

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

A close-up photograph of two hands clasped together in a prayerful gesture. The hands are positioned in the center of the frame, with fingers interlaced. The background is a soft, out-of-focus light blue and white, suggesting a bright, open space. The text is overlaid on the hands.

L'avete fatto a me

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Quaresima e Pasqua
(Anno C)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

L'avete fatto a me

Mt 25,40

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Quaresima e Pasqua
(Anno C)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** (cdv@diocesipatti.it) - **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**, di Patti (Me).

I testi di meditazioni, preghiere e impegni per il **Tempo di Quaresima** sono stati preparati da:

- **Mons. Giovanni Orlando**, sacerdote della diocesi di Patti;

Per il **Tempo di Pasqua** sono stati preparati da:

- **don Enzo Smriglio**, parroco della Cattedrale San Bartolomeo di Patti.
- i giorni 20 e 21 Aprile; 20 Maggio: **Fra Umile**;
- i giorni 29 Aprile e 1 Maggio: **Don Giuseppe Gaglio**, rettore del Santuario di Tindari;
- i giorni 9 e 13 Maggio; 6 Giugno: **Sr. Maria Cafarella**, Collegina della Sacra Famiglia.

Immagine di copertina di Carmelo Algeri, della comunità parrocchiale Santa Febronia in Patti (ME).

© **2019 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Il Sussidio proposto alla nostra meditazione accompagnerà, attraverso la lettura orante del Vangelo, il cammino spirituale nel tempo di Quaresima e di Pasqua. Il titolo «L'avete fatto a me» (Mt 25,40) si riferisce alla scena evangelica del giudizio dove emerge con forza la verità di ogni cristiano che sarà giudicato sull'amore. Il giudizio rivela in particolare l'omissione, il peccato del *non fare*; ovvero il peccato più diffuso e che più facilmente si può coprire con giustificazioni e scuse. Il non amare è il grande peccato: Dio ci giudica nel malato o nel carcerato che non visitiamo, nel bisognoso di cui non ci prendiamo cura, nell'altro che non amiamo. Il giudizio di Dio è il suo sguardo che vede ciò che abita nel cuore dell'uomo, esso smaschera anzitutto ciò che non abbiamo voluto vedere: vede cioè il nostro vedere e il nostro non vedere.

La Quaresima è un cammino di conversione del cuore per renderlo capace di amare e di riconoscere con gli occhi dell'amore la presenza di Gesù nelle persone e nei luoghi dove egli desidera essere riconosciuto: nel povero, nello straniero, nell'ammalato, nel pellegrino, nell'uomo curvato da ingiustizie. Così ogni gesto carico di amore e

di umanità verso i fratelli diventa annuncio del Vangelo. L'amore vero non sopporta di restare semplice intenzione o parola, ma si trasforma in gesti e opere, qualcosa che si vede e si tocca.

Permettiamo, quindi, alla luce dell'amore di illuminare il nostro cuore, perché la nostra esistenza possa produrre frutti di bene che ridonano la gioia della vita nuova in Cristo Risorto.

A tutti auguro un fecondo cammino di conversione e di speranza.

Vi benedico di cuore.

Patti, 16 febbraio 2019.

+ Guglielmo Giombanco, vescovo

TEMPO DI QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri

L'AVETE
FATTO
A ME

Mercoledì delle Ceneri, 6 Marzo 2019*Digiuno e astinenza**Benedizione e imposizione delle Ceneri***Liturgia della Parola**

Gl 2, 12-18; Sal 50; 2Cor 5, 20 – 6, 2; Mt 6, 1-6. 16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Il mercoledì delle Ceneri con il suo rito austero ed eloquente, ci mette tutti davanti allo specchio del Vangelo e ci introduce nel cammino quaresimale per lasciarci incontrare da Dio. La Quaresima favorisce la ‘conversione’ del tempo in opportunità per un cambiamento del cuore. Il nuovo sguardo di fede fa cogliere il potere trasformante della ri-creazione: il tempo è nelle mani di Dio, che opera per modellare l’esistenza dei suoi figli e la realtà del mondo. Ne deriva che la spiritualità della Quaresima non consiste nel fare qualche azione buona in mezzo a molte cattive, ma nel ritrovare la sorgente di guarigione e di salvezza, nell’impostare “una vita ricca che trasforma tutti i momenti del tempo in finestre attraverso le quali l’invisibile diventa visibile” (H. Nouwen). È tempo di verifica per la vita cristiana in famiglia, nella politica, nell’educazione, nelle associazioni e movimenti, nelle parrocchie, ed essere fermento o lievito buono da immettere nella società nella misura in cui ci si lascia fecondare dal Vangelo. Il mutamento di vita è suggerito dal tradizionale rito dell’imposizione delle ceneri (risultato di ciò che era vita e che ora non lo è più) e dal legame tra il digiuno e la conversione della vita, il pentimento dei peccati, la preghiera fiduciosa e l’esercizio della carità fraterna e la lotta contro l’ingiustizia. La quaresima è il tempo della prova, della memoria, del cuore, delle mani. Ma anche il tempo del silenzio. Lo Spirito grida, sussurra, suggerisce, convince senza costringere, consola! Occorre chiudere le altre fonti sonore per ascoltarlo e disporsi all’esodo per gustare la misericordia di Dio.

...È PREGATA

Quaranta giorni davanti a noi, Gesù: ecco un dono prezioso per la nostra vita di fede, un’occasione per sperimentare una nuova primavera dello Spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi porrò davanti al Crocifisso e mediterò la sua passione.

**Giovedì 7 Marzo 2019**

Sante Perpetua e Felicita, martiri

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

...È MEDITATA

Dopo la confessione di Pietro, Gesù annuncia la sua morte e risurrezione. Nei versetti del vangelo di Luca che seguono, troviamo l'invito e le condizioni per la sequela contenute in tre verbi: *rinnegare* se stessi, *prendere* la propria croce e *seguire*. Forse non c'è pagina più difficile di questa da accettare, perché *rinnegare* se stessi è più difficile che prendere la croce sulle spalle! *Rinnegare* se stessi richiede "un'operazione chirurgica" nel nostro egoismo; vuol dire mettere al primo posto non "l'io"

ma l'altro... perchè in lui c'è Cristo stesso. È mettersi dal punto di vista di quella che il vescovo Tonino Bello chiamava "Chiesa del grembiule", dove il servizio diventa il distintivo di ogni cristiano; ci si converte amando, si ama convertendosi. *Prendere* la croce, contemplarla e assumere la carne del povero, dell'oppresso, di chi è collocato ai margini del potere: uscire da sé per istaurare una nuova relazione con gli altri. *Seguire*: fino a Gerusalemme dove si conclude la vicenda terrena di Gesù e andare oltre seguendo le orme del crocifisso risorto.

...È PREGATA

Santa Maria, aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. Amen.

Don Tonino Bello

...MI IMPEGNA

Accettare la propria croce non è un impegno di un giorno. Può iniziare con un primo passo, quello di rinnegare se stessi, o almeno per oggi, non lamentarmi della mia condizione, ma guardare e pregare per quella degli altri.



Venerdì 8 Marzo 2019

San Giovanni di Dio, religioso

astinenza

Liturgia della Parola

Is 58, 1-9a; Sal 50; Mt 9, 14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte

volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Nella polemica con i farisei, circa l'osservanza del digiuno, Gesù prende la difesa dei suoi che in questo momento costituiscono "i figli delle nozze", cioè gli invitati a stare più vicino allo Sposo. Verrà il momento in cui lo Sposo sarà "tolto dalla terra dei viventi" (Cfr Is 53,8) e allora sarà tempo di digiuno. Seguono due esempi che contengono una dichiarazione esplosiva: i tempi dell'attesa sono finiti, non è più il tempo di digiunare. Tuttavia l'antico non è abolito, bensì ritrovato, perché gli otri nuovi sono fatti per contenere vino nuovo, ma anche il vino stagionato è buono. La realtà nuova, significata dalla presenza di Gesù, l'Emmanuele, il Dio con il suo popolo, è tesoro che rende tutto prezioso.

...È PREGATA

Dona, o Signore, a tutti gli uomini di gustare con cuore grato la beatitudine di esserti commensali nel banchetto eucaristico, quello stesso in cui tu dispensi il vino nuovo dell'amore e della gioia: il calice del tuo sangue versato per la nostra salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi accosterò al sacramento della riconciliazione, vivendolo come dono e come responsabilità della misericordia offertami.



Sabato 9 Marzo 2019

Santa Francesca Romana, religiosa

Liturgia della Parola

Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È MEDITATA

Gesù si trova nella zona di Cafarnaò quando incontra Levi, un pubblicano che riscuote le tasse. È incompreso nel suo agire da parte dei farisei e degli scribi, i quali affermano che questo non va bene perché frequenta la casa di un peccatore. Ma il maestro di Nazaret risponde alla provocazione dei suoi avversari, che *non sono i sani ad aver bisogno del medico ma i "malati"*. L'atteggiamento di Gesù, a pensarci bene, disturba anche noi, perché alcuni sono praticanti senza curarsi troppo del Regno di Dio. Tutto questo ci fa irritare. Ci sentiamo tanto bravi perché andiamo a Messa e svolgiamo qualche attività in parrocchia. Forse conviene invece togliere la maschera di "cristiani realizzati" per non svelare il vuoto che abbiamo dentro!

Anche noi abbiamo bisogno di conversione per lasciare le nostre sicurezze, i nostri pregiudizi per intraprendere la strada al seguito della voce che ci chiama

...È PREGATA

Ci sono anch'io, Signore, tra quei peccatori. Sono qui seduto tra i pubblicani, le prostitute, i lebbrosi, tra tutti quelli che la società ha escluso. Sono qui seduto perché ho riconosciuto che io non sono meglio di loro e che ho bisogno del tuo aiuto. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a sapere riconoscere e ad evidenziare la presenza del Regno, nel bene che mi circonda.

I Settimana di Quaresima

Se tu
sei il
figlio
di Dio

I Domenica di Quaresima, 10 Marzo 2019

San Simeone, papa

Liturgia della Parola

Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

...È MEDITATA

Con la liturgia del mercoledì delle Ceneri è iniziato il periodo della Quaresima. Oggi è la prima domenica di quaresima: essa ci propone un itinerario fatto di *morire e risorgere con Cristo*, di cammino di catecumenato,

di conversione; convertirsi è una scelta che comporta un cambiamento radicale del modo di pensare e di vivere. Quaresima, dunque, per regolare i sensi, aprire gli occhi di fronte a tante ingiustizie che attentano direttamente al sogno e al progetto di Dio. Tempo per smascherare quelle tre grandi forme di tentazione che rompono, dividono, l'immagine che Dio ha voluto plasmare. Le tre tentazioni che ha sofferto Cristo. Tre tentazioni del cristiano che cercano di rovinare la verità alla quale siamo stati chiamati. Tre tentazioni che cercano di degradare e di degradarci. La prima: *“Che queste pietre diventino pane! Non di solo pane vive l'uomo”* Il pane è buono, ma più buona è la parola di Dio. Il pane è indispensabile, eppure contano di più altre cose: le creature, gli affetti, l'eterno in noi. *L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.* La seconda tentazione è una sfida aperta a Dio. *“Buttati giù, chiedi a Dio un miracolo”*. Ciò che Pietro, con la sua irruenza, chiede al maestro una sera sul lago: fammi venire da te camminando sulle acque. Fa tre passi nel miracolo eppure comincia ad affondare. I miracoli non servono per credere: Gesù ha fatto fiorire di prodigi Galilea e Samaria, eppure i suoi lo vogliono buttare giù dal monte di Nazaret. Nella terza tentazione il diavolo rilancia: *venditi alla mia logica, e avrai tutto.* Il diavolo fa mercato con l'uomo: io ti do, tu mi dai. Esattamente il contrario di Dio, che ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio.

...È PREGATA

*Resta con noi, Signore,
nell'ora della prova*

...MI IMPEGNA

Morire a noi stessi è la strada per non lasciarci dominare dall'orgoglio, per essere come Gesù: miti e umili di cuore.

Lunedì 11 Marzo 2019*San Sofronio di Gerusalemme, patriarca***Liturgia della Parola**

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete

visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Il vangelo ci presenta una visione drammatica, che noi chiamiamo giudizio universale. Disegna una scena dove è rivelata, più che la sentenza ultima, la verità ultima sull’uomo e cosa resta della vita quando non resta più niente. Resta l’amore del prossimo. “*Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere e tu mi hai aiutato*”. Sei passi di un percorso dove la sostanza della vita è sostanza di carità. “*Tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me!*” Il povero è come Dio! Carne di Dio sono i poveri, i loro occhi sono gli occhi di Dio, la loro fame è la fame di Dio. Se un uomo sta male anche lui sta male. Nella seconda parte del racconto ci sono quelli mandati via, perché condannati: “*Via da me... perchè ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare*”. Qual è la loro colpa? Il loro peccato è non avere fatto niente di bene. Non sono stati cattivi o violenti, non hanno aggiunto male su male, non hanno odiato: semplicemente non hanno fatto nulla per i piccoli della terra: indifferenti! Non basta essere buoni solo interiormente e dire *Io non faccio nulla di male*. Perché si uccide anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce ingiustizia, stare a guardare è farsi complice del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie. Il contrario esatto dell’amore non è l’odio, ma

l'indifferenza, che riduce a nulla il fratello: non lo vedi, non esiste, per te è un morto che cammina.

Quest'atteggiamento Papa Francesco l'ha definito *globalizzazione dell'indifferenza*. Gli uomini dell'indifferenza non sanno che cosa rispondere alla domanda di Dio a Caino: *“Che cosa hai fatto di tuo fratello?”*. Il giudizio di Dio non farà che ratificare la nostra scelta di vita: via, lontano da me, perché avete scelto voi di stare lontano da me che sono nei poveri. Allora capisco che il Cristianesimo non si riduce semplicemente a fare del bene, è accogliere Dio nella mia vita, entrare io nella vita di Dio: *“l'avete fatto a me?”*.

...È PREGATA

Donami, Signore, il coraggio di cercare la tua volontà e di sapermi “sporcare le mani” nel mio cammino di conversione a te. Fammi comprendere che seguirti è stare al servizio di coloro che sono più bisognosi. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò di tutto per realizzare, a seconda dei bisogni presenti nella realtà in cui vivo, un'opera di misericordia in modo concreto e continuativo.



Martedì 12 Marzo 2019

San Luigi Orione, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire

ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

La preghiera è il contenuto fondamentale del discorso della montagna, della “nuova giustizia” che Gesù annuncia con la venuta del Regno di Dio, e della nuova relazione che il discepolo ha con Dio, nel Padre nostro, la preghiera dei cristiani per eccellenza.

Quante parole diciamo ogni giorno? Quante per raccontare, ordinare, chiedere; quante volte con affetto alle persone care e quante invece per mettere a tacere quelle più moleste? Eppure di tutte queste parole, poche hanno la forza di quelle che Gesù insegna ai suoi discepoli per imparare loro a pregare nel modo giusto. Sono parole essenziali: a partire dalla prima, *Padre*, dicono già un tono, una relazione, una profondità che, ai discepoli come a noi oggi, appare inedita. Gesù ci insegna a chiamare Dio con il nome di Padre. Cambia l'immagine e l'immaginario che abbiamo di Dio. Sono parole che vanno diritte a l cuore vitale di una relazione fatta di fiducia e di misericordia, che chiede di guardarci intorno e sanare le ferite altrui! Sono parole che dicono tutto ciò che l'uomo può dire

davanti a Dio, perché non serve dire altro. Dalla relazione custodita del nome di Dio “Padre”, derivano le domande più vere per la nostra vita, ciò che Dio vuole e può fare per noi e ciò di cui abbiamo bisogno: la santità del suo nome e il suo regno “già” venuto e sempre veniente, il pane per nutrirci e condividere, il perdono per amare nella verità e la fiducia di essere sostenuti nella tentazione. “Il Padre nostro è la preghiera per eccellenza! In essa ogni preghiera dei discepoli trova la sua essenza e il suo limite. Gesù non lascia i suoi discepoli nell’incertezza: con questa preghiera egli li conduce alla perfetta chiarezza del pregare” (D. Bonhoeffer).

...È PREGATA

Preghiamo il Padre nostro, ferdandoci, come indicava sant’Ignazio, a ogni parola. E rimaniamo a meditare fino a quando possiamo.

...MI IMPEGNA

Quando preghiamo, facciamo con il cuore, non solo con le labbra.



Mercoledì 13 Marzo 2019

Santa Cristina, martire

Liturgia della Parola

Gn 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun

segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

“Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno”. Quanto è dura quest'affermazione di Gesù sulla folla accorsa, sulla generazione a Lui contemporanea (questo termine nella pericope ricorre cinque volte) definendola perversa, perché non vuole riconoscere nella sua persona i segni evidenti dell'azione di Dio. L'affermazione di Gesù risuona ancora oggi, tanto da farci chiedere se anche noi siamo generazione malvagia perché è difficile non chiedere un segno, una dimostrazione a chi ti chiede di amare fedelmente senza limiti né di tempo né di stagione, a chi ti chiede di perdonare, di non far del male a nessuno, di *porgere l'altra guancia!* Il segno alla fine Gesù l'ha dato ed è visibile ancora oggi: la sua morte da innocente sulla croce. Quei tre giorni che aprono alla risurrezione, alla vita non tolta ma trasformata, sono segno di colui che è più di Giona e di Salomone! Gesù porta a pienezza e compimento la parola profetica e sapienziale del primo Testamento. Riuscire a riconoscere in Lui l'unico Salvatore, che ci farà vivere oltre la nostra umanità richiede ben più di un segno.

E ancor più, andare oltre l'esigenza di avere un segno, un miracolo, è da santi. Chiediamo allora il coraggio di metterci sul sentiero della santità. E lungo questo cammino spesso in salita ci faccia compagnia la sua Parola, e sulla sua parola troveremo il coraggio di non chiedere segni, ma di diventare noi stessi annunciatori e testimoni della sua presenza tra noi!

...È PREGATA

O Signore, fammi accettare le mie sconfitte, così che possa prendere la forza per riscattarmi. Ungi le mie ferite, guariscile con la potenza del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò un piccolo gesto, anche in pubblico, per mostrare la mia fede: per esempio, un segno della croce.



Giovedì 14 Marzo 2019

Santa Matilde di Germania, regina

Liturgia della Parola

Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto

quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Gesù è sul monte e sta parlando alle folle che lo seguono per ascoltarlo. Lo hanno appena sentito parlare di beatitudini ma lui non si ferma: insegna una nuova preghiera, la preghiera per eccellenza, il *Padre nostro*, parla di fiori dei campi e di uccelli del cielo, di sale della terra e di luce del mondo. In questo contesto si inserisce il brano del vangelo odierno che ci chiede due cose: imparare a pregare e compiere un profondo atto di fede. Scriveva il teologo protestante D. Bonhoeffer: *Dio è Padre non perché esaudisce tutti i nostri desideri ma perché mantiene le sue promesse*. L'accento della parabola non è posto sulla perseveranza nel chiedere quanto sulla bontà e la tenerezza del Padre dei cieli. Dio ci ascolta sempre e ci ascolta con gioia, anche se, come la gente di allora, anche noi siamo un po' dubbiosi: il mito dell'uomo *che non deve chiedere mai* si scontra con la nostra natura umana fragile e limitata che ha paura di ammettere di non farcela da sola. Chiediamo al Signore che ci doni questa umiltà nel riconoscerci suoi figli bisognosi di aiuto; ci aiuti ad ascoltare l'appello accorato di Gesù: *Abbiate fiducia, non disperate, e vedrete che vi sarà dato, busserete e vi sarà aperto*. Magari non nel modo che ci aspettavamo. Magari non nel modo che volevamo. Ma saranno sempre e comunque risposte di bene di un Padre verso i propri figli, perché egli è fedele alle sue promesse.

...È PREGATA

Signore, fa' che ogni volta che ti preghiamo come tuo Figlio ci ha insegnato, siamo consapevoli di chiederti questo: sia fatta la tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Vivo serenamente la mia relazione con i fratelli, sapendo che il Regno di Dio non è qualcosa da possedere, ma è un dono da far fruttificare.

**Venerdì 15 Marzo 2019**

San Zaccaria, papa

astinenza

Liturgia della Parola

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Il Vangelo non è un manuale di istruzioni, con tutte le regole già pronte per l'uso, già definite o da applicare. Il Vangelo è maestro di umanità, non ci permette di non pensare con la nostra testa, convoca la nostra coscienza e la responsabilità del nostro agire, da non delegare a nessun legislatore. La Parola chiave che ci viene consegnata è “*giustizia*”, superiore a quella degli scribi e dei farisei, chiede di dare un nuovo orientamento alla vita, estirpando fin dalle radici il male e ciò che può condurre ad esso. Allora cerco di leggere più in profondità e vedo che Gesù porta a compimento la legge lungo la linea del cuore: “*Avete inteso che fu detto: Non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello*”, cioè chiunque alimenta dentro di sé rabbia e rancori, è già in cuor suo un omicida. Gesù va alla sorgente, al laboratorio dove si forma ciò che poi uscirà all'esterno con parole e gesti. È necessario guarire il cuore per guarire la vita! È un salto di qualità quello che Gesù propone, la svolta fondamentale: passare dalla legge alla persona, dall'esterno all'interno, dalla religione del fare a quella dell'essere. Il ritorno al cuore, là dove nascono i grandi “perché” delle azioni. Siamo chiamati alla fraternità che è un modo di vivere la libertà: amando si diventa più liberi; ecco il senso del comandamento “*Non uccidere*”! Vive libero: chi non si adira con il fratello; chi ha una sincera stima verso ogni persona; chi alla pratica religiosa fa precedere l'impegno dalla riconciliazione anche nelle situazioni umilianti. È essere testimoni della vita buona del Vangelo.

...È PREGATA

Signore, rivestimi di sentimenti buoni verso i miei fratelli e allarga l'orizzonte dei miei pensieri e delle mie azioni, perché né invidia né gelosia possano dominare il mio cuore e contaminare i miei affetti. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi esercito nell'amore verso tutti, sapendo che il Padre ama ciascuno secondo la sua unicità. Non mi faccio sedurre dalla concorrenza, ma compartecipo a questo mistero di fraternità.

**Sabato 16 Marzo 2019**

Santi Ilario e Taziano, martiri

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Il cristianesimo non è la religione dei servi che si mortificano e si umiliano e non reagiscono; non è “la morale dei deboli che nega la gioia di vivere” (Nietzsche), ma la gioia degli uomini totalmente liberi, padroni delle proprie scelte anche davanti al male, capaci di

disinnescare la spirale della vendetta e di inventare reazioni nuove attraverso la creatività dell'amore, che non ripaga con la stessa moneta, scombina le regole ma poi rende felici.

“Amerai il prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici”. La proposta di Gesù alla luce del discorso della montagna, tende ad eliminare il concetto stesso di nemico. La radicalità della proposta del Vangelo raggiunge qui il suo più alto grado. Verrebbe quasi di chiamarla utopia se non fosse che Gesù ha Lui per primo vissuto integralmente questa etica dell'amore assoluto e incondizionato: egli *non si oppone al malvagio*, egli *porge l'altra guancia*, *lascia il mantello a chi gli strappa la tunica*. Dunque, amare i nemici, pregare per loro *“affinchè siate figli dello stesso padre vostro che è nei cieli”*. La meta è quella di seguire e imitare il Padre. Se non impariamo ad amare, ad accogliere, a sostenere, a rispettare chi è diverso da noi, saremo sempre vittime dell'odio. Lo stesso odio che divide le famiglie, che serpeggia nelle nostre strade, che sfocia nei conflitti sociali, nelle guerre, nel terrorismo.

La pace interiore e quella sociale si costruiscono soltanto su un amore capace di oltrepassare ogni barriera, un amore possibile perché in ogni uomo abita lo Spirito Santo. *“Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il padre vostro celeste”*. Ma nessuno potrà mai esserlo, è come se Gesù ci domandasse l'impossibile. Non dice “quanto Dio” ma “come Dio”, con quel suo stile unico che Gesù traduce con queste parole: *siate come Lui “che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi”*. Così farò anch'io, farò sorgere un po' di sole, un po' di speranza, un po' di luce a chi ha solo buio davanti a sé; trasmetterò il calore della tenerezza, l'energia della solidarietà. Testimone che la giustizia è possibile, che

si può credere nel sole anche quando non splende,
nell'amore anche quando non si sente!

...È PREGATA

Signore, donami la capacità di saper fare silenzio in me per vincere il mormorio del mio egoismo; fa' che sia capace di parole di vita e di serenità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò attenzione a che le mie parole siano animate dall'amore senza cadere nel laccio del giudizio.

Il Settimana di Quaresima

Signore è bello
per noi stare qui!

Il Domenica di Quaresima, 17 Marzo 2019

San Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

...È MEDITATA

La vita cristiana è vocazione, chiamata ad ascoltare Gesù, quale parola di Dio vivente: *“Questi è il Figlio mio l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”*.

In verità, anche Gesù è chiamato dal Padre per andare verso Gerusalemme, verso la passione: in questo contesto si pone l'evento della Trasfigurazione, che alcuni denominano “metamorfosi del Figlio. Essa non

è soltanto una rivelazione dell'identità del Figlio, ma anche dell'identità del discepolo e del suo cammino alla sequela di Cristo. Vi invito a sostare con me nel riflettere su questo bellissimo evento. È interessante notare che dopo l'episodio della Trasfigurazione, Matteo collochi il secondo annuncio della passione come se la Trasfigurazione fosse un diamante luminoso incastonato fra due oscuri annunci. Gesù prese con sé chi aveva con sé quando aveva risuscitato la figlia di Giairo: Pietro, Giacomo e Giovanni, e che vorrà con sé nell'orto del Getsemani e *“li condusse in disparte su un alto monte”*. Il monte nella Bibbia è il luogo delle epifanie di Dio, in quanto spazio dove il cielo tocca la terra e la terra si innalza fino al cielo: *“E fu trasfigurato davanti a loro”*.

Lo stupore di Pietro: *Che bello qui! Non andiamo via...* ci fa capire la nostra vocazione. Siamo chiamati tutti a trasfigurazione, a ricevere un cuore di luce. *“Contemplando il Signore, veniamo trasformati in quella stessa immagine”* (2Cor 3,17-18). Contemplare trasforma; tu diventi ciò che guardi con gli occhi del cuore. Pregare ci trasfigura in immagine del Signore. L'entusiasmo di Pietro ci fa capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un *“che bello!”* gridato con tutto il cuore.

Perché io credo? Perché Dio è la cosa più bella che ho incontrato.

“Questi è il Figlio mio. Ascoltatelo”. Il primo passo per essere contagiati dalla bellezza di Dio è l'ascolto, dare un po' di tempo e un po' di cuore al suo Vangelo, essere illuminati dal Volto di Cristo e cercare l'essenziale della vita!

...È PREGATA

Signore, che sei con me e per me ogni istante della mia vita, illumina con la tua luce i miei passi per

rispondere ogni giorno con autenticità a quell'alleanza d'amore che mi salva. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò visita a chi soffre cercando di essere prossimo, e anche valido sostegno.



Lunedì 18 Marzo 2019

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Dopo l'invito ad essere perfetti come il Padre, oggi nel vangelo di Luca ritorna l'esortazione a relazionarci a Dio nella misericordia. La misericordia nell'Antico Testamento è l'attributo proprio di Dio: "*Eterna è la sua misericordia*". Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo (Papa Francesco, MV, n.14). E non è tutto. Il compimento della

rivelazione poi, l'abbiamo nel Nuovo Testamento. In Gesù il Padre si è mostrato veramente Padre, amandoci prima che noi l'amassimo. La misericordia, dunque, non è un semplice attestato di benevolenza, ma il massimo di amore. Ciò che Dio non ha compiuto con la potenza, l'ha compiuto con l'impotenza della sua mano inchiodata alla croce. Nella frase: "*Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*" è racchiusa tutta la vita cristiana: misericordia è il nome di Dio; misericordia è il nome dei cristiani. Chi riconosce questo e si lascia perdonare da Dio, è reso capace a sua volta sia di perdonare le offese ricevute, sia di pregare per chi è stato causa di queste offese. Tre verbi ritmano il comportamento nella comunità: *non giudicate, non condannate, perdonate*. In essa viviamo rapporti nuovi di amore reciproco, che però sempre sono insidiati dal male. Per questo, anche all'interno della comunità, l'amore non perde mai il suo carattere di misericordia. Il nostro dare misericordia è in realtà il nostro ricevere.

...È PREGATA

Padre misericordioso, perdonami perché in molte occasioni non ho ascoltato i tuoi insegnamenti e mi sono allontanato da te. Aiutami a ritrovare la vera gioia, che non viene da me e che rinasce a vita nuova grazie al tuo perdono. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi penso alle parole di Gesù che in modo chiaro mi interpellano sulla verità del mio agire e mi indicano la strada come ritrovare la vera unità di misura: la misericordia.



Martedì 19 Marzo 2019SAN GIUSEPPE, *sposo della Beata Vergine Maria*

Solennità

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

...È MEDITATA

L'apparizione notturna dell'angelo a Giuseppe, narrata solo dall'evangelista Matteo, trova un parallelismo con la visita dell'angelo Gabriele a Maria, narrata solo dall'evangelista Luca. Tutte e due hanno per oggetto l'annuncio della nascita di Gesù, il cui nome significa *“Dio salva”*.

L'evangelista Matteo presenta Giuseppe come *“uomo giusto”*. Nella Bibbia, la giustizia, prima di essere una virtù morale, è agire secondo la volontà di Dio. È quello che domandiamo nel Padre nostro: *“Sia fatta*

la tua volontà". La giustizia di Giuseppe, la sua prontezza nel rispondere al disegno di Dio, è confermata in quella notte nella quale gli fu chiarito il ruolo di custode che avrebbe svolto nei confronti di Maria e di Gesù. La missione di Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore.

Custodire gli altri: può essere sintetizzato così l'insegnamento di Giuseppe, che nei vangeli non proferisce neanche una parola, ma che nel silenzio ha avuto il privilegio di custodire Gesù. Custodire gli altri è per Papa Francesco "l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente; poi, come genitori, si prendono cura dei figli e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto nel bene" (Papa Francesco, Udienza del 20 Marzo 2014).

...È PREGATA

O Dio, origine e fondamento della comunità domestica, fa' che nelle nostre famiglie imitiamo le stesse virtù e lo stesso amore della santa famiglia di Nazaret e testimoniamo nella nostra società la grazia della tua benedizione e della tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni giorno siamo invitati a rafforzare i vincoli di amore tra i membri della famiglia, facendo crescere la comprensione e la capacità di perdono nei momenti di crisi.



Mercoledì 20 Marzo 2019*San Giovanni Nepomuceno, sacerdote e martire***Liturgia della Parola**

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Secondo i vangeli sinottici, Gesù, mentre si dirige verso Gerusalemme, per tre volte annuncia agli apostoli

la sua passione, morte e resurrezione. Nella prima parte del brano evangelico è contenuto il primo dei tre annunci. Le sue parole lasciano trasparire un velo di tristezza, forse di angoscia. Avrà desiderato trovare in loro un po' di comprensione, qualche parola di incoraggiamento? Non è possibile affermarlo chiaramente; di fatto gli arriva una richiesta fuori luogo, quanto meno inaspettata: *“Di che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno”*. Gesù non si scandalizza della richiesta dei discepoli, non la reprime, ma la sottopone a un'opera di chiarificazione. I discepoli *“sanno che cosa chiedono”*, rincorrono ancora l'idea di un regno che deve essere istituito nella forma della potenza e del dominio. Gesù conosce il cuore dell'uomo, non si turba della richiesta della madre dei figli di Zebedeo. Egli mette in luce la portata profonda della loro pretesa. Essi *“non sanno”*. Hanno scelto di seguire un messia che li ha più volte invitati ad attendere il compiersi degli eventi, per rendersi conto che cosa comporta la loro sequela. Ciò che deve essere rimproverato nella loro richiesta, è di volere giungere alla gloria del regno saltando la croce. Molte volte anche le nostre richieste sono superflue, fuori luogo. Il Signore conosce meglio di noi il nostro vero bene, e quello che ci dona supera i nostri stessi desideri: *“Chi vuole essere primo tra voi, sarà vostro schiavo”*. Qui troviamo tutta la novità del cristianesimo: vivere non da *“governanti”* e *“capi”*, ma da *“servitori”* e *“schiavi”*. Il pensare secondo gli uomini, porta al dominio, all'oppressione e all'esercizio scorretto dell'autorità; invece, avere gli stessi sentimenti di Cristo *che non è venuto per farsi servire, ma per servire*, conduce a *dare la vita in riscatto per molti*. È la logica del chicco di grano caduto in terra, che deve morire per portare molto frutto. Gesù, dunque, apre il

desiderio dei discepoli, ad una possibilità che è iscritta nella sequela: possono essi “*Bere il calice*”, possono cioè accogliere la passione del profeta di Nazaret e sopportare la sequela fino alla morte? Quanta ingenuità nella loro risposta, ma anche quanta verità: quella di una dedizione totale che dopo la croce di Gesù è arrivata sino alla fine.

...È PREGATA

O Signore, concedimi il gaudio di lavorare in comunione e inondami di tristezza ogni volta che, isolandomi dagli altri, pretendo di fare la mia corsa da solo. Amen.

don Tonino Bello

...MI IMPEGNA

Vivrò questa giornata all'insegna dell'umiltà, compiendo atti disinteressati verso chi incontro.



Giovedì 21 Marzo 2019

San Serapione, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli

inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

...È MEDITATA

La nostra esistenza è un cammino verso la fine. È necessario però avere *un fine*: alla sera del nostro pellegrinaggio terreno che accadrà della nostra vita? Il vangelo odierno ci offre l’opportunità di cercare una risposta a questa domanda fondamentale! Come allora dobbiamo vivere? Come prepararsi? Quale uso fare del tempo e dei propri beni? La parabola che Gesù racconta è un’ammonizione in merito. Essa ci presenta un’immagine drammatica dell’abisso in cui precipita il ricco epulone. Due i personaggi: un povero di nome Lazzaro, un ricco senza nome, perché il denaro spesso diventa come la seconda identità di una persona, domina la sua coscienza, detta le leggi, ispira i pensieri.

Il ricco non è cattivo o crudele, ma è troppo egoista, assorbito dai propri affari e piaceri della vita, per vedere le sofferenze di chi vive giacendo alla sua porta. Il povero ha un nome: Lazzaro!

Qui Gesù non vuole denunciare l'ingiustizia nella distribuzione delle ricchezze, ma vuole far capire come l'attaccamento ai beni rende ciechi, gretti, incapaci di un vero rapporto con la realtà al punto che i migliori risultano i cani pietosi, che leccano le piaghe del povero Lazzaro.

La seconda parte della parabola: dato che l'epulone ha fallito nella vita terrena, chiede ad Abramo di inviare i messi per avvisare i suoi a convertirsi. La risposta è: *"Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro"* e che la parola di Dio basta. Non basta invece l'appartenenza ad un popolo per essere salvi. Conta il modo con cui si è vissuto; basta la disponibilità ad accogliere la Parola. La morte segna il destino di ogni uomo: Lazzaro non può andare dal ricco, né il ricco andare da Lazzaro. La loro sorte è fissata in maniera irrevocabile! In che consiste il peccato del ricco? No nella cultura del piacere, no nell'amore verso il lusso. Il suo peccato è non avere dato: non un gesto, non una briciola, non una parola al mendicante lasciato solo con i cani. Lo sbaglio della sua vita è di non essersi neppure accorto dell'esistenza di Lazzaro. Non lo vede, non gli parla, non lo tocca: Lazzaro non esiste, non c'è, non lo riguarda. Questo è il comportamento che san Giovanni chiama, senza giri di parole, omicidio: *"Chi non ama è omicida"* (1Gv 3,15). Qui tocchiamo il centro del vangelo: avevo fame, avevo freddo, ero solo, abbandonato, l'ultimo e tu hai spezzato il pane, hai asciugato una lacrima, mi hai regalato un sorso di vita. Il male più grande è l'indifferenza, lasciare intatto l'abisso tra le persone. Invece *"Il primo miracolo è accorgersi che*

l'altro, il povero esiste" (Simone Weil) e cercare di colmare l'abisso di ingiustizia che ci separa.

...È PREGATA

O Signore, rendi il mio cuore libero dalle false passioni, liberami dall'idolatria della ricchezza e dell'orgoglio, rendimi capace di rapporti autentici. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi dedicherò a realizzare quel servizio che fino ad ora ho evitato di fare perché lo ritenevo inutile.



Venerdì 22 Marzo 2019

Sant'Epafrodito, vescovo e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Gen 37,3-4. 12-13a. 17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il

figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

...È MEDITATA

Il messaggio del vangelo odierno è centrato sull'immagine della vigna. È la giornata della delusione di Dio! Ma perché la vigna? Essa è stata scelta dall'Antico e dal Nuovo Testamento per esprimere la relazione tra il Signore e il suo popolo.

“La vigna del Signore è la casa di Israele” (Is 5,7). Dio ama il suo popolo come un padrone ama la sua vigna e la cura con grande pazienza, nell'attesa che produca uva buona, simbolo della gioia messianica! Contro ogni attesa, la stessa non è sterile; essa produce dell'uva, ma, ironia della sorte, si tratta di uva selvatica che non serve a nulla! A questo punto la pazienza del padrone si muta in collera, perché non sa più che cosa fare. Tutto questo applicato alla vigna-popolo, ci fa capire che il Signore si aspettava dei frutti di giustizia e difesa per gli oppressi, per gli orfani e le vedove; invece il suo popolo si è dedicato alla violenza e alla sopraffazione.

Dio continua a prendersi cura della vigna come evidenza la parabola evangelica; l'ha curata e la affidata a dei vignaioli che corrispondono ai responsabili del popolo. Col passar del tempo i vignaioli si sono impossessati impropriamente della vigna, al punto che non danno più nessun raccolto al padrone. In diverse fasi il padrone manda i suoi servi. I vignaioli non solo cacciano i servi mandati dal padrone, che corrispondono ai messaggeri inviati dal Signore nella storia di Israele (i profeti), ma uccidono anche il figlio: *“Lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero”*. Ma *“cosa farà il padrone della vigna dopo l'uccisione del figlio?”*. La soluzione proposta dai giudei è logica: una vendetta esemplare; nuovi vignaioli, nuovi tributi. La loro idea di giustizia è riportare le cose un passo indietro, ritornare a prima del delitto, mantenendo intatto il ciclo immutabile del dare e dell'avere! Invece Gesù dice: *“Non avete mai letto nelle Scritture: la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo: questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?”*.

Ecco l'insegnamento: la fede fa riferimento a Cristo, noi non siamo i padroni del mondo, ma servi che dobbiamo fruttificare per Dio. Per quanto siamo invitati a gestire la vigna del Signore, visibile nella Chiesa, questa non ci appartiene. Spesso ci arroghiamo i diritti del possesso e dei raccolti. A noi cristiani di oggi, il Signore consegna il Regno perché lo facciamo fruttificare; è un dono grande ma anche una responsabilità. A noi spetta di non dimenticare mai di essere creature, umili operai della vigna, che non è nostra, ma del Signore.

...È PREGATA

Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna

che la tu destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite porti frutti abbondanti di vita eterna.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Dietro ogni piccolo gesto imprevisto si può nascondere la più grande occasione di vita. Lasciamoci raggiungere dall'inatteso che si cela nel quotidiano.



Sabato 23 Marzo 2019

San Gualtiero, abate

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube

di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio Maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

Gesù è rivolto al popolo che cerca, che attende e che ha sete di quella vita che solo dalla Parola accolta scaturisce come sorgente di novità e di comunione. La parabola del Padre misericordioso e del figlio prodigo scaturiscono in Gesù dalla stessa identità con il Padre, dal bisogno di rivelare il segreto più intimo e vero dell'amore di un Dio che non vede l'ora di risollevarlo, riammettere, ridare dignità alla creatura, al figlio disperso, allontanato, coinvolto nella miseria di questo mondo. Miseria che attira misericordia. Misericordia che attende miseria. Non è possibile rinchiudere Dio in categorie umane, non è possibile incorniciare l'idea di Dio ma bisogna aprirsi alla novità che scaturisce sempre nella misura in cui sappiamo esercitare, nella fede, questa attesa, accoglienza, che prima di tutto Dio ha avuto e ha per noi, adesso. La vita si spegne quando mancano le attese. È ciò che accade nelle famiglie, tra gli sposi, tra i genitori e i figli, tra amici. L'abitudine spegne il mistero e la sorpresa, e l'altro invece di essere una finestra di cielo, una benedizione che cammina, è solo un fastidio, un intralcio, *sempre il solito*. Dico di conoscerlo, ma cosa so del mistero di quella persona? Solo la misericordia cura la vita di relazione e la rende porta aperta a Dio...nei cuori. Ciò che impedisce di accogliere la novità di Dio sono i pregiudizi, il fatto di pretendere di conoscere già Gesù. Un rischio da cui nessuno è esente. Talvolta noi *non cerchiamo Dio, ma solo i suoi vantaggi* senza accorgerci che viviamo come servi e non come figli, pretendendo comprensione e aiuto quando tutto ci è messo a disposizione per essere felici.

Quante volte un cristiano è tentato di costruire la propria religiosità non sulla parola di Dio, ma sulle proprie presunzioni e su sentimenti falsi. Il programma

di Gesù e del Dio di Gesù è la salvezza universale e non il privilegio di alcuni. C'è un tentativo sempre presente di accaparrarsi il potere di Dio per il proprio interesse. Servirsi di Dio invece di servirlo. Gesù resta un'opzione, segno di contraddizione.

...È PREGATA

O Signore, fortifica la nostra speranza con la tua Parola e donaci di comprendere che siamo figli ai quali tutto è dato di ciò che serve per essere felici qui e ora. Mandaci il tuo Spirito d'amore per solidarizzare tra noi come tra fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

L'orgoglio si appropria indebitamente della grazia di Dio e della sua gloria per farne un possesso e un merito personale.

(F.X Nguyen Van Thuan)

III Settimana di Quaresima

Se
non
vi con
ver
ti
te

III Domenica di Quaresima, 24 Marzo 2019*Santa Caterina di Svezia, religiosa***Liturgia della Parola**

Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1 Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

...È MEDITATA

Gesù, nel brano evangelico di questa domenica chiama alla conversione. Il punto di partenza è una notizia clamorosa, sconvolgente che gli viene presentata. Si tratta di due fatti di cronaca nera. Il governatore romano ha ucciso alcuni uomini mentre stavano compiendo dei sacrifici, mescolando il loro sangue con

quello delle vittime: duplice trasgressione, omicidio e sacrilegio! Tale morte violenta veniva concepita come conseguenza di una vita poco coerente e questo addormenta la coscienza, illudendosi di essere noi innocenti! Nel ricordo di tutti, poi, era viva un'altra disgrazia: diciotto operai che lavoravano per il tempio sono stati seppelliti sotto il crollo di una torre. La gente ragionava così: se Dio li ha castigati, vuol dire che essi erano peccatori, ma non è questo per Gesù il modo di interpretare gli eventi. Ma che colpa avevano quei 18 uccisi dalla torre di Siloe? E i tremila delle torri gemelle? E i siriani, le vittime e i malati, sono forse più peccatori degli altri? La risposta di Gesù è netta: smetta di immaginare l'esistenza come un'aula di tribunale. Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e malattia. La mano di Dio non semina morte, non spreca la sua potenza in castighi. Ma *“se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo”*; esiste un'altra morte, ed è quella per cui l'uomo perde se stesso definitivamente.

La parabola del fico sterile, pur nella sua brevità, è ricca di motivi. C'è il motivo della sterilità di Israele e della sua ostinazione al peccato. E c'è il motivo della pazienza di Dio, della sua misericordia e nello stesso tempo della provvisorietà. E un terzo motivo che parrebbe contraddire il precedente: l'urgenza della conversione. Questo tempo è di Dio e nostro! La tentazione di possedere il futuro è idolatria e la presunzione di essere padroni assoluti della propria vita. La vita è un dono e così anche il tempo: è necessario valorizzarli nella logica del Vangelo. Ma quali frutti stiamo producendo: interrogiamoci sulle nostre responsabilità! Convertiamoci sul serio e accettiamo la fatica del camminare dentro la complessità del presente e superiamo con fede la presunzione di essere a posto,

onesti, di essere nel giusto perché osserviamo alcuni riti. Conversione, dunque, del cuore, del linguaggio, dei comportamenti, delle relazioni e portare frutti. Salvezza è portare frutti, non solo per sé anche per gli altri. Per star bene l'uomo deve dare. È la legge della vita!

...È PREGATA

Padre, per la tua giustizia rispondimi; aiutami a comprendere se sto percorrendo una via di verità e infondimi il coraggio che hai dato a Gesù per affrontare le scelte difficili che mi attendono. Nulla ostacoli il mio desiderio di seguirti e di mettere a frutto i doni che tu mi hai dato. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi chiedo in che modo posso mettermi a servizio dei fratelli.



Lunedì 25 Marzo 2019

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che

senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

La solennità dell'Annunciazione del Signore, interrompe il cammino quaresimale per farci rivivere il clima dell'Avvento. Il brano evangelico ci propone la scena dell'Annunciazione, nella quale Maria è indicata come "grembo" accogliente di un evento divino. Infatti si tratta di un saluto speciale di un evento speciale: "*Rallegrati, piena di grazia*"; Gabriele, inviato da Dio, invita Maria a gioire perché il Signore è con lei e sarà sempre nella sua vita. L'angelo, tuttavia, non la chiama direttamente per nome, ma si rivolge a lei con un'espressione carica di significato: *Colei che è riempita di grazia*. Si tratta di una promessa senza precedenti che cambierà l'esistenza di una ragazza di periferia e la storia dell'umanità. Dio sceglie Maria per stabilire con lei una relazione personalissima e singolare. E l'evangelista Luca la presenta come modello del discepolo, cioè di colui che ha fede

e accoglie la chiamata di Dio. Maria accetta il progetto di Dio nella libertà, anche se di fronte ad un annuncio così straordinario, non si può non pensare alla sorpresa di una ragazza che chiede: “*Come avverrà questo?*”. Una domanda legittima che non vuole essere segno di incredulità o di dubbio; da credente non cerca il proprio interesse, ma si affida alla volontà di Dio. La logica adamitica è sostituita dalla logica della donazione, la prima genera paura, la seconda fiducia! “*Ecco la serva del Signore*”. La risposta di Maria rappresenta quello che all'uomo resta da fare: mettersi al servizio di Dio, senza se e senza ma. Viviamo in un tempo nel quale lo stupore risulta difficile, perché siamo immersi nel clamore del reclamizzato, nel torpore del già dato, nel grigiore di ciò che è banalizzato; manca spesso la linearità di scelte coinvolgenti, la necessità di esperienze forti. L'*Eccomi* di Maria è il ribaltamento totale di questa situazione, perché, dove la vita è abbruttita è rinnovata, là dove è programmata diventa vita donata, là dove è distrutta diventa vita salvata. Maria modello di responsabilità e di ogni vocazione: a lei deve rivolgere lo sguardo lo sposato, il celibe per il servizio al Regno, il ministro per ricomprendere la motivazione originaria degli inizi per superare la tentazione di fermarsi e di nascondersi. Con le sue ultime parole all'angelo rivela il nostro vero nome. Il nome dell'uomo è: *Eccomi*.

...È PREGATA

O Padre, che nel tuo Figlio ti sei rivelato come l'Emmanuele, il Dio con noi, infondi in me la tua grazia perché, come Maria, possa accogliere la tua radicale novità e possa fare spazio al mistero. Amen.

...MI IMPEGNA

Davanti alle difficoltà del credere faccio mie le parole dell'angelo: “*Nulla è impossibile a Dio*”.

Martedì 26 Marzo 2019

Beata Maddalena Caterina Morano, religiosa

Liturgia della Parola

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone

lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

...È MEDITATA

L'evangelo di questo giorno di quaresima, ci invita a guardare con rinnovato stupore al perdono che il Padre ci concede e a vivere questa esperienza del perdono nei nostri rapporti fraterni. È necessario però un cuore nuovo!

Ma *“Quante volte bisogna perdonare?”*. Alla domanda di Pietro, Gesù risponde: *“Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette”* cioè sempre. L'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Perché vivere il Vangelo di Gesù non è spostare un po' più avanti i paletti della morale, del bene e del male, ma è la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché cancellare l'offesa di mio fratello? Perché, così fa Dio, come Gesù ci insegna attraverso la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra molto grande al suo signore, qualcosa come il bilancio di uno stato: un debito insolubile. *“Allora il servo, gettatosi a terra, lo supplicava...”* e il re *“provò compassione”*. Il servo perdonato, *“Appena uscito”*: non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. Subito dopo avere fatto l'esperienza del perdono, al suo collega debitore nei suoi confronti, *“presolo per il collo, lo strangolava gridando: Ridammi i miei centesimi”*, lui perdonato di miliardi! L'insegnamento della parabola è chiaro: rivendicare i propri diritti non basta per essere secondo il Vangelo, mentre l'uomo pensa per equivalenza, Dio pensa per eccedenza! *“Non dovevi forse anche tu avere pietà di lui, così come io ho avuto pietà di te?”*. Non dovevi essere tu come me? Questo è il motivo del perdonare: fare ciò che Dio fa.

Il vero cristiano, nel perdonare dice grazie al Padre per l'amore di Cristo, e canta la sua vera libertà per amare e servire! Certo, *perdonare fino a settanta volte sette* non è facile, né significa non chiedere giustizia, ma come sempre il maestro ci chiama ad essere *perfetti come il padre celeste* e in questa tensione ad imparare da lui, che è *mite e umile di cuore*, a liberarci dal rancore che coviamo dentro per sentire la carezza di Dio che sempre comprende e perdona i nostri limiti.

...È PREGATA

Crea in noi, o Dio, un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa per ricordare al mondo che ci ami. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi attivo Maggiormente per realizzare una delle opere di misericordia.



Mercoledì 27 Marzo 2019

San Ruperto, vescovo

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo

di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Il breve testo del vangelo odierno risponde a una domanda impegnativa per la prima comunità cristiana: qual è il senso della missione di Gesù rispetto a quella di Mosè e dei profeti? La tentazione è duplice: cristallizzarsi sui vecchi insegnamenti rifiutando ogni novità, oppure, al contrario, accogliere le parole di Gesù come una novità che elimina quanto c'è stato prima. La scorciatoia di chi vuole accogliere il messia senza fare la fatica di integrare gli antichi insegnamenti, non fa per il cristiano. Così Gesù precisa di fronte ad un possibile fraintendimento: *“Non sono venuto ad abolire, ma a dare compimento”*. In che senso Gesù porta la legge a pieno compimento? Non solo perché la esegue, ma perché ne mostra la realizzazione piena riducendola all'esigenza fondamentale che essa voleva servire: l'amore verso Dio e verso il prossimo. Seguendo la logica dell'amore, anche un piccolo jota della legge diventa importante, così come in famiglia è importante anche un minimo gesto che dice attenzione all'altro, rispetto, amore gratuito. Il Signore ci invita, dunque, a non cercare mezze misure. Inoltre, la proposta di vita che ci fa Gesù non è né quella fredda e distaccata di un moderno fariseo che osserva esteriormente la legge, in modo da sentirsi egoisticamente *“a posto”*; neppure è la proposta di vita avvilita, di colui che ignora la legge di Dio e pensa che per lui sia tutto a posto perché crede in Gesù, anche se la sua vita è piena di peccato. La proposta di vita di Gesù è quella alta e colma di fiducia che fa di noi dei credenti che stanno camminando per adeguarsi sempre

più alla legge di Dio, ma non con le sole nostre forze, bensì con l'aiuto, la grazia e l'amicizia dello Spirito Santo che in Gesù ci è stato dato.

...È PREGATA

Rinnova in me i doni del tuo Spirito, ravviva in me il coraggio e la forza di testimoniare con la vita la tua infinita misericordia, o Signore, e rendimi capace di agire sempre secondo la tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi accosterò al sacramento della riconciliazione, vivendolo come dono e come responsabilità della misericordia offertami.



Giovedì 28 Marzo 2019

San Cono, abate

Liturgia della Parola

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per

mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

...È MEDITATA

Gesù guarisce un uomo reso muto da una possessione diabolica – o probabilmente da una malattia psicosomatica. Le folle rimangono stupite dividendosi tra diverse opinioni: alcuni affermano che gli esorcismi che Gesù realizza si spiegano con un segreto accordo con Beelzebùl (altro nome di Satana); altri poi, per metterlo alla prova gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, affermò: *“Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno?”*.

Come si può notare, Gesù risponde con due argomenti evidenziando l'assurdità dell'accusa: se fosse vero che egli scaccia i demoni con il potere concessagli dal loro capo, ciò significherebbe che il potere di satana sull'umanità è finito; il secondo argomento si basa sul confronto con l'attività degli esorcismi giudei (*“i vostri figli”*), anch'essi scacciano i demoni in nome di Beelzebùl?

Gesù sottolinea con autorità: *“Se io scaccio i demoni con il dito di Dio”*, cioè con la sua forza, allora *“è giunto a voi il regno di Dio”*. Ormai sappiamo che satana è sconfitto per sempre, perché Gesù è morto in croce ed è risorto. Egli è *“l'uomo più forte”*, egli sconfigge il male nel cuore di ogni uomo che decide in se

stesso di stare con lui e di seguirlo. Ma a causa della fragilità umana il discepolo deve vigilare. Ciascuno di noi è continuamente chiamato a scegliere tra il bene e il male, tra l'essere generosi o ripiegati su stessi. Sta alla nostra volontà fare questa scelta.

...È PREGATA

O Signore, fa' che morendo alla terra dell'uomo vecchio, io possa rinascere a vita nuova, a quella vita che è vera proposta di libertà. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi abbandono con fiducia nelle braccia del Signore e imparo da lui la forza della preghiera; lascio morire le mie fragilità per rinascere alla gioia della vita piena.



Venerdì 29 Marzo 2019

Santi Simplicio e Costantino, abati

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri

all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

L'amore di Dio e l'amore verso il prossimo, sono il vertice della legge e il segno dell'aver accolto la Parola di Dio che chiama alla conversione. Vivere questo unico comandamento dell'amore non è opera dell'uomo, ma dono di Dio. Il brano evangelico odierno ci presenta la risposta di Gesù alla domanda provocatoria di un dottore della legge, che aveva chiesto quale è il primo dei comandamenti. Gesù, non solo richiama l'amore verso Dio, ma lo pone in rapporto all'amore verso il prossimo, *“il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso”*: l'amore per l'uomo passa attraverso l'amore di Dio. Gesù, dunque, risponde allo scriba che il primo dei comandamenti non è uno solo, ma due, però strettamente congiunti come due facce della stessa realtà. È nella capacità di tenere uniti i due amori – l'amore a Dio e l'amore al prossimo – la misura della vera fede e della genialità cristiana. C'è chi per amare Dio si estranea dagli uomini e c'è chi per lottare a fianco degli uomini dimentica Dio. L'esperienza biblica si dice convinta che questi due atteggiamenti introducono nell'esistenza degli uomini una profonda novità: l'amore per il prossimo appare allora la cura per il bisogno dell'estraneo, il perdono e la ricerca della riconciliazione con il nemico e il servizio per il fratello. Tutta la rivoluzione dell'amore sta in quel: *“Come te stesso”*! Gesù loda infine lo scriba: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*. Lo scriba ha capito

che il vero culto gradito a Dio non passa attraverso il vuoto formalismo religioso, ma attraverso un amore concreto per Dio e per l'uomo! Ma che cosa manca ancora a quel saggio scriba che condivide le idee morali di Gesù?

La risposta la dà il Vangelo nell'episodio che segue: accettare Gesù come messia; ciò che conta per la salvezza non è la morale, ma la fede in Gesù Cristo. Il messaggio dell'evangelo ci conduce a riflettere, oggi, più in profondità sul nostro *essere cristiani*.

Essere cristiani non significa solo non fare del male a nessuno ed essere animati da un sentimento umanitario. Anche lo scriba dell'evangelo riconosce l'esattezza della risposta di Gesù e ribadisce il primato della carità a ciò che viene offerto nel culto. La preghiera, la vita sacramentale, non hanno alcun significato cristiano se non danno luogo alla testimonianza, a gesti di carità, all'accoglienza, al perdono, alle relazioni costruttive con le persone. È necessario "*rendere visibile il grande sì della fede*" (Benedetto XVI).

...È PREGATA

Signore, desidero ritrovare la purezza del reciproco incontro che rifonda, con una sola risposta, la mia stessa identità e la renda riflesso della tua logica di amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Molte domande ho nel cuore e una sola è la risposta: amerò il Signore con tutto me stesso e amerò il mio prossimo come me stesso.



Sabato 30 Marzo 2019

San Leonardo Murialdo, sacerdote

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Perché pregare e come pregare? È necessario pregare? Per rispondere a queste domande andiamo a scuola del maestro di Nazaret. La parabola raccontata da Gesù non vuole misurare la bontà o la bellezza delle nostre preghiere; intende piuttosto entrare in dialogo con la nostra ricorrente e "intima presunzione di essere giusti" e disprezzare "gli altri", dimenticando la dignità e la forza del povero mendicante che è in ciascuno di noi. L'unica vera realtà capace entrare in "confidenza" e in sinergia con la tenerezza dell'Altissimo. Gesù, rivolgendosi a chi si sente a posto e disprezza gli altri denuncia anche a noi i rischi della

preghiera: non si può pregare e disprezzare, adorare Dio e umiliare i suoi figli. Ci si allontana dagli altri e da Dio; si torna a casa con un peccato in più. Ecco la lezione che Gesù fa ai suoi discepoli!

Due uomini, dunque, si recano al tempio per pregare: il fariseo e il pubblicano. Fariseo: egli sale al tempio due volte al giorno per la preghiera pubblica. Pregando egli non aspetta nulla da Dio, ma pensa di farsi dei meriti con Dio. Egli sta ritto, segno dell'auto-sufficienza, si riempie la bocca di parole e la preghiera si riduce ad un monologo, non guarda Dio ma se stesso con compiacenza. Non ha coscienza di essere peccatore perciò non invoca la salvezza. Il fariseo inizia con le parole giuste: *“O Dio ti ringrazio”*. Ma tutto ciò che segue è sbagliato: *“ti ringrazio di non essere come tutti gli altri, ladri, disonesti e immorali e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”*. Il fariseo non si confronta con Dio ma con gli altri, e gli altri sono tutti disonesti e immorali. In fondo è un infelice... l'unico che si salva è lui stesso. È stregato da due lettere magiche: io. È un Narciso allo specchio. Il pubblicano, non ha nulla di cui vantarsi, anzi non osa paragonarsi agli altri... Non osa alzare gli occhi al cielo. Egli si fermò a distanza e si batteva il petto: *“Tu, o Dio, abbi pietà di me peccatore”*. Il peccatore tornò a casa giustificato, non perché più umile del fariseo, ma perché si è aperto alla misericordia. Ciò che ci rende giusti non sono i nostri meriti, le nostre virtù. Ciò che vi è di nostro ci allontana da Dio, solo ciò che vi è di suo in noi ci avvicina a Lui, il suo perdono, la sua grazia accompagnati dalla penitenza e dalla fede... Ecco allora la lezione offerta a noi dall'evangelo: essa riguarda l'umiltà che si rivela virtù appropriata non solo al momento della preghiera, ma

in ogni atteggiamento vitale del cristiano. L'umiltà è il passaporto per essere ammessi al regno di Dio. La preghiera è lo specchio della vita: essa rivela chi noi siamo e chi è Dio per noi; nella preghiera si evidenzia la nostra vera identità. Essere autentici: prendere le distanze, rifiutare ogni opportunismo, compromesso e denunciare tutte quelle situazioni che mortificano le persone: il fariseismo, il doppio gioco, il culto dell'apparenza, il formalismo, il rifiuto del diverso, l'uso strumentale di Dio. "Veramente il cristiano, per amore della fedeltà al Vangelo deve sentirsi servo di Dio e di nessun altro" (Don L. Milani).

...È PREGATA

O Dio, abbi pietà di me nel tuo amore. Nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Crea in me un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Amen.

...MI IMPEGNA

In famiglia e nel luogo di lavoro, non giudichiamoci gli uni gli altri; piuttosto facciamo in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello (cfr. Rm 14,13)

IV Settimana di Quaresima

**TU SEI
SEMPRE
CON ME**

IV Domenica di Quaresima, 31 Marzo 2019

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Liturgia della Parola

Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate

qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio Maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

...È MEDITATA

La parabola "*del figliol prodigo*" risveglia sempre in noi una profonda risonanza, perché raggiunge la struttura stessa della nostra esistenza nel suo rapporto con Dio e con il suo Figlio Gesù Cristo. In verità il prodigo è storia di umanità decaduta eppure con dentro la nostalgia di Dio. La parabola contiene due storie, due figli che hanno bisogno della misericordia del padre. Ecco il primo: il più giovane interrompe la comunione con il Padre, vuole ritagliarsi la sua parte di vita. Nel suo "*dammi*" prepotente c'è la visione di un padre antagonista che coarta la sua libertà. Il padre non reagisce a questa richiesta; questo non significa che non ami il figlio, ma

ne rispetta la libertà. È la debolezza di un Dio che accetta di sottoporsi al rifiuto dell'uomo. Il figlio minore dilapida non solo l'eredità, ma ciò che è fino a restare nessuno. Cercava la felicità, credeva di trovarla nelle cose e nel piacere, ma si accorge che le cose hanno un fondo e che il fondo delle cose è vuoto. Ciò che trova invece è una diminuzione di umanità; il figlio ribelle è diventato servo, ridotto a contendere la ghianda ai porci, a morire di fame. Così è il peccato, tutto ciò che fa diminuire la nostra umanità. Eppure anche nell'ultimo naufragio rimane un santuario di nobiltà. *“Allora rientrò in se stesso”* e nel fondo trova due forze: un desiderio di vita e l'immagine del padre. Ed è così che inizia il viaggio di ritorno. Non torna per amore, torna per fame! *“Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli gettò le braccia al collo e lo baciò... Presto, portate qui il vestito più bello, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, mangiamo e facciamo festa...”*. Al centro della parabola vi è la rivelazione del cuore del padre. A lui non interessa condannare e neppure assolvere, non interessa giudicare ma esprimere un amore incondizionato. Dio è esclusivamente amore! Il figlio Maggiore torna dai campi, vede e entra in crisi. Non riesce ad accettare come fratello quel dissoluto (questo tuo figlio dirà): *“Io ho sempre ubbidito, ho osservato tutti i tuoi comandi e a me neanche un capretto”*. È l'uomo dei rimpianti, onesto e infelice che ha persola gioia di vivere.

Quanti cristiani sono così onesti e infelici “i cristiani del capretto”! (P. Turolto). I due figli coabitano in noi, possiamo riconoscerci nelle loro illusioni. Anche in noi può prevalere l'immagine del figlio Maggiore, quando ci si accorge che l'omicida, il violento, il disonesto, il furbo sta meglio di noi... Allora Dio è ingiusto... e se deve fare preferenze lo deve fare con me che sono bravo. È

questa una religiosità borghese e infantile! Perdonare, riconciliare e riconciliarsi, accettare l'altro che ha sbagliato, ridargli fiducia e possibilità di ricominciare, tutto questo equivale a passare dalla logica umana alla logica divina. Dio come il padre della parabola si mostra equilibrato, vede il passato, non chiude gli occhi al peccato, ma scommette ancora nei suoi figli guardando al domani per ricominciare una vita nuova!

...È PREGATA

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con il cuore pentito; ricoprili delle vesti della salvezza, perché possano partecipare con gioia alla cena pasquale dell'Agnello. Amen.

...MI IMPEGNA

Il vangelo ci invita a vivere la misericordia nelle relazioni interne alla famiglia, "perché il sorriso di una famiglia è capace di vincere la desertificazione delle nostre città" (Papa Francesco).

APRILE

Lunedì 1 Aprile 2019

San Ugo, vescovo

Liturgia della Parola

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non

riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

L'evangelo odierno ci presenta Gesù che, passando per la Samaria, viene dalla Giudea alla Galilea e ritorna a Cana "*dove aveva cambiato l'acqua in vino*"! Durante questo cammino, Gesù compie un altro "*segno*": la guarigione del figlio di un funzionario del re Erode Antipa, tetrarca della Galilea. A differenza degli altri segni compiuti da Gesù qui il miracolo avviene a distanza e la Parola anticipa l'evento della guarigione; il funzionario è sollecitato a credere, mentre custodisce nel cuore la promessa di Gesù, anzi la speranza piena di certezza: "*Vai, tuo figlio vive*". Il funzionario

regio, credendo nella disponibilità di Gesù Cristo e del suo potere terapeutico, è presentato da Giovanni come modello del credente. La fede è affidarsi a colui che crea “*nuovi cieli e nuova terra*”, che fa risalire dagli inferi, che può mutare il lamento in danza, che dà la vita eterna!

...È PREGATA

Signore, io credo in te, ma spesso rischio di vivere il passato senza accorgermi che la vera gioia sta nel presente che tu mi prepari. Amen.

...MI IMPEGNA

Chiedo aiuto al Signore perché liberi il mio cuore dalla nostalgia del passato, per vivere in pienezza le meraviglie del presente.



Martedì 2 Aprile 2019

San Francesco di Paola, eremita

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti

sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Gesù, in un giorno di festa, salì a Gerusalemme, anche se non ci è possibile precisare quale festa ricorresse. Certamente il miracolo della guarigione del paralitico avvenne in giorno di sabato. Sorprende il fatto che nel "*gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici*", Gesù abbia scelto proprio quell'uomo che era ammalato da trentotto anni e non aveva nessuno che lo immergeva nella piscina. È Gesù inoltre a prendere l'iniziativa e pone la domanda: "*Vuoi guarire?*". È questa domanda che risveglia in quell'uomo il desiderio di guarigione che avviene con la forza non dell'acqua, ma della parola che risana. La sua Parola è autorevole, fa sempre quello che dice, come la parola creatrice all'inizio dei tempi: "*Egli parla tutto è fatto; comanda e tutto esiste*" (cfr Sal 32). Secondo il testo è proprio nel tempio che Gesù opera la guarigione più grande,

quello dello spirito, offrendo al paralitico perdono e salvezza: *“Ecco sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio”*.

...È PREGATA

Padre, liberami da ogni ostacolo che mi impedisce di camminare verso di te. Sciogli le mie pigrizie e aiutami ad essere responsabile della mia vita e degli altri. Amen.

...MI IMPEGNA

Anche a me, oggi, il Signore dice: *“Alzati, prendi la tua barella e cammina”*.



Mercoledì 3 Aprile 2019

San Riccardo, vescovo

Liturgia della Parola

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno,

ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

...È MEDITATA

Gesù aveva detto precedentemente ai suoi discepoli che *suo cibo era fare la volontà del Padre*, ma non aveva evidenziato e spiegato la sua relazione profonda che lo lega al Padre. Il fatto che *“si faceva uguale al Padre”* e violava il sabato, aveva creato dissensi e opposizioni nei “Giudei” che avevano deciso di sopprimerlo. Invece per i cristiani delle origini, i brani utilizzati dalla liturgia odierna, costituivano la base per l'approfondimento del mistero di Cristo, sul suo essere uomo in tutto simile a noi, eccetto il peccato e sul suo essere uguale al Padre. Gesù chiama Dio suo Padre; il Padre ama il Figlio e in Lui si manifesta. In Cristo Dio si fa vicino: *“Chi ascolta la mia Parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna”*. Il potere del

Figlio scaturisce, dunque, dalla relazione d'amore con il Padre di fronte al quale l'uomo è libero di scegliere di entrare in questo dono di comunione o se rifiutarlo, il che diviene motivo di autoesclusione dalla vita. Questa circolarità d'amore si schiude sin da ora, nel tempo della storia, grazie alla fede che fa passare dalla morte alla vita. È ciò che avviene nel battesimo, nel quale siamo passati da una condizione di morte spirituale alla vita nuova in Cristo, che ci ha resi capaci di amare Dio e i fratelli.

...È PREGATA

*Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.*

Dal Salmo 142

...MI IMPEGNA

La presenza di Dio in me non è una pia idea; è una realtà. Egli è il Padre che mi consiglia, mi ama, mi ammonisce.



Giovedì 4 Aprile 2019

Sant'Isidoro di Siviglia, vescovo e dottore della Chiesa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato

dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Come in ogni processo che si rispetti, di fronte alle affermazioni così chiare di Gesù, i giudei, per difendersi, chiamano in causa dei testimoni ed esibiti dei fatti: Giovanni il Battista e Mosè. Questa testimonianza si rivolta contro di loro perché, sia Giovanni che Mosè avevano parlato nelle Scritture di Gesù e delle

sue opere. Quindi essi si mostrano increduli proprio di fronte ai segni di Dio e alla sua Parola, nella quale dicono di credere! Gesù, attraverso lo scontro con i giudei, sembra affermare due verità scomode anche per noi. La prima è che come cristiani siamo chiamati a conoscere l'esperienza di Israele, a rileggere tutto il cammino del popolo eletto come preparazione alla venuta del messia e "scuola" per noi. La seconda è una *verità scomoda!* È che Gesù non può venire riconosciuto da coloro che prendono gloria gli uni dagli altri. Se sono assorbito dalla mia esteriorità e da quello che la gente pensa di me, difficilmente riuscirò ad essere libero per scoprire la presenza di Dio in modo adeguato. Se sono molto più gratificato dalla domanda che ho posto che dalla risposta che mi porta verso la verità tutta intera, è molto difficile che riesca a fare spazio a Dio. Allora, cerchiamo l'unico che dona la vita e la gloria, lasciando perdere la fragile gloria degli uomini. Così impareremo ad essere più umili, autentici e liberi per potere accogliere la Parola di vita.

...È PREGATA

La tua Parola, Signore, vuole modificare, fecondare, rinnovare la stretta di mano che daremo, lo sforzo che poniamo nei compiti che ci aspettano, il nostro sguardo su coloro che incontriamo. Amen. Madeleine Delbrel

...MI IMPEGNA

Non mi scandalizzerò se il Signore dovesse "gettare a terra" la mia logica umana. Lui mi conosce e desidera risvegliare in me la sapienza di Dio che mi chiama alla salvezza.



Venerdì 5 Aprile 2019

San Vincenzo Ferrer, sacerdote

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2, 1a. 12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2. 10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

L'evangelo odierno ci propone alcune espressioni di Giovanni che, da una parte, contengono le auto-rivelazioni di Gesù e dall'altra, la crescita dell'ostilità dei suoi oppositori che lo porteranno a compiere la *sua ora*. Lo scenario è dato dalla festa delle Capanne, istituita per ringraziare e per chiedere a Dio l'acqua per la stagione futura. Gesù sale a Gerusalemme e

il suo destino è già segnato! Ma non ha paura di rivelare la sua identità e dichiara di venire da Dio, di essere stato inviato da Lui: *“Io non sono venuto da me stesso. Lui mi ha mandato”*. Addirittura Gesù accusa le autorità religiose ebraiche di non conoscere Dio; proprio loro, che si vantano dell’elezione, della legge, del Tempio. C’è nelle sue parole un ammonimento anche per noi!

Davanti a questa rivelazione di Gesù, gli uomini devono compiere una scelta: riconoscere in lui l’inviato del Padre e accettare i rischi che questa scelta comporta. I pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie, ma la distanza *incolmabile* tra noi e Lui è stata colmata da Gesù: egli *ponte* tra cielo e terra, ha reso testimonianza visibile del Padre, tutto è stato rivelato in Cristo. Chi non conosce il vero volto di Dio non può riconoscere Cristo come suo inviato. Vale anche il contrario: *“Chi ha visto me, ha visto il Padre”*, dice Gesù a Filippo.

...È PREGATA

Signore, molte volte mi trovo a non riconoscere l’origine della voce che mi parla. Aiutami a vivere ogni incontro come un’opportunità per provare la mia fede e per rafforzare la speranza. Amen.

...MI IMPEGNA

Il Vangelo, in definitiva, ci svela il senso profondo della nostra vita, così che sappiamo finalmente perché viviamo; l’insegnamento di Cristo ci fa nuovamente sperare.



Sabato 6 Aprile 2019

San Pietro da Verona, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Gli ultimi versetti del settimo capitolo del vangelo di Giovanni, riportano il dibattito sorto dopo il discorso tenuto da Gesù durante la festa delle Capanne. Egli è elemento di rottura, suscita divisioni; di fronte a Lui, gli atteggiamenti sono molto diversi e distanti. Per alcuni

Gesù è il profeta; per altri è il Cristo. I più istruiti tra la folla, sanno che il Messia non può venire dalla Galilea perché sta scritto che “*dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide verrà il Cristo*”. I sommi sacerdoti e i farisei si aspettano che Gesù venga arrestato, ma le guardie non riescono a farlo. Infine, riappare Nicodemo, il fariseo simpatizzante per il rabbì di Nazaret, che l’evangelista presenta come “*uno dei suoi*”. Il testo dell’evangelo odierno termina così: “*E tornarono ciascuno a casa sua*”. Coloro che avevano partecipato alla discussione sull’origine e sull’identità di Gesù, se ne tornarono a casa con le idee di prima e alcuni, come i sommi sacerdoti, se ne andarono pure arrabbiati e seccati perché, secondo loro, tanta gente non conosceva bene le Sacre Scritture e si lasciavano facilmente ingannare! Il pregiudizio di fondo di molti, è di non accettare la gratuità e l’irrompere di Dio nella storia umana al di là di ogni aspettativa. Anche a noi può succedere di chiuderci al nuovo che viene da Dio, perché ci siamo irrigiditi nei nostri schemi, ci siamo chiusi nelle nostre misere conoscenze.

L’episodio ci insegna come dobbiamo porci davanti a Gesù: non con l’atteggiamento di chi presume di sapere già tutto su di Lui perché ha *studiato*, ma con l’atteggiamento dei *piccoli* e cioè con umiltà e semplicità di cuore.

...È PREGATA

Perdonami, Signore, per tutte le volte che non ho difeso il grido dei miei fratelli, preferendo la via più facile che si astiene da qualsiasi pensiero e applica, senza riserve, la sorda legge. Amen.

...MI IMPEGNA

“Che cosa faccio?”: questa la domanda che ogni uomo si pone davanti alla novità di Gesù.

V Settimana di Quaresima

**Neanche
io ti
condanno**

V Domenica di Quaresima, 7 Aprile 2019*San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote***Liturgia della Parola**

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

Gesù inaugura i tempi nuovi. Egli è inviato nel mondo non per condannare ma per salvare. Annuncia a tutti che Dio ama e usa misericordia. È proprio a Gesù che i benpensanti del tempo, scribi e farisei, presentano un caso concreto e gli chiedono di emettere un giudizio. Essi hanno già condannato Gesù: cercano soltanto

un appiglio giuridico per potere eseguire la condanna. Gli tendono, dunque, una trappola ben congegnata, per porre Gesù o contro Dio o contro l'uomo. Gli presentano una donna adultera. Essi guardano al peccato della donna (è curioso che sia assente il partner maschile colpevole; l'adultera è doppiamente indifesa, sia come adultera, sia come donna). *“Gesù si chinò e scriveva con il dito per terra”*. Davanti a quella donna, Gesù abbassa gli occhi a terra, come preso da un pudore santo davanti al mistero di lei. Gli fa male vederlo calpestato in quel modo. *“Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei”*. Egli non nega il giudizio di Dio, ma vuole che ciascuno lo rivolga contro se stesso. C'è una differenza tra i farisei e Gesù, una differenza di stile! Quando tutti se ne sono andati, cominciando dai più anziani, restarono lì - secondo Sant'Agostino -, in due: quella misera donna e la misericordia fatta persona. Gesù rivolge alla donna una domanda, ma non per interrogarla (la donna è colpevole del suo peccato), bensì per perdonarla: *“donna nessuno ti ha condannato? Neanch'io ti condanno”*. Si noti, prima il perdono: *“Neanch'io ti condanno”* e solo dopo, ma solo dopo, l'invito alla conversione: *“D'ora in poi non peccare più”*. A questo punto siamo in grado di capire che al centro dell'episodio, non sta il peccato ma il comportamento di Dio verso il peccatore. Ma quanta differenza da quanto accade oggi! Oggi è di gran moda giustificare tutto e tutti: *Che c'è di male... lo fanno tutti*. Così si diventa complici, perché traditori della verità. Scribi e farisei non mancano neanche nella nostra società occidentale. Si appellano a valori, gli stessi che vengono distrutti dai loro comportamenti! Gesù alla donna: *Vai, muoviti da qui, vai verso il nuovo e porta lo stesso amore, lo stesso perdono a chiunque incontri*. Il perdono è solo dono che non

ci farà più vittime e non farà più vittime, né fuori né dentro di noi.

...È PREGATA

Signore, dammi la forza perché anch'io abbia il coraggio di gridare contro la falsità, contro la guerra, la stoltezza di chi lascia che il male vinca sull'innocenza e sull'ignoranza di un giudizio affrettato. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cerco sempre la verità delle cose: non mi fermerò alle facili parole, sperando nel Signore perché succiti in me il respiro dello Spirito Santo.



Lunedì 8 Aprile 2019

Sant'Amanzio di Como, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 opp. 13,41c-62; Sal 22; Gv 8,12-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la

testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

...È MEDITATA

Il testo dell'evangelo odierno si pone in continuità con le controversie in occasione delle festa delle Capanne. Gesù afferma di se stesso: *“io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”*. Con queste parole Gesù rivela a tutti chi egli è e quello che vuole essere per gli uomini. La luce illumina: chi segue Gesù, dunque, non cammina nelle tenebre. Questa affermazione di Gesù suscita una reazione dura da parte dei Giudei perché la parola “luce” nella letteratura religiosa ebraica è intimamente connessa con il primordiale anelito dell'uomo verso l'Assoluto. In Gesù questa luce è venuta nel mondo per dissipare le tenebre, perché quelli che arrivano a credere in Lui non rimangano nelle tenebre. Risplendendo in Lui quale rivelatore incarnato, la luce di Dio illumina l'esistenza umana e dà all'uomo la conoscenza dello scopo e del significato della vita. Queste affermazioni di Gesù si rivelano scandalose per i Giudei, i quali vogliono giudicarlo per la sua pretesa di essere la luce del mondo. Egli dichiara che la sua azione illuminatrice deriva da ciò che egli è in se stesso: parola di Dio, vita e luce degli uomini, luce che illumina ogni uomo.

...È PREGATA

Dio, che ci hai strappati dal dominio delle tenebre e ci hai trasferiti nel regno del tuo Figlio, perché

condividiamo la sorte dei santi nella luce, donaci di vivere la grazia decisiva del nostro battesimo, quando Cristo brillò su di noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Le scelte personali e della nostra famiglia diffondono la luce di Cristo nella società e nelle istituzioni civili.



Martedì 9 Aprile 2019

San Demetrio, martire

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato

è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Ormai siamo allo scontro finale tra Gesù e i Giudei e al centro c'è in gioco non la sua identità, ma la condanna a morte. Gesù, sentendo la sua vita in pericolo, annuncia apertamente la sua morte; infatti per ben due volte afferma: *“Dove vado io, voi non potete venire”*. Parole per gli ascoltatori enigmatiche che sono fraintese: *“Forse vuole uccidersi”*. Pensano che si voglia togliere la vita, dato il fallimento della sua missione. Sia i Sinottici, come anche Giovanni, riferiscono i preannunci della passione. Giovanni in questo testo parla dell'innalzamento del Figlio dell'uomo. Mosè aveva innalzato il serpente di bronzo in obbedienza al comando del Signore: *“Chiunque lo guarderà resterà in vita”*. Ora diventa indispensabile guardare a Colui che è stato innalzato e trafitto: non per giustificare la sofferenza e la morte violenta, ma per gustare l'amore che si dona, perché non possiamo avere la vita.

È questo anche il senso della sofferenza di tante persone *innalzate sulla croce* dagli eventi della vita. È proprio guardando a questi *crocifissi del quotidiano* che possiamo intuire quanto ha sperimentato Gesù Cristo, ma anche assaporare quanto amore vero e profondo ci sia ancora tra di noi. Le parole di Gesù ci fanno contemplare il mistero della croce, il mistero del Figlio di Dio che viene innalzato per la salvezza di tutti: la grandezza dell'amore del Padre, l'immensità del suo dono.

...È PREGATA

*Dio di tutta l'umanità, quando ci sentiamo sconcer-
tati dall'incomprensibile sofferenza degli innocenti,*

aiutaci a vincere l'inquietudine e a rendere percepibile, attraverso la nostra vita, un riflesso della compassione del Cristo. Amen.

frère Roger di Taizé

...MI IMPEGNA

Da quando il Figlio di Dio ha sofferto sulla croce, non c'è dolore piccolo o grande, evidente o nascosto che non possa avere un grande valore.



Mercoledì 10 Aprile 2019

Santa Maddalena di Canossa, vergine

Liturgia della Parola

Dn 3,14-20.46.50.91-92.95; Cant. Dn 3,52-56; Gv 8,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventere-te liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece

voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...È MEDITATA

Il confronto tra Gesù e i giudei ormai è allo scontro finale. Gesù sottolinea che il cammino nella verità e nella libertà comporta un *dimorare* in Lui: “*Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*”. L'offerta di Gesù ad ogni uomo, di una relazione personale, profonda, autentica, rimane oltre la sfida dell'incredulità. I Giudei ritengono invece di essere nella verità perché figli di Abramo; Gesù denuncia invece i loro propositi omicidi alimentati dall'incapacità di relazionarsi allo stesso Padre. C'è differenza tra il Padre a cui Gesù fa riferimento e i padri: il primo è garante di libertà e di verità, i secondi generatori di schiavi e figli di prostituzione. La pagina evangelica ci insegna, dunque, che la fede autentica non è un'adesione momentanea, ma è una scelta che richiede perseveranza e fedeltà a Gesù, parola vivente del Padre. Solo allora si conosce la verità che libera da ogni schiavitù: “*Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*”. Un'affermazione forte, una provocazione per tutti noi, una riflessione per l'uomo che vuole a tutti i costi essere libero. Gesù, con coraggio, rivela che solo la sua parola porta alla libertà: solo se seguiamo lui riusciremo ad essere liberi davvero. Liberi dalle passioni, liberi dai giudizi degli altri, dalla paura, dal peccato. Liberi per amare, liberi per donare e capire qual è il vero senso della vita.

...È PREGATA

Cercarti, o Cristo, è scoprire la tua stessa presenza nelle nostre intime solitudini. Beato chi si abbandona in te, o Cristo. Beato chi si avvicina a te con la fiducia del cuore. Amen.

frère Roger di Taizé

...MI IMPEGNA

Mi ricorderò, oggi, che la verità non è cosa astratta: è Gesù! E Gesù è presente quando ognuno è pronto a perdere, a donare, a non affermare con la forza il suo punto di vista. Siamo veri quando siamo nell'amore.



Giovedì 11 Aprile 2019

San Stanislao, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: «Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno»». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la

sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

Nella controversia con le autorità religiose giudaiche, Gesù annuncia che chi ascolta la sua parola avrà la vita eterna: egli, con la sua parola divina, è fonte di vita e di immortalità. La sua identità si può comprendere solo se si conosce la storia della salvezza: *“Abramo, vostro padre esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”*. Essi non capiscono che Gesù è il figlio dello stesso Dio di Abramo; le domande che gli pongono mirano a trovare motivi di condanna anziché cercare di conoscere il suo messaggio, perché la loro fede è ristretta dentro i limiti della legge. Invece, il vero compimento della promessa fatta ad Abramo e ciò che lo fece gioire pienamente, è il giorno del messia che egli vide con gli occhi della fede.

E noi, in quale Dio crediamo? È anche la nostra una fede fatta di esteriorità, di doveri, di ritualità? Siamo pure noi preoccupati di trovare un posto a Gesù magari in qualche angolo della nostra vita? Questi ultimi giorni di Quaresima ci diano uno slancio di conversione, perché tutta la nostra vita sia orientata a colui che può dare respiro più ampio alla nostra fede, a ogni giornata, alle nostre attività e relazioni.

...È PREGATA

Signore, donami la tua forza e cambia il mio nome a tua immagine: tutto il mio essere sia rinnovato alla luce del tuo disegno di amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Non mi lascio imprigionare dalla paura della morte che vuole togliermi la gioia dell'incontro. Cercherò di fare riferimento all'essenzialità della mia fede e della speranza.

**Venerdì 12 Aprile 2019**

San Giuseppe Moscati, laico

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente

al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Il testo evangelico odierno ci riferisce che Gesù si trova a Gerusalemme per la festa della Dedicazione del Tempio. È proprio durante questa festa che avviene l'ultima scena di contrapposizione di Gesù ai Giudei, i quali avevano portato pietre per lapidarlo perché reo di bestemmia: *“Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei un uomo, ti fai Dio”*. Gesù non fugge, ma cerca di persuadere i suoi oppositori partendo dalla Scrittura, citando il Salmo 82: *“Voi siete dèi, siete tutti figli dall'Altissimo”*. Se sono chiamati dei e figli di Dio i principi e i giudici del popolo di Israele, tanto più questo titolo si addice a colui che è la Parola di Dio fatta carne e *“che il padre ha consacrato e mandato nel mondo”*.

“Voi siete dèi”. Su queste parole i Padri della Chiesa hanno fondato tutta la spiritualità cristiana. Questo processo di divinizzazione è bene espresso da Sant'Atanasio, il quale diceva: *“Dio si è fatto portatore della carne perché l'uomo possa diventare portatore dello Spirito”*. Gesù, rifiutato a Gerusalemme, si ritira al di là del Giordano dove viene accolto da altri. Come ogni giusto perseguitato, anche Gesù è vittima dell'intolleranza e della lucida violenza dei suoi nemici. Tutto ciò ci sembra assurdo, umanamente non riusciamo ad accettarlo. Per questo preghiamo lo Spirito, perché rafforzi la nostra fede nel Signore risorto: il male non è l'ultima parola della storia. Dio libera e salva dalla morte chi crede in lui.

...È PREGATA

Guida, o Cristo, nella verità tutti i fedeli: che la fede cristiana animi tutta la loro vita e li faccia diventare, di fronte al mondo, coraggiosi testimoni della sua missione di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Facendomi plasmare dal mistero pasquale, diventerò, per i miei fratelli, segno dell'amore del Signore, e lascerò che loro siano segno per me.

**Sabato 13 Aprile 2019**

San Martino I, papa e martire

Liturgia della Parola

Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso,

ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

Ormai i capi dei giudei stanno aspettando l'occasione propizia per uccidere Gesù, perché la sua morte è conveniente per tutta la nazione. L'occasione è data dalla resurrezione di Lazzaro. Anche se molti spettatori del miracolo credono in Gesù, i capi del popolo decretano la sua morte, ostinandosi nella loro cecità volontaria. *“Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in Lui; verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione”*. La soluzione del sommo sacerdote Caifa è cinica. Egli dichiara che è conveniente sacrificare un uomo per evitare la rovina della nazione. Per l'evangelista le espressioni di Caifa acquistano un significato molto profondo e profetico: Gesù sarebbe dovuto morire *“Non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi”*.

Questo popolo che è stato acquistato dal Signore, è la Chiesa, la sposa santa e immacolata di Cristo. La morte di Cristo ha una finalità salvifica perché raduna in unità i dispersi figli di Dio. Il peccato è divisione, la salvezza è vita di unità con Dio e con i fratelli. La morte di Gesù realizza l'oracolo di Ezechiele che predicava

la riunione delle pecore del Signore per formare un solo gregge condotto da un solo pastore.

...È PREGATA

Mettici in grado, o Signore, di vivere e di crescere in attiva cooperazione con te e gli uni con gli altri nel comune intento di costruire una cultura senza violenza, per un futuro migliore per tutti i tuoi figli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò con queste parole: In un mondo diviso da sofferenze, o Signore, riunisci il tuo popolo. Purifica le nostre menti dalle tentazioni di convenienza e da logiche di potere, attraverso l'adesione alla tua Parola per far posto "all'unico Pastore" che ci chiama ad essere un "unico gregge".

Domenica delle Palme

Vegliate
con me

Domenica delle Palme, 14 Aprile 2019

San Lamberto di Lione, vescovo

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 – 23,56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

- *Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione*

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fate-lo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

- *Fate questo in memoria di me*

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

- *Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!*
«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

- *Io sto in mezzo a voi come colui che serve*

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni

le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

- Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

- Deve compiersi in me questa parola della Scrittura

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi"». Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!»

- Entrato nella lotta, pregava più intensamente

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i

discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

- *Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?*

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

- *Uscito fuori, Pietro, pianse amaramente*

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a

loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

- Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

- Lo condussero davanti al loro Sinedrio

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e

cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

- Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

- Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a

gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copríteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

- Padre, perdona loro perché non fanno quello che fanno
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù

diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

- *Costui è il re dei Giudei*

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

- *Oggi con me sarai nel paradiso*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

- *Giuseppe pone il corpo di Gesù in un sepolcro scavato nella roccia*

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

...È MEDITATA

Oggi finisce la Quaresima; da lunedì inizia La Settimana santa. Questa domenica, l'unica dell'anno liturgico in cui viene letta la Passione del Signore, presenta gli ultimi giorni della vita di Gesù come un'alternativa di baci e di sputi, di sguardi d'amore e di tradimento, di mani che spezzano il pane e di altre che contano monete, di occhi che piangono e di altri che organizzano il rito della crocifissione. È un giorno di lacrime: di angoscia come di quelle di Cristo, di pentimento come quelle di Pietro, di disperazione come quelle di Giuda, di dolore come quelle delle donne. Queste scene azzerano la religione *fai-da-te*, per lasciare emergere l'unicità del Dio di Gesù Cristo, il quale toglie ogni falsa immagine di Dio. Il racconto della passione è lo svelamento supremo del Dio-Amore, che dona la vita anche a chi diffonde la morte. La storia ricomincia da un atto di amore totale: qui sta la forza attrattiva del

crocifisso. D'ora in poi, per sapere chi sia Dio basta "inginocchiarsi ai piedi della croce" (K. Rahner). Lo ha insegnato anche il centurione, il *lontano* che fa la sua bella professione di fede.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu che ti sei caricato della mia umana fragilità per farmi sentire la vicinanza di Dio Padre, fa' che anch'io attraversi la soglia della fecondità del tuo dolore. Amen.

...MI IMPEGNA

All'inizio della Settimana Santa mi impegno a liberarmi da ogni cosa superflua, cerco di avere in me gli stessi sentimenti di Cristo e ripeto: "Signore, il tuo amore è per sempre!".



Lunedì 15 Aprile 2019

San Damiano de Veuster, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo,

disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

In Giovanni, a differenza di Marco, il racconto dell'unzione di Betania è situata sei giorni prima della festa di Pasqua. Gesù si trova in casa di Lazzaro, Marta e Maria, i tre fratelli suoi amici. Lo sguardo si ferma su Maria di Magdala, una pubblica peccatrice, che entra senza esitazione nella sala del convito e si inginocchia davanti a Gesù, piangendo. Essa porta un vaso di alabastro, pieno di profumo delicatissimo e con esso *“cosparge i piedi di Gesù, poi li asciuga con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo”*. I gesti che la donna compie sono carichi di affetto e di significato: di affetto, perché chi ama non tiene conto di quanto spende, di quello che perde, di cosa pensano gli altri; di significato, perché quel gesto prelude alla morte di Gesù, agli aromi con i quali le donne avrebbero cosparso il corpo di Gesù il mattino di Pasqua. Giuda, invece, camuffa la propria ingordigia vestendola con i panni di chi si scandalizza per lo spreco, di quell'unguento: gli anni vissuti accanto a Gesù non hanno trasformato il

suo cuore, forse troppo preso da altre preoccupazioni e desideri. Mentre Maria compie un'azione profetica, Giuda che dissente dal gesto di Maria rappresenta la società dei malvagi. Il gesto di Maria, infine, diviene proposta per noi: perché in questo tempo, dove prevale il profitto e l'efficienza, possiamo imparare una lezione di gratuità. Quanto si dona con il profumo dell'amore non si perde mai. Giuda non capisce che cospargere i piedi di Gesù di profumo è un atto di culto che non disimpegna dalla carità, come la preghiera non disimpegna dall'azione, alla quale Gesù stesso ci rimanda: *"I poveri li avete sempre con voi"*.

...È PREGATA

Spirito Santo, luce interiore, tu rischiari i giorni felici della nostra vita come anche i periodi della prova. E quando la chiarezza sembra scomparire, la tua presenza resta, ci permette di avanzare da un inizio a un nuovo inizio. Amen.

frère Roger di Taizé

...MI IMPEGNA

L'amicizia vera è un dono prezioso e santo perché è la presenza di Gesù in mezzo a noi.



Martedì 16 Aprile 2019

Santa Bernadette Soubirous, veggente

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in

verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Dopo avere compiuto un'azione profetica con la lavanda dei piedi, Gesù ora pronuncia una profezia verbale riguardo al suo traditore: *“In verità, in verità io vi*

dico: uno di voi mi tradirà". Gesù è profondamente turbato! In Giovanni il turbamento di Gesù è connesso alla presenza di Satana nella morte. Il tradimento viene proprio da uno dei discepoli. Giuda, che lo avevano seguito sin dall'inizio della sua missione e aveva ricevuto potere sui demoni, riceve il boccone intinto nel piatto comune, eppure: "*Satana entrò in lui*". Ed "*era notte*", precisa l'evangelista che ci offre non solo un'informazione cronologica, ma anche psicologica. Sant'Agostino commenta: "*Anche colui che era uscito di notte era notte*". È la notte in cui Gesù consegna il suo corpo come pane, è la notte infida del male, delle tenebre, che occultano la luce. Gesù non si sottrae alla paura e all'angoscia, ma dice a Giuda di "*fare presto*". L'ora della morte è l'ora della glorificazione del Figlio dell'uomo. Il piano divino di salvezza sta per compiersi, la redenzione è già in atto, la vittoria sul male e sul peccato troverà il suo sigillo nell'ascensione al cielo. Il tutto suona come un addio, ma poi lo stesso Gesù dirà: "*Vado a prepararvi un posto*". L'impazienza di Pietro è frenata dalla dichiarazione della sua fragilità: "*...in verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte*".

...È PREGATA

Signore, tu che porti la salvezza fino agli estremi confini della nostra umanità, suscita nel mio cuore turbato il coraggio di vivere da amico fedele e non tradirti mai. Amen.

...MI IMPEGNA

Dentro di me faccio luce senza paura per mettere in chiaro la mia capacità di amare.



Mercoledì 17 Aprile 2019

Santa Caterina Tekakwitha, vergine

Liturgia della Parola

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzi-mi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

Dopo la dolce unzione di Betania, ultima carezza offerta a Gesù prima della sua passione, Matteo ci presenta Giuda che va dai sommi sacerdoti a contrattare sul prezzo. Ma il testo ci presenta due possibili vie che

si fronteggiano tra di loro: quella del tradimento che vende il maestro per “*trenta denari*” e quella degli apostoli che chiedono a Gesù dove desidera celebrare la Pasqua. Dovrebbe risuonare vera e provocatoria anche per noi la risposta di Gesù a Giuda e pensare alla nostra libertà quando si consegna alle cose e non accoglie l’iniziativa di Dio, quando come Giuda non sappiamo rimuovere i propositi malvagi di possessività, di violenza, di egoismo, di aggressività nei confronti delle persone e delle cose. Ma perché siamo capaci di peccare? Non è facile rispondere! Sappiamo che il peccato non significa essere fragile, avere dei limiti. Né si identifica con il senso di colpa nei confronti di una situazione di cui si porta il peso. Il peccato oltre ad essere tradimento dell’amore è il rifiuto consapevole e voluto del riferimento a Dio, alla sua Parola. È un comportamento o un gesto o un’azione in contrasto con il mistero della comunione, regalataci in Gesù Cristo. Anche noi, dunque, possiamo cadere nella tentazione di un baratto tra la scelta di Gesù e l’opzione per ciò che appaga la voracità dei sensi. C’è una famosa predica di don Primo Mazzolari, fatta un venerdì santo da lui intitolata “Nostro fratello Giuda”: egli vede in questo apostolo riflessa l’immagine di ciascuno di noi, tutti protesi alla ricerca di costringere Gesù Cristo ad agire secondo il nostro modo di vedere e di giudicare. La croce è scandalo perché troppo diversa, troppo altra rispetto all’immagine che noi ci facciamo di Dio. Forse conviene riflettere sul fatto che noi non siamo migliori del traditore. Ci salveremo solo se resteremo attaccati al Maestro seguendolo passo passo in questi giorni santi con lo sguardo del cuore.

...È PREGATA

Tienimi attaccato a te, Gesù, e non permettere che io mi allontani dal tuo sguardo in cui ho la percezione vera

di me, di te e del mondo. "Nessuno ti perde, o Signore, se non chi ti lascia" (Sant'Agostino). Amen.

...MI IMPEGNA

Pregate per me, perché lo Spirito mi dia la gioia e la forza di essere fedele ogni giorno fino alla fine della mia vita. Grazie.

TEMPO DI PASQUA

Triduo Pasquale

Chi
cercate

The text 'Chi cercate' is rendered in a grey, serif font with a subtle drop shadow. The word 'Chi' is on the top line, and 'cercate' is on the bottom line. A large, ornate, metallic-looking cross is positioned behind the text, with its vertical stem passing through the 'c' and 'e' of 'cercate' and its horizontal bar passing through the 'i' of 'Chi'.

Giovedì Santo, 18 aprile 2019

CENA DEL SIGNORE

Liturgia della Parola

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

...È MEDITATA

Ricordiamoci sempre che siamo discepoli di un Maestro che ha assunto fino alle estreme conseguenze la logica del servizio. Lui vero Dio non ha disdegnato di farsi *servo obbediente* (cf Fil 2,7). La reale disponibilità al servizio appare allora l'unica *tessera* capace di accreditare nel mondo gli autentici discepoli di Gesù. È il segno distintivo del cristiano, il quale sull'esempio del suo Signore sa che solo chi serve, *serve* davvero! Solo chi ha il coraggio di prendere le distanze da qualsiasi logica di *potere* e di *dominio* può dire di seguire il Signore, non a parole, ma con la vita. Nella Comunità di Gesù lo stile del servizio è l'ideale più sublime e l'impegno più concreto. Servire, come ha fatto Gesù, lui che ci ha dato l'esempio *per primo* perché lo seguiamo nella concretezza della nostra vita. E tu cosa vuoi fare della tua vita? Vuoi specializzarti a servire o ti piace, invece, essere servito? Nel primo caso avrai la gioia assicurata; nel secondo, invece, sarà la logica perversa di questo mondo e non il comandamento dell'amore ad ispirarti e caratterizzarti.

...È PREGATA

Signore Gesù, mentre cenavi con i tuoi discepoli, ti sei inginocchiato e hai lavato loro i piedi. Insegnami a contemplare questo tuo gesto e a riesprimerlo nella mia vita di ogni giorno. Insegnami a capire cosa vuoi tu da me e aiutami a farlo, perché solo nell'obbedienza alla tua volontà c'è il segreto della vera gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù depone le vesti e si inginocchia a lavare i piedi degli apostoli. Tu cosa devi "deporre" per far sì che la tua vita sia un'espressione sincera di servizio sull'esempio di Gesù "Maestro e Signore"?

Venerdì Santo, 19 aprile 2019

PASSIONE DEL SIGNORE

*digiuno e astinenza***Liturgia della Parola**

Is 52,13 – 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1 – 19,42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA***- Catturarono Gesù e lo legarono*

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- Lo condussero prima da Anna

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima

da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «lo ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli? Non lo sono!
Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio,

disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- *Salve, re dei Giudei!*

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- *Via! Via! Crocifiggilo!*

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in

croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco

tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

- E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e

di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

...È MEDITATA

Gesù dimostra la sua piena obbedienza alla volontà salvifica del Padre sino alla morte. E proprio attraverso la sua morte porta a compimento il progetto del Padre che vuole che tutti gli uomini siano salvi. Lui non si risparmia per nulla. Si consegna volontariamente alla morte proprio perché sa che attraverso la sua morte tutti avremmo riottenuto la vita. Attraverso la sua morte abbiamo avuto accesso alla piena comunione con Dio. La contemplazione del grigiore del Venerdì Santo non ci allontani dalla prospettiva del mattino radioso di Pasqua. Non ci sarebbe Domenica di Pasqua senza Venerdì Santo, ma non avrebbe senso lo stesso Venerdì Santo se non si proiettasse verso l'alba luminosa della Domenica senza tramonto. Ci illumini intanto la consapevolezza di fede che l'ultimo respiro di Gesù corrisponde al primo respiro della sua Comunità. L'espressione riportata dal Vangelo, "*emise lo spirito*" (Lc 23,46) non intende registrare semplicemente l'ultimo istante della vita terrena di Gesù, ma vuole rinviare soprattutto alla contemplazione del dono del Consolatore, lo Spirito Santo, "*che è Signore e dà la vita*".

...È PREGATA

Signore Gesù, dall'alto della croce hai consegnato alla Madre il discepolo Giovanni e in lui hai affidato alle sue cure materne ciascuno di noi. Che io mi senta incoraggiato nei momenti della prova dalla certezza

della presenza premurosa della Vergine Madre così da affrontare, con la tua grazia, tutte le prove della vita, ben sapendo che dopo il grigiore di ogni venerdì santo si leva sempre la luce sfolgorante del sole di Pasqua. Amen.

...MI IMPEGNA

Perché proprio a me? Spesso sono queste le domande che invadono il cuore quando si è visitati da una qualsiasi prova. Ti è capitato di “protestare” con il Signore per qualche motivo? O ti sei abbandonato alla sua volontà, sull’esempio di Gesù?



Sabato Santo, 20 aprile 2019

Il sabato santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della Risurrezione. L’attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

Un gran silenzio avvolge la Chiesa: tacciono le campane, sono sospese le azioni liturgiche. La Chiesa è ancora attonita per il mistero della passione e morte del Figlio di Dio, che ieri l’ha commossa e straziata. C’è, però, in lei un’aria di attesa: Dio non può essere vinto dalla morte, perché si è incarnato proprio per vincerla e superarla. Sì, la Chiesa attende con impazienza di ascoltare l’annuncio esultante della Risurrezione di Cristo e di poter nuovamente prorompere nel grido del giubilo dell’alleluja nella notte più santa e luminosa dell’anno, durante la Veglia Pasquale. Anche tu vi parteciperai (almeno spiritualmente)

per ricordare quel battesimo che ti ha incorporato in questo Popolo di risorti e per rinnovare gli impegni e la gioia. Vale la pena allora non sciupare questa giornata di raccolto silenzio e di digiuno per prepararti convenientemente a questo salto di qualità della tua vita di battezzato coinvolto nella Risurrezione del Signore. Forse hai passato altre Pasque prive di ogni vibrazione interiore, Pasqua in cui la risurrezione era solo una parola scritta nel messale, ma che non ti toccava e non ti coinvolgeva. Non può essere così anche quest'anno. Ora tocca a te stabilire in cosa debba consistere praticamente questa risurrezione, cioè la tua Pasqua nella Pasqua di Gesù.

Pasqua di Risurrezione

E vide e
credette

Domenica di Pasqua, 21 aprile 2019

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

...È MEDITATA

È risorto! Il profondo silenzio della liturgia dinanzi al dramma del Calvario si è trasformato in prorompente scoppietto di alleluja e di inni di gioia. E per una ragione evidentissima e poi molto sottolineata dalla catechesi apostolica: se Lui, Gesù, che ha voluto essere nostro fratello in tutto, persino nella morte, è risorto, anche noi risorgeremo e la morte, come per Lui, sarà solo un passaggio, doloroso quanto si voglia, ma sempre solo un passaggio, non un annientamento del nostro essere.

È questa verità di fondo dell'annuncio cristiano è capace da sola a cambiare le prospettive e il corso della nostra vita, relativizzando tutte le prove e le sofferenze dell'uomo ed imprimendo alla sua esistenza terrena una forza ed una speranza invincibili. Ricorda: *per crucem ad lucem*, cioè solo attraverso il dono e l'immolazione sulla Croce quotidiana si può giungere all'alba luminosa della Pasqua di Risurrezione. Sì, se rifiuti la Croce e l'Amore crocifisso, oggi non è Pasqua per te e lo è anche meno per tutta la Chiesa.

...È PREGATA

O Cristo risorto, con Te anche noi dobbiamo risorgere; Tu ti sei sottratto alla vita degli uomini e noi dobbiamo seguir-ti; sei tornato al Padre Tuo e noi dobbiamo fare in modo che la nostra vita "sia con nascosta con Te in Dio...". È dovere e privilegio di tutti i Tuoi discepoli, o Signore, essere esaltati e trasfigurati con Te; è nostro privilegio vivere in cielo con i nostri pensieri, impulsi, aspirazioni, desideri ed affetti, anche se siamo ancora nella carne... Insegnaci a "cercare le cose che stanno lassù" (Col 3,1) dimostrando che apparteniamo a Te, che il nostro cuore è risorto con Te e in Te è nascosta la nostra vita.

J. H. Newman

...MI IMPEGNA

Credi che da questa celebrazione pasquale tu possa uscire più intimamente gioioso, più deciso a riordinare, se fosse necessario, la scala di valori della tua vita, più generosamente disposto ad accettare la logica della Croce e a non scendere a patti col peccato e la logica del mondo?



Lunedì 22 aprile 2019

dell'Angelo

Liturgia della Parola

At 2, 14.22-33; Sal 15; Mt 28,8-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

...È MEDITATA

Sin dall'inizio lo stile di quanti si avvicinano al Mistero Pasquale è stato caratterizzato da un autentico "dinamismo". Infatti, chi è raggiunto da una bella notizia non ha altro desiderio se non quello di comunicarla, condividerla. *"Le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli"* – dice il vangelo. In questa corsa è lo stesso Gesù ad andare loro incontro. Lasciamoci raggiungere da Gesù nell'ambito della nostra vita e stringiamoci anche noi ai piedi del Risorto per adorarlo

nell'intimo del nostro cuore. La gioia che il Risorto travaserà nei nostri cuori saremo portati a condividerla con naturalezza insieme a tutti i nostri *compagni di viaggio*. Imprimeremo così alla nostra vita lo stile della *condivisione* di una gioia che ci sovrasta perché partecipa della stessa gioia eterna di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, vieni incontro anche a me e rassicurami con la tua presenza. Che io cada in ginocchio per adorarti e mi rialzi solo per andare ad annunciare ai miei fratelli che sei Risorto e che solo in te, e in nessun'altro, c'è salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Quando ci si è incontrati con il Signore non c'è più tempo da perdere! La tua esperienza di fede pensi che sia caratterizzata dal forte "dinamismo" pasquale (le donne corsero a dare l'annuncio...), oppure è segnata da una sorta di "sedentarietà" che ti porta, di fatto, al disimpegno nella testimonianza di Gesù Risorto?



Martedì 23 aprile 2019

San Giorgio, martire

Liturgia della Parola

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo

di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Di solito siamo noi a rivolgere delle domande a Dio e spesso le nostre domande hanno il tono di una protesta per qualcosa che non sempre riusciamo a capire bene. Oggi la pagina del Vangelo ci presenta, invece, Gesù che interroga una donna. Il Risorto si avvicina a Maria di Magdala, dimostra la sua premurosa prossimità verso lo stato d'animo della donna e la chiama per nome; in quello stesso istante Maria riconosce il suo Maestro e subito, senza tentennamenti o inutili rinvii, va ad annunciare ai discepoli di aver visto il Signore. Nell'incontro del Risorto con Maria di Magdala abbiamo il paradigma di ogni esperienza successiva. Anche noi siamo *chiamati per nome*. Come Maria dobbiamo narrare con la vita l'esperienza del nostro incontro con Gesù Risorto.

...È PREGATA

Signore Gesù, concedimi la prontezza d'animo per saperti dire: te solo io cerco, Signore. Donami di conoscere prontamente la tua santa ed ineffabile volontà e di

attuarla generosamente con tutta la mente e il cuore, ogni giorno della mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

La scena dell'incontro di Gesù con la Maddalena può ripetersi. Gesù continua a chiedere: "chi cerchi?". Che è come dire: cosa stai cercando nella vita? Cosa ti sta più a cuore?



Mercoledì 24 aprile 2019

Santa Maria di Cleofa

Liturgia della Parola

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo

condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

Gesù continua a sedersi a tavola con i suoi discepoli. In ogni Eucaristia siamo da Lui stesso *convocati* per celebrare il Memoriale della sua Pasqua. Il Risorto continua

a donarci il Pane della sua Parola e il Pane di Vita. La condivisione dell'Eucaristia è necessaria per alimentare la nostra fede. Alla scuola di Gesù, Pane di Vita, riusciamo a comprendere la nostra vita come una risposta ad una soavissima chiamata da parte di Dio. *Convocati* da Gesù siamo *provocati* da Lui a fare di tuttautta quanta la nostra vita una esperienza di *gratitudine* nei confronti di Colui nel quale “*viviamo, ci muoviamo, ed esistiamo*” (At 17,28) e di *gratuità* verso il nostro prossimo.

...È PREGATA

Signore Gesù, rendimi disponibile ogni giorno all'ascolto della tua parola e fa' che io metta l'Eucaristia al centro della mia vita. In questo modo sentirò dentro il mio cuore l'insopprimibile esigenza di annunciarti “senza indugio” a quanti tu stesso, ogni giorno, poni sul mio cammino e eviterò così di inventarmi una meta che non sia quella che tu stesso, Signore, mi proponi. Amen.

...MI IMPEGNA

“Due di loro erano in cammino...”. Così abbiamo letto all'inizio del brano di vangelo. Chi è in cammino ha sempre una meta da raggiungere. La tua qual è?



Giovedì 25 aprile 2019

San Marco, evangelista

Liturgia della Parola

At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come

l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

A Gesù stiamo a cuore. Lui si accosta a noi e ci dimostra sempre la sua premurosa sollecitudine. Non passa inosservato nulla di ciò che alberga nel nostro cuore. Con ineguagliabile finezza Gesù scorge i nostri turbamenti, snida i dubbi più segreti del nostro cuore e continua ad aprire la nostra mente all'intelligenza delle Scritture. Il Risorto *in persona* continua a rendersi presente nella vita della sua Comunità, ad augurare quella pace che solo Lui può concedere ai nostri cuori, ad inviarci come suoi testimoni nel mondo. Non perdiamo tempo a scoprire la presenza del Risorto nella nostra vita, accogliamo il dono della sua pace,

comprenderemo così il timbro da dare alla nostra personale testimonianza.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a comprendere che ogni realtà trova il suo senso profondo solo alla luce del tuo mistero pasquale. Liberami dalla insidiosissima tendenza a ripiegarmi sul presente senza alcun riferimento né al passato, né al futuro. Renditi presente a me con la forza del tuo santo Spirito e comunicami la tua pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Sei turbato? Se sì, perché? E ancora: cosa fai di solito per diradare eventuali dubbi di fede?



Venerdì 26 aprile 2019

San Marcellino, papa

Liturgia della Parola

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli

disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...È MEDITATA

È nell'obbedienza a Gesù il segreto della nostra riscossa. Non ci sono altre vie e alternative possibili... Quante energie talvolta vengono sprecate inutilmente. Perché? Perché non sempre sono innestate nella volontà di Dio. La tendenza ad assumere uno stile di vita caratterizzato da una forma di *autogestione e autonomia assoluta* nei confronti di Dio è molto diffusa e sembra farsi strada nel cuore di tanti giovani cristiani. Gesù oggi ci esorta a *gettare le reti* dalla parte che Lui stesso ci indica. Ma prima ancora, sulla sua Parola, dobbiamo *prendere il largo*: non possiamo, cioè, starcene a *bigbillionare* a riva. Un simile atteggiamento sarebbe l'amara premessa della nostra *deriva*. Se

vogliamo trovare ciò che il nostro cuore ardentemente desidera, e cioè il vero senso della nostra vita, dovremo prestare una obbedienziale attenzione alle indicazioni di Gesù. Col salmista potremo allora pregare: *“corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore”* (Sal 118,32).

...È PREGATA

Rafforza, Signore, il mio povero cuore perché ponga o riponga al suo centro solo te, come Signore e Salvatore. Dilata il mio cuore perché possa “gettare le reti” non dove o come voglio io, ma come e dove vuoi Tu. Amen.

...MI IMPEGNA

“Io vado a pescare”. Quando si vuole fare di testa propria i risultati sono sempre segnati da profonda delusione: “in quella notte non presero nulla”. Nel modo di impostare la vita pensi di fare “di testa tua”, o ritieni che sia più “conveniente” affidarsi alle indicazioni di Gesù?



Sabato 27 aprile 2019

San Teodoro, abate

Liturgia della Parola

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto.

Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

...È MEDITATA

Andare, predicare. Due verbi che caratterizzano la vita della comunità del Risorto sin dall'inizio. Due verbi che rimandano alla sovrana iniziativa di Gesù che sceglie i suoi discepoli perché stiano con lui e, poi, per mandarli a predicare il suo vangelo (cfr Mc 3,13-15). In questi due verbi è racchiusa l'intera vicenda della comunità ecclesiale di tutti i tempi e di ogni luogo. E in essa di ciascun battezzato. Anche oggi, però, ci sono quelli che non vogliono credere. E questi non sono necessariamente gli altri, i cosiddetti *lontani*. Siamo anche noi, i cosiddetti *vicini*. Il Risorto rimprovera la nostra incredulità e la durezza del nostro cuore. Ma ciononostante continua a contare su di noi e a dirci: "Andate... *Predicate*". Accogliamo tale invito così impegnativo e attrezziamoci per comprendere sempre più e meglio in che modo il Signore ci invita a tradurlo concretamente nella nostra vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, concedimi l'entusiasmo e la forza necessari per comprendere che anch'io devo andare per il mondo ad annunciare il tuo vangelo. La missione non è una prerogativa solo di alcuni nella chiesa, ma piuttosto un inderogabile dovere di tutti i battezzati.

Che io ti accolga ogni giorno di più come l'unico mio Signore e al tempo stesso mi scopra chiamato e mandato a narrare con le opere della vita le meraviglie del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

“Andate”. È questo l'imperativo che Gesù consegna alla comunità nascente. Non si tratta di un semplice consiglio, ma di un esplicito comando. Tu, di solito, le parole di Gesù le accogli come un semplice consiglio facoltativo o piuttosto riconosci loro un valore normativo per tutta la tua vita?

Il Settimana di Pasqua

PA
CEA
VOI

Il Domenica di Pasqua, 28 aprile 2019

San Pietro Chanel, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il

Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

...È MEDITATA

Anche se la Chiesa, con immutabile ardore, continua ad annunciare in ogni angolo della terra e ad ogni creatura il gioioso annuncio: “*Abbiamo visto il Signore!*”, tuttavia questo stesso messaggio ogni giorno deve fare i conti col mistero della libertà umana, che solo lentamente giunge a dichiarare il suo atto di fede: “*Mio Signore e mio Dio!*”. Si tratta della professione di fede più alta, che può maturare nel cuore di una persona umana. È verso questa luminosità della fede che dobbiamo camminare ogni giorno in mezzo a tutte le possibili umane fatiche del credere. Riconoscere in Gesù il Signore e il Dio-con-noi non è tanto il frutto spontaneo della nostra intelligenza, ma piuttosto e soprattutto l’esito finale dell’intima azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori (cfr Rm 5,5).

...È PREGATA

Signore Gesù, oggi desidero fare mio il grido di fede di Tommaso. Lo voglio ripetere sommessamente: “Mio Signore e mio Dio!”, Aiutami a fare in modo che questa professione di fede sia confermata dalla vita e concedimi la forza del tuo santo Spirito, perché sia disposto ogni giorno a fare ciò che vuoi tu, obbedendo a te e aderendo con gioia alla mia personale vocazione. Amen.

...MI IMPEGNA

“Beati quelli che pur non avendo visto crederanno”. Nella categoria di quelli che non hanno visto il tuo nome c’è sicuramente. E in quella dei credenti?



Lunedì 29 aprile 2019

SANTA CATERINA DA SIENA, *patrona d'Italia ed Europa*

festa

Liturgia della Parola

I Gv 1,5 – 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Nella festa di Santa Caterina da Siena la liturgia ci offre questa pericope evangelica che ci mostra Gesù in un atteggiamento di particolare intimità con il Padre suo. È una preghiera di glorificazione e di lode, un inno di giubilo che sale dalla bocca, ma ancor più dal cuore del Figlio, che così rivela la benevolenza del Padre Celeste e il cuore della sua missione di Figlio. La preghiera è introdotta da un'annotazione: in quel tempo. Questa espressione, che spesso è utilizzata dalla liturgia per introdurre la proclamazione del Vangelo, anche se nel testo non è presente, in questo brano viene indicata. La parola greca tradotta con il termine *tempo* non indica un tempo cronologico, ma un tempo di grazia, un momento importante e privilegiato: è il momento nel quale Gesù si

rivolge al Padre. Il Figlio rende lode al Padre, confessa la sua gloria, rende grazie perché la rivelazione dei misteri di Dio è *svelata* ai piccoli mentre rimane nascosta ai sapienti e ai dotti. La logica umana porterebbe a contrapporre ai sapienti e ai dotti gli insipienti e gli ignoranti. La scelta, invece, cade sui piccoli. La parola greca utilizzata indica normalmente i piccolini, di pochissimi anni, quelli che non contano niente, quelli che in ogni cosa hanno bisogno degli altri, quelli che vengono chiamati *poveri*. Costoro sono più pronti e più capaci di comprendere quanto Dio, nella sua benevolenza, ha voluto rivelare, più di coloro che fanno affidamento solo sulla propria sapienza. A costoro il Figlio rivela la *conoscenza* del Padre. Non siamo lontani dal vero se riteniamo che questa conoscenza sia la profondità dell'amore di Dio che avvolge e penetra chi sa farsi piccolo. Fra questi piccoli annoveriamo Santa Caterina da Siena, che operò sempre per il bene della Chiesa con semplicità, umiltà e carità. A lei, vera sapiente e dotta, sono stati rivelati i misteri di Dio, da lei vissuti nell'intimità dell'amore.

...È PREGATA

O Dio, che in Santa Caterina da Siena, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria. Amen.

...MI IMPEGNA

Sapremo noi farci piccoli come Santa Caterina? Ci ritroveremo avvolti dal vortice dell'amore divino e il nostro nome potrà essere scritto fra coloro per i quali Gesù rende grazie al Padre.



Martedì 30 aprile 2019

San Pio V, papa

Liturgia della Parola

At 4,32,37; Sal 92; Gv 3,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

...È MEDITATA

La semplice conoscenza delle Scritture non basta. Per comprendere il mistero della *ri-nascita* di cui parla Gesù con il suo interlocutore notturno di nome Nicodemo è necessario credere. E credere in Gesù innalzato sul legno ignominioso della Croce. Chiunque crede in Lui ha assicurata la vita eterna. Il mondo attende ancora oggi questo annuncio di vita. Mentre ci si dibatte in tante attività di morte, c'è un estremo bisogno di chi si consacra completamente al servizio del Vangelo, intramontabile ed ineguagliabile messaggio di vita. Lo sguardo rivolto alla vita eterna viene a *relativizzare e ridimensionare* ogni attività umana, proiettando in questo modo una luce speciale

verso tutto ciò che è, e va ritenuto, essenziale. Da questo punto di vista è quanto mai necessario imparare a *gerarchizzare* le varie realtà che costituiscono la trama della vita di ciascuno di noi. Riusciremo ad evitare così di far occupare i primi posti nelle nostre *graduatorie personali* a quelle cose che, al contrario, non dovrebbero neppure essere prese in considerazione. Gesù direbbe: “*chi ha orecchi per intendere, intenda!*” (Mc 4,9).

...È PREGATA

Signore Gesù, donami di poter credere a quanto tu m'insegni a proposito delle realtà del cielo. Aiutami a saper discernere ciò che è essenziale nella vita da ciò che, invece, non lo è. Io credo in te, Signore, ma tu accresci la mia fede. Amen.

...MI IMPEGNA

A proposito di “gerarchia” delle varie realtà che costituiscono la trama della vita, “chi” e “che cosa” occupano i primi posti? Non in teoria – s’intende – ma nella vita di tutti i giorni!

MAGGIO

Mercoledì 1 Maggio 2019

San Giuseppe lavoratore

Liturgia della Parola

Gen 1,26 – 2,3 opp. Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria?

E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

La liturgia di questo primo giorno di Maggio ci propone di celebrare la memoria di San Giuseppe lavoratore. Una festa, istituita da Pio XII nel 1955, che offre in San Giuseppe un protettore ai lavoratori e dona un senso cristiano alla festa del lavoro. La figura di San Giuseppe, l'umile lavoratore di Nazareth, ci conduce verso Cristo, il Figlio di Dio che ha condiviso in tutto la condizione umana. La Costituzione pastorale "Gaudium et Spes" del Concilio ecumenico Vaticano II, ai nn. 22 e 32, afferma che "con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito, in certo modo, a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo... volle condurre la vita di un lavoratore del suo tempo e della sua regione". Il vangelo parla proprio di Gesù che si reca nella sua patria, insegna nella sinagoga e la gente rimane stupita del suo insegnamento. Non si spiega come mai il figlio del falegname possa avere questa sapienza e compiere tali prodigi. Per quella gente tutto questo è scandaloso. Probabilmente erano venuti soltanto per la curiosità di vedere il loro concittadino che per ascoltarlo. Non concepiscono come uno proveniente da tale famiglia possa avere tanta sapienza. Tanta incredulità paralizza Gesù al punto che "*non fece molti prodigi*". Quei pochi che fece non mitigano l'incredulità dei nazaretani ma dimostrano che la misericordia di Gesù è più grande del loro peccato. Noi sappiamo che tutto quello che Gesù ha assunto lo ha santificato. Per questo,

guardare a Gesù che lavora con le sue mani, che fatica come ogni uomo che lavora, non ci induce a sminuire la sua immagine, ma piuttosto ci suggerisce il grande valore che assume il lavoro dell'uomo da Gesù santificato. Esso può e deve diventare occasione di collaborazione con Dio creatore che, con le sue mani, ha fatto ogni cosa, compreso l'uomo. Si potrebbe correre il rischio di essere schiavi del lavoro al punto da metterlo al primo posto nei valori della vita. In tal caso il lavoro invece di elevare l'uomo nella sua dignità lo abbruttisce e lo rende sempre più schiavo: allora "il figlio del falegname" anche per noi sarà, forse, motivo di scandalo.

...È PREGATA

O Dio, che nella tua Provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di San Giuseppe siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Amen.

...MI IMPEGNA

Dio che posto occupa nella mia vita? Quanto tempo dedico a Lui?



Giovedì 2 Maggio 2019

Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse a Nicodemo: «Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene

alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.»

...È MEDITATA

L'accoglienza di Gesù nella nostra vita è la condizione necessaria per partecipare alla stessa vita divina. Chi accoglie la Parola di Gesù si scopre destinatario del dono dello Spirito Santo e ha la certezza di avere l'accesso alla vita eterna. Nell'obbedire a quanto Gesù ci propone troviamo la garanzia della vera vita. Obbedire. Un verbo che stenta a trovare pronta accoglienza, specie di questi tempi. Eppure proprio nell'obbedienza alla parola di Gesù noi abbiamo la certezza di non rimanere delusi. L'esperata autonomia (non-obbedienza) nei confronti di Dio, invece, crea solitudine e risulta premessa di autentici fallimenti. Gesù è *al di sopra di tutti*. Ma per essere concreti ci domandiamo: Gesù è davvero al di sopra di tutto nella nostra storia personale? Dalla risposta a questa domanda dipende la nostra capacità di effettiva crescita nell'obbedienza *a Colui che viene dall'alto*, quella obbedienza capace di infondere pienezza di senso alla nostra vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami la via dell'obbedienza alla tua Parola; non permettere che sia sedotto dalle parole umane. So bene che solo chi crede in te avrà la vita vera, quella cioè che non passa, perché è eterna. Guadrisiami da ogni possibile forma di autonomia rispetto

alla tua volontà e concedimi la gioia di non avere altro desiderio al di fuori della costante ricerca e obbediente accoglienza della tua santa volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Continua a meditare: Gesù, nella mia vita, è davvero al di sopra di tutto e di tutti? Mi raccomando: non lasciarti insidiare dalla fretta!



Venerdì 3 Maggio 2019

SANTI FILIPPO E GIACOMO, *apostoli*

Festa

Liturgia della Parola

I Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più

grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

L'apostolo Filippo, che nel momento della moltiplicazione dei pani esprime la sua paura a causa della mancanza di cibo (Gv 6,7), nella odierna pagina del vangelo esprime una certa difficoltà ad accogliere la rivelazione di Gesù. Gesù dice: *“Se conoscete me, conoscerete anche il Padre mio”*. Infatti, è tale l'unione tra il Padre e il Figlio che chi conosce il Figlio fa esperienza del Padre. L'audace intervento di Filippo: *“Mostraci il Padre e ci basta”* costringe in un certo senso lo stesso Gesù a constatare con amarezza che i suoi discepoli non sono ancora arrivati a comprendere che tutta la sua vita in se stessa è rivelazione perfetta del Padre. Per questo ripete loro quello che già aveva detto ai Giudei: *“chi vede me, vede il Padre”*. E ciò indica che l'unione con il Padre è così intima che il loro parlare e il loro agire si identificano. Le parole di Gesù al termine dell'odierna pericope evangelica cercano di distogliere i discepoli dal triste presente per proiettarli, pieni di speranza, nel futuro. Si spiega così come con la dipartita del Maestro nulla finisce, tutto ha inizio e tutto dipenderà dagli stessi discepoli, sostenuti dallo Spirito Santo che li renderà, ogni giorno, soggetti capaci di missione.

...È PREGATA

Signore Gesù, io ti riconosco e ti accolgo come l'unica via che mi conduce alla verità piena e mi introduce alla vera vita. Nessuno può essere paragonato a te, perché tu solo sei l'Unigenito del Padre che si è fatto uomo per comunicare a noi uomini la vita intima di Dio. Rendimi

sempre più consapevole che solo in te, e in nessun'altro, c'è salvezza perché solo tu sei "Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero". Amen.

...MI IMPEGNA

“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”. Gesù anche questa volta è chiaro e non ammette fraintendimenti. Lui non è una via accanto ad altre, ma l'unica via di salvezza. Che tipo di accoglienza riservi a questa verità fondamentale?



Sabato 4 Maggio 2019

San Ciriaco di Gerusalemme, vescovo e martire

Liturgia della Parola

At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

...È MEDITATA

Nel Vangelo si trovano spesso delle espressioni che cercano di togliere da una situazione di vero e proprio timore. Sulle labbra di Gesù troviamo diverse volte l'espressione

“*Non temere*”, “*Non temete*”. La scena descrittaci dal Vangelo è davvero di una chiarezza straordinaria. Al calar della luce i discepoli salgono in barca per fare ritorno a Cafarnaò. Il mare, però, è agitato a causa di un forte vento. A ciò si aggiunge anche la grande paura avvertita dai discepoli al vedere qualcuno camminare sulle acque. Gesù ritiene a questo punto necessario dire una espressione che dia loro sicurezza e infonda speranza: “*Sono io non temete*”. Non si tratta di una semplice espressione di consolazione, ma è piuttosto l’assicurazione di una presenza promessa e assicurata per sempre. Un particolare ci potrebbe aiutare a riflettere molto. L’evangelista Giovanni scrive: “*Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti*”. Facciamo salire anche noi Gesù sulla barca della nostra vita e faremo pure noi l’esperienza della traversata rapida. Avremo Maggiore consapevolezza circa la *riva* verso la quale siamo diretti e soprattutto non perderemo tempo a tracciare *rotte* inutili.

...È PREGATA

Signore Gesù, con te non ci sono problemi senza soluzione. Alla tua luce vediamo la luce; con la tua grazia ogni possibile burrasca è destinata a placarsi. Solo alla tua presenza possiamo toccare “la riva”; senza di te, invece, rimaniamo in alto mare preda del forte vento e vittime della paura. Sali, Signore, sulla barca della mia vita e aiutami a tracciare con fermezza la rotta verso il Paradiso. Amen.

...MI IMPEGNA

“Il mare era agitato...”. Anche la nostra vita non di rado risulta sballottata da forti raffiche di vento. Che fare in questi casi? Arrendersi alla paura e all’angoscia? O affrettarsi a far salire Gesù sulla navicella della nostra esistenza? Cosa aspetti ancora a far salire Gesù sulla “barca” della tua vita?

III Settimana di Pasqua

**È il
Signore!**

III Domenica di Pasqua, 5 Maggio 2019*Sant'Irene di Lecce, vergine e martire***Liturgia della Parola**

At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e

così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

La pagina del vangelo di oggi ci presenta la terza ed ultima apparizione del Risorto. Spettatori, e quindi testimoni di tutta la scena, sono un piccolo gruppo di sette discepoli. Nella prima parte della pericope tutto gira attorno all'immagine della pesca, nella seconda parte, invece, l'immagine della pesca cede il posto ad una tratta dal mondo pastorale e ciò consente di poter scorgere nella figura dell'apostolo Pietro il visibile continuatore dell'opera di Gesù Buon Pastore (cfr. Gv 10). Nella nostra riflessione ci soffermiamo a riflettere solo sull'immagine della pesca. Anzitutto dobbiamo notare che è proprio vero che senza Gesù i discepoli non possono fare nulla (cfr. Gv 15,5); infatti, nonostante l'intera notte trascorsa a pescare "*non presero nulla*". I risultati si conseguono

solo a partire dall'obbedienza di fede alla parola di Gesù e la pesca diventa sovrabbondante come nel giorno della chiamata (cfr. Lc 5,9). È estremamente significativo che sebbene i pesci fossero tanti e grossi “*la rete non si spezzò*”. Ciò sta ad indicare l'universalità della Chiesa apostolica che rimane integra e una benché formata da uomini di tutte le nazionalità della terra.

...È PREGATA

Signore Gesù, senza di te non possiamo fare nulla. Me ne accorgo continuamente. Eppure spesso mi ostino a continuare a fare di testa mia. Perdona tutte le forme di facile conformismo alla mentalità di questo mondo e concedimi il coraggio e la determinazione necessari per decidere sempre e solo quello che tu vuoi e che, con la soavità di sempre, non ti stanchi mai di proporre alla mia libertà. Amen.

...MI IMPEGNA

“Veniamo anche noi con te”. È questa la risposta dei soci di Pietro. Gli esempi di “conformismo” non mancano mai. Nelle tue scelte ti lasci condizionare da ciò che fanno gli altri, oppure ti lasci conquistare da ciò che il Signore vuole da te?



Lunedì 6 Maggio 2019

San Pietro Nolasco, religioso

Liturgia della Parola

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con

i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

...È MEDITATA

Dopo la moltiplicazione dei pani come si può facilmente intuire, Gesù è *ricercato*. E Lui è pienamente consapevole del fatto che viene cercato perché fa mangiare *gratis*. Per questo a quanti lo cercano, Gesù suggerisce di procurarsi *“non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna”*. Questo modo di parlare di Gesù porta i suoi interlocutori a formulare una domanda molto concreta: *“Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”*. Ci aspetteremmo delle indicazioni su alcune cose da fare. E, invece, Gesù sottolinea solennemente che *l'opera di Dio* consiste essenzialmente nel *credere in colui che egli ha mandato*. In un clima dove il pragmatismo fa spesso da padrone è una grande lezione sentire direttamente da Gesù che, per la verità, non sono più importanti alcune cose da fare, ma quello che più importa

è credere in Lui. Accogliere questa provocazione di Gesù è la premessa indispensabile per capire in concreto il primato di Dio nella nostra vita e di conseguenza il primato della fede sullo sterile e inconcludente *agitarsi* umano.

...È PREGATA

Signore Gesù, fammi capire, più di quanto non abbia fatto fino ad oggi, che la cosa che più conta è “credere in te” e non tanto agitarsi pensando di fare tante cose per te. Che io ti cerchi per contemplarti; che io ti trovi per adorarti; che io resti in te per poter gustare, già su questa terra, la gioia piena della comunione con te. Amen.

...MI IMPEGNA

Alla ricerca di Gesù...! Così viene descritta la folla che aveva mangiato i pani del miracolo. Tu sei alla ricerca di Gesù? Se sì, perché? Se no, sei proprio sicuro di averlo già trovato?



Martedì 7 Maggio 2019

Santa Flavia Domitilla, martire

Liturgia della Parola

At 7,51 – 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal

cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

...È MEDITATA

Aver fame, aver sete. Due segni che sottolineano i limiti naturali della creatura umana, ma nello stesso tempo due realtà che rimandano anche alla dimensione spirituale di ogni uomo e di ogni donna. La fame e la sete dell'uomo, infatti, non sono solo fame e sete di pane e di acqua, ma anche fame e sete di verità, di bene, di bello. Sarebbe davvero illusorio pensare di trovare semplicemente nelle cose materiali la soluzione per la propria fame e sete. L'uomo non è mai sazio perché è fatto per Dio e dunque solo in Dio può trovare ristoro e soddisfazione pieni (cf S. Agostino). Lasciamoci raggiungere dal soavissimo invito del Signore e andiamo a Lui con cuore riconoscente. Egli solo può soddisfare quella fame di senso e quell'arsura d'eternità che ogni uomo porta con sé. Stiamo attenti, però, a fare in modo di non spendere denaro e sperperare energie per ciò che non è pane (cfr. Is 55,2).

...È PREGATA

Signore Gesù, accresci la mia fede perché ogni giorno di più possa riconoscere in te il dono di amore che il Padre ha fatto ad ogni uomo. Aiutami a rendermi conto che solo chi aderisce a te, senza condizioni, pone le premesse giuste per poter dare senso alla sua vita e per realizzare in pienezza la propria fame e sete di felicità. Amen.

...MI IMPEGNA

“Io sono il pane della vita”. È questa la risposta di Gesù alla folla che invoca un “segno” per potergli

credere. Per credere in Gesù anche tu chiedi “garanzie” supplementari?



Mercoledì 8 Maggio 2019

Beata Vergine Maria del Rosario di Pompei

Supplica alla Madonna di Pompei

Liturgia della Parola

At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

Che tutti gli uomini siano salvi in Cristo Gesù: questa è la volontà del Padre. Perdersi, salvarsi. Questi due verbi sono in grado – per quanto il linguaggio umano consenta – di esprimere lo stato di eterno fallimento da parte della creatura umana e lo stato di eterna comunione col Signore. Dio, da parte sua,

mediante Gesù, ci fa sapere che ha sognato un destino di salvezza eterna per tutti gli uomini. Questo sogno si scontra sempre con il mistero della libertà umana, che ha il “potere” di creare le condizioni per un reale rifiuto nei confronti della gratuita proposta di salvezza. Alla nostra responsabilità è affidato l’esito finale del nostro destino eterno: la salvezza o la dannazione. Tutto dipende dalla nostra capacità di accoglienza o di rifiuto della persona di Gesù. Andiamo a Lui, attratti dal Padre, ed Egli non ci respingerà. Anzi ci risusciterà nell’ultimo giorno. E sarà gioia senza fine. Possiamo già pregustare questa gioia e dividerla, attraverso la nostra testimonianza, con tutti coloro che il Signore ci pone accanto ogni giorno.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' di tutta la mia vita una continua ed esaltante adesione alla tua volontà; aiutami a dirti sempre di sì nelle piccole vicende di ogni giorno e nelle grandi decisioni della vita. Che io faccia spazio nel mio cuore a quello che tu vuoi da me, nella piena consapevolezza che tutto quello che mi proponi corrisponde sempre e solo al mio vero bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Dio in Cristo vuole la salvezza di tutti gli uomini. Tale salvezza, però, è sempre proposta, offerta, regalata, mai imposta forzatamente. Hai mai pensato che possiedi un “potere” gravido di conseguenze: dire di sì a Dio, accoglierlo (= salvezza), oppure dirgli di no e rifiutarlo (= dannazione)?



Giovedì 9 Maggio 2019*Sant'Isaia, profeta***Liturgia della Parola**

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Chiunque ascolta Gesù e si fa ammaestrare da Lui, avrà la resurrezione nell'ultimo giorno. L'uomo troverà la salvezza solo percorrendo la via dell'obbedienza, la stessa percorsa dal Figlio di Dio. Cristo, Parola del Padre, è l'oggetto, il modello del nostro ascolto. Chi crede in Lui ha la vita eterna. Questo è il motivo precipuo per cui i Giudei non riescono a comprendere che Gesù offre loro la salvezza e il senso del loro essere con Dio. Sforziamoci anche noi di evitare a ogni costo il rischio di lasciare precipitare nel vuoto gli inviti che ogni giorno, attraverso gli avvenimenti della nostra vita, il Padre ci rivolge.

...È PREGATA

Signore, Tu solo hai parole di vita eterna. Credo che Tu sei il Verbo di Dio, venuto sulla terra per istruirci; sei Dio che parla alle nostre anime. Credo in Te, o Cristo, e a tutto quello che riveli attraverso i divini segreti. Aiutami ad accettare la Tua Parola, ad abbandonarmi in Te per vivere secondo il Tuo Vangelo. Sii Tu la mia guida, o luce indeffabile. In Te pongo la mia speranza. Amen.

...MI IMPEGNA

Preghi mai per i ministri della Chiesa?

**Venerdì 10 Maggio 2019**

San Cataldo di Taranto, vescovo

Liturgia della Parola

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia

questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

...È MEDITATA

Nel suo discorso sul pane di vita fatto nella sinagoga di Cafarnaò, dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù, di fronte alla incomprendimento dei suoi interlocutori, afferma solennemente che “*mangiare la sua carne*” è necessario per poter partecipare alla vita che Egli ha ricevuto dal Padre. Il mistero della Divina Eucaristia ci fa partecipi della stessa vita di Dio e ci innesta direttamente nell’eternità. Siamo resi commensali di Gesù per condividere nella più completa gratuità la sua stessa vita. A differenza di quanto avviene quando ingeriamo un qualsiasi alimento che il nostro organismo trasforma e assimila, quando ci accostiamo all’Eucaristia siamo noi a venire *trasformati* in Gesù. Come avvenga tutto questo è un mistero. Ma che avvenga è una realtà! Per questo Gesù ci dice: “*chi mangia di me vivrà per me*”. Vivremo per Lui se rimarremo nel suo amore (cfr. Gv 15,9). Più dimoreremo nella Parola del Signore più riusciremo a percepire con prontezza e accogliere con docilità ciò che il Signore vuole da noi, qui, ora e per sempre.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti ringrazio dal più profondo del cuore per essere rimasto in mezzo a noi nel sacramento dell’Eucaristia. Tu ti doni a noi e trasformi noi in te per la forza del tuo santo Spirito. Rendimi un innamorato della Santa Eucaristia perché io la celebri con la comunità in Chiesa e la riesprima nella vita in ogni giorno della settimana. Che tutta la mia vita sia plasmata dall’Eucaristia e da essa possa sempre attingere ispirazione, forza e stile. Amen.

...MI IMPEGNA

L’Eucaristia è per eccellenza il luogo di unità del credente con Cristo. Com’è possibile allora pensare di

essere credenti e disertare sistematicamente il sacramento della reale presenza di Gesù in mezzo ai suoi? Non ti sembra che sia una indecifrabile incongruenza quella di chi si ritiene credente ma – aggiunge – di non essere praticante?



Sabato 11 Maggio 2019

Sant'Ignazio di Làconi, religioso

Liturgia della Parola

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

La domanda di Gesù rivolta ai dodici: “*Volete andarvene anche voi?*” rivela il sommo rispetto nei confronti della libertà dei suoi discepoli. Lui non costringe mai, propone sempre (se vuoi...!). E affida tutto alla libertà dell'uomo. Il discorso sul pane di vita costituisce uno scandalo per gli interlocutori di Gesù. E nella sua infinita sensibilità lo stesso Gesù avrà certamente notato un certo disagio e qualche difficoltà a comprendere anche all'interno dello stesso piccolo gruppo degli apostoli. Per questo chiede loro se si vogliono licenziare da Lui. Chissà quante volte il Signore avrà rivolto la stessa domanda anche a noi tenendo conto delle nostre congenite resistenze. Proprio per questo vogliamo augurarci di poter fare nostra la splendida e pronta risposta dell'Apostolo Pietro: “*da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna*”. Diamo, però, spessore di concretezza a questa solenne risposta che ha segnato l'adesione di fede di ogni generazione cristiana e facciamo in modo di sintonizzarci al meglio con ciò che Gesù vuole da ciascuno di noi. Solo così potremo considerare la fede in Gesù il principio con cui interpretare ciò che siamo e orientarci verso ciò che vogliamo essere.

...È PREGATA

Signore Gesù, da chi posso andare? Tu solo hai parole di vita eterna, tu sei il Santo di Dio, colui che può dare pienezza alla mia vita, senso al mio esistere, speranza al mio domani. Accresci la mia fede, rafforza la mia speranza, rendi concreta nella mia vita la carità; sostienimi sempre con la tua grazia perché ogni mia attività abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù oggi viene a chiederti: Vuoi andartene anche tu? Cosa rispondi?

IV Settimana di Pasqua

Una
cosa
sola

IV Domenica di Pasqua, 12 Maggio 2019

San Pancrazio, martire

Liturgia della Parola

At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...È MEDITATA

L'espressione conclusiva dell'odierno brano di vangelo va ritenuta, senza alcuna ombra di dubbio, un'affermazione di inaudita audacia. Le parole *"Io e il Padre siamo una cosa sola."* costituiscono, infatti, l'apice della rivelazione al punto tale che si può ben dire che Gesù non aveva detto nulla di più impegnativo per esprimere la sua intimità e la sua comunione con il Padre. È bello però poter notare come l'evangelista Giovanni pone l'accento non tanto sull'essere di Gesù astrattamente considerato, quanto sulla sua azione benefica verso l'uomo. Gesù e il Padre sono *"una cosa sola"* nel gesto amoroso di protezione della Chiesa nella quale le pecore si trovano al sicuro sotto la guida e la custodia del Buon Pastore. Gesù per puro amore è nostro Pastore e ci guida ai pascoli della vita eterna. Noi dobbiamo fare in modo di crescere ogni giorno di più nella docilità necessaria per tendere l'orecchio e udire la voce di chi ci chiama per nome e ci custodisce nel suo amore per l'eternità.

...È PREGATA

Signore Gesù, Buon Pastore, chiamami per nome e dammi la gioia di poter percepire con esattezza la tua

voce; allora mi risulterà più facile trovare pascolo nella ricchezza della tua Parola, scoprire di essere da te conosciuto da tutta l'eternità, pronto a seguirti dovunque tu vorrai condurmi. Amen.

...MI IMPEGNA

Preghe mai per l'unità dei cristiani?



Lunedì 13 Maggio 2019

Beata Vergine Maria di Fatima

Liturgia della Parola

At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e

troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

...È MEDITATA

Il mistero pasquale trova una bellissima icona in Gesù, *buon Pastore* e *pietra angolare* della Chiesa. Il buon Pastore non abbandona il gregge nell'ora del pericolo, come fa il mercenario, ma per metterlo in salvo consegna se stesso ai nemici e alla morte: *“Il buon Pastore offre la sua vita per le pecore”* (Gv 10,11). È il gesto spontaneo dell'amore di Cristo per gli uomini: *“Nessuno me la toglie (la vita), ma io la do da me stesso”* (Gv 10,18). L'immagine del buon Pastore e della pietra angolare sono due diverse figure che esprimono la medesima realtà: Gesù è l'unica speranza di salvezza per l'intero genere umano. Lo stesso Paolo nel suo ministero apostolico si presenta e agisce tra il gregge con la stessa carità di Cristo. Non fa valere la sua autorità di apostolo, quanto piuttosto il suo amore che ha una carica paterna e materna nello stesso tempo. Quando si trova nella necessità di ammonire o rimproverare lo fa con fermezza usando anche modi affettuosi: *“O miei figlioli, che rigenero nel dolore finché sia formato Cristo in voi!”* (Gal 4,19), scrive ai Galati che stanno deviando dal retto cammino. È proprio la carità del buon Pastore che stimola gli apostoli e oggi i sacerdoti a prodigarsi fino *“a dare la loro vita per il gregge, seguendo l'esempio di quei presbiteri che anche nella nostra società non sono indietreggiati di fronte alla morte”* (PO 13).

...È PREGATA

Signore, dolce Gesù, siamo fortunati per aver avuto in dono tanti sacerdoti, che ogni giorno, in ogni parte della terra fanno da mediatori tra Dio e l'uomo. Ti

supplico, rivestili sempre di carità, umiltà, pazienza, castità, perseveranza. Da' loro forza e coraggio perché siano capaci di invadere il mondo del Tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella tua vita quale posto occupa la Carità? E come la vivo?



Martedì 14 Maggio 2019

SAN MATTIA, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti

perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

“*Rimanete nel mio amore*”. È questa la condizione necessaria per sintonizzarsi pienamente con quello che Gesù chiede ai suoi discepoli di tutti i tempi e di ogni luogo. Il concetto espresso dal verbo *rimanere* esprime bene quell’atteggiamento che deve contraddistinguere chi fa l’esperienza dell’assiduità nella frequentazione del pensiero e quindi della volontà del Maestro. Solo se si rimane *nel Signore* si comprende anche che solo in Lui “*ogni costruzione cresce ben ordinata*” (Ef 2,21), sperimentando così la pienezza della gioia quale frutto della personale obbedienza agli insegnamenti del Signore. Quindi la condizione indispensabile perché si instauri l’amicizia vera con il Signore consiste nell’osservare i suoi comandamenti (cf 1Gv 2,4s.). *I Dodici* sono amici di Gesù; questo rapporto d’amore però non è anzitutto l’esito di un impegno dei discepoli, ma, al contrario, è dono, è grazia. Gli apostoli, infatti, sono stati scelti dal Maestro per essere costituiti suoi amici e suoi missionari. Una cosa, però, dev’essere tenuta sempre presente: per portare a Gesù gli uomini, i discepoli devono essi stessi anzitutto vivere vicini a Gesù; anzi, per dirla con san Giovanni, vivere *in Lui* e *rimanere* nel suo amore.

...È PREGATA

Signore Gesù, desidero rimanere nel tuo amore perché solo così potrò vivere con te e per te. Concedimi ogni giorno di essere nel numero dei tuoi amici, sempre pronto a renderti testimonianza e saper portare nel mio ambiente frutti copiosi e duraturi di carità. Amen.

...MI IMPEGNA

“Rimanete nel mio amore”. Si tratta di una indicazione precisa e per nulla opzionale. Tu cosa fai, in concreto, per rimanere nel Signore? Quanto tempo dedichi ogni giorno alla preghiera?

**Mercoledì 15 Maggio 2019**

Sant'Isidoro, contadino

Liturgia della Parola

At 12,24 – 13,5; Sal 66; Gv 12,44-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

...È MEDITATA

Essere nella luce o brancolare nel buio. Se ci è chiesto di scegliere è più che naturale che la nostra opzione

propenda per la luce. Chi sceglie Gesù sceglie di stare dalla parte della luce perché, come ci dice il Vangelo, Gesù è venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in Lui non rimanga nelle tenebre. La fede in Gesù è luce che illumina la vita, rischiarata le scelte e soprattutto riscalda il cuore. In modo particolare, è Gesù col suo Vangelo a mettere in luce il vero significato della nostra esistenza. È Lui a svelarci il senso profondo della nostra vita. Illuminati, dunque, dalla Parola di Dio riusciremo a far *brillare* la nostra vita. Lontani da Gesù, invece, saremo costretti a brancolare nelle tenebre. La luce è uno dei segni più squisitamente pasquali. In questi giorni arde nelle nostre chiese il cero pasquale, posto accanto all'ambone da dove viene proclamata la Parola. Guardiamolo e contempliamolo per riandare alle radici della nostra fede e soprattutto per imprimere un tono radioso alla nostra storia personale. Più attingiamo alla luce della Risurrezione più parteciperemo al bagliore pasquale e così la nostra stessa esistenza diverrà, per logica conseguenza, promanazione riflessa della luce di Cristo e risplenderemo davvero come astri nel mondo (cf. Fil 2,15).

...È PREGATA

Signore Gesù, ai tuoi discepoli hai detto "risplenda la vostra luce davanti agli uomini", fa' che la mia vita possa esporsi ogni giorno alla luce della tua parola per essere riflesso del tuo amore nei confronti di chiunque e dovunque io mi trovi a vivere. Amen.

...MI IMPEGNA

Crederci in Gesù significa essere nella luce; dunque se in te brilla poca luce ciò dipende dalla tua poca fede. Se non ti "esponi alla luce" come puoi pretendere di essere splendente?

Giovedì 16 Maggio 2019

San Simone Stock, sacerdote

Liturgia della Parola

At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Nell’ambito della fede non è sufficiente sapere determinate cose. Ciò che è necessario, invece, è fare in modo che quello che si apprende dall’insegnamento di Gesù trovi concreto riscontro nella vita di ogni giorno. Dunque è indispensabile saper riconciliare la fede con la vita. La beatitudine promessaci da Gesù non è tanto legata al fatto di sapere qualcosa intorno a Lui e al suo messaggio, quanto piuttosto alla nostra capacità di metterlo in pratica. Non ci scorraggino in questa impresa così ardua la nostra debolezza e le nostre fragilità, perché possiamo contare ogni momento sulla continua e premurosa assistenza della Grazia di Dio. Riecheggi sempre in noi la parola di Gesù: “*Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*” (Mt 7,21).

...È PREGATA

Signore Gesù, fammi pregustare la beatitudine di una esistenza condotta unicamente all'insegna del costante impegno di voler unificare pienamente ogni ambito della mia vita con la mia fede in te. Che non accada mai di sostenere teoricamente alcune cose e poi smentirle praticamente con la vita. Aiutami non a parlare di coerenza, ma a vivere coerentemente. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù insegna che la vita cristiana non è solo “comprendere” ma “praticare”, non solo “conoscere” ma “fare” sul suo esempio. Tu a quale stadio ti trovi? Ti limiti solo a sapere alcune cose sulla fede? T'impegni a incarnare concretamente nella tua vita ciò che ritieni di sapere?

**Venerdì 17 Maggio 2019**

San Pasquale Baylon, religioso

Liturgia della Parola

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come

possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

...È MEDITATA

Tra le parole che Gesù utilizza per parlare di sé, quelle di oggi sono forse le più memorizzate e certamente tra le più espressive. *“Io sono – dice Gesù – la via, la verità e la vita”*. Gesù non dice di essere una possibile via di salvezza, né una tra tante verità a confronto e neppure una semplice possibilità di vita. Egli, al contrario, si presenta come la via sicura, percorrendo la quale si ha accesso pieno al Padre; è la Verità che ci fa liberi (cf Gv 8,32); è la Vita stessa di Dio che si partecipa, divenendo fonte d'indicibile gioia. In un contesto in cui si tenta di livellare tutto, riducendo tutto a semplice esperienza passeggera, abbiamo un enorme bisogno di Gesù, l'unico che ha parole di vita eterna, il solo capace di leggere in profondità i nostri desideri e le nostre più vere aspirazioni, colui che può dare, in tutta verità, una risposta soddisfacente a tutti i nostri *perché*. Alle facili scorciatoie dobbiamo preferire sempre la Via maestra, alle opinioni stagionali la Verità che non muta, alla vita che passa la Vita eterna, quella che solo Gesù è in grado di dare.

...È PREGATA

Signore Gesù, è bello che tu mi venga a dire: non essere turbato. Sorreggi il mio cuore vacillante e non permettere che soccomba sotto il peso incalzante dei mille problemi dovuti alla cultura dominante che sembra sempre più propensa ad impostare la vita indipendentemente da te, o Signore, o come se tu non esistessi affatto. Sono certo che l'ultima parola è tua: “In te, o Signore, ho sperato, non sarò confuso in eterno” (Sal 71,1). Amen.

...MI IMPEGNA

Via da seguire – verità da raggiungere – vita da godere. Lo è anche per te? Prova ad individuare chi, nella tua vita in vario modo tenta di accaparrarsi queste tre prerogative di Gesù!

**Sabato 18 Maggio 2019**

San Giovanni I, papa e martire

Liturgia della Parola

At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

...È MEDITATA

La splendida confidenza fattaci da Gesù *“credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me”* concentra il nostro sguardo contemplativo sulla comunione che intercorre tra il Padre e il Figlio, una comunione della quale, per pura grazia di Dio, siamo resi partecipi mediante la vita sacramentale. Conosciuti eternamente dal Padre, siamo messi in condizione dal Figlio di conoscere anche noi il Padre. Ciò ci risulterà tanto più semplice quanto più cresce in noi la fede in Gesù. Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui. Questo è ciò che noi dobbiamo credere con tutto il cuore e in ogni momento. È la fede in Gesù che c’innesta nella vita del Padre, ma è anche l’amore del Padre a farci riconoscere in Gesù il prediletto, colui che va ascoltato e seguito (cfr. Mc 1,10). Che il Signore accresca la nostra fede per essere capaci di partecipare alla sua stessa vita. Nel frattempo cerchiamo di comprendere bene ciò che vale la pena davvero di chiedere al Padre nel nome del Figlio, sicuri di essere più che esauditi.

...È PREGATA

Signore Gesù, suggeriscimi tu stesso cosa debbo chiedere al Padre nel tuo nome. So bene, infatti, che “non sappiamo che cosa sia conveniente domandare” (Rm 8,26). Insegnami a chiedere sempre e solo di fare la volontà del Padre e di seguirti con tutto il cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

“Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”. Tu di solito cosa chiedi al Signore?

V Settimana di Pasqua

Amatevi!

V Domenica di Pasqua, 19 Maggio 2019

San Celestino V, papa

Liturgia della Parola

At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

...È MEDITATA

Ci troviamo nel cenacolo. Giuda è appena uscito. L'uditorio, intimo e vicino, offre l'occasione a Gesù per consegnare ai suoi discepoli il suo testamento: "*Amatevi gli uni gli altri. Come io vi ho amati*". Gesù dà questa solenne consegna ai suoi dopo aver dato lui stesso, per primo, l'esempio lavando i piedi ai discepoli e amando Giuda sino all'estremo. Ciò che consegna ai discepoli è la legge per la comunità: è l'unica regola di vita. Chi la vive come l'ha vissuta Gesù non ha bisogno di altri comandamenti o precetti. Tutto trova sintesi nell'amore. Tutto ha senso se c'è l'amore. Di questo amore si può dire che deve essere molto intenso: "*li amò sino alla fine*" (Gv 13,1) e dev'essere anche rivelatore di Gesù: "*da questo tutti sapranno che siete miei discepoli*" (Gv 13,35). È interessante notare che Gesù propone ai discepoli una reciprocità d'amore non verso di lui, come ci si potrebbe aspettare (come io ho amato,

anche voi amate), ma in maniera *orizzontale*, cioè verso i discepoli. Si può ben dire allora che il contrassegno che distingue il vero discepolo da chi, invece, non lo è, è dato dal comandamento nuovo, ossia dall'amore fraterno testimoniato nella vita di ogni giorno più che espresso dalle sole parole.

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami ad accogliere come statuto della mia vita il comandamento della carità per amare te e i fratelli come tu ci ami e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Il segno distintivo del discepolo di Gesù è l'amore senza condizioni e verso tutti. Pensi che nel tuo caso questo "distintivo" sia ben evidente?



Lunedì 20 Maggio 2019

San Bernardino da Siena, religioso

Liturgia della Parola

At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Isca-riotta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi

ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

...È MEDITATA

Oggi Gesù ci dice: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”*. Dunque la porta aperta all’invasione d’amore della Santissima Trinità in noi è la fedeltà alla Parola di Dio, qualunque cosa essa possa chiederci. Quello dell’unione con Dio non è un cammino di sentimentalismo, ma di fedeltà concreta. Il non averlo capito è causa di tanti fallimenti nella vita spirituale. Tutte le volte, infatti, che avendo percepito con chiarezza un’esigenza del Vangelo, abbiamo rimandato, con qualsiasi pretesto, la sua attuazione concreta e generosa, noi abbiamo bloccato la venuta di Dio in noi. E non è poco, essendo l’unione di Grazia e di intimità con Dio lo scopo fondamentale della nostra vita e della nostra eternità. Gesù, comunque, sembra rendersi conto che i suoi discepoli erano ancora piuttosto immaturi per comprendere a fondo queste verità *spirituali* e per questo aggiunge, per loro e per noi: *“Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”*. E così la liturgia pasquale ci orienta ed immette gradualmente in quella della Pentecoste, coronamento delle grandi tappe della nostra salvezza: Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù... E la vita e lo sviluppo della Chiesa non sono altro che un’inesauribile Pentecoste. Dovrebbe esserlo anche la tua vita cristiana nella Chiesa e per la Chiesa!

...È PREGATA

O Padre, che nella luce dello Spirito Santo guidi i credenti alla conoscenza piena della verità, donaci di gustare nel Tuo Spirito la vera sapienza e di godere sempre del suo conforto. Amen.

...MI IMPEGNA

Preghi mai lo Spirito Santo? Ti fidi di Lui?

**Martedì 21 Maggio 2019**

San Cristoforo Magallanes e compagni, martiri

Liturgia della Parola

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

...È MEDITATA

L’espressione di Gesù “*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*” ha un valore davvero tonificante. Di fronte ai tanti turbamenti cui siamo continuamente

sottoposti e ai diversi motivi di paura che si accavallano e si intrecciano quotidianamente, abbiamo bisogno che Qualcuno spalanchi il nostro cuore alla speranza. Sappiamo, però, che le parole di Gesù non appartengono al repertorio delle espressioni che vanno dette in determinate circostanze e con un certo tono. Quelle di Gesù non sono parole di circostanza. Al contrario, sono parole di vita eterna. Accogliamole allora con quello stile di gratitudine che ci consentirà di fare in modo che nei momenti più critici della nostra vita possiamo fare l'esperienza di un Amore che ci precede, ci segue e ci accompagna e, proprio per questo, ci incoraggia costantemente. Stiamo attenti, però, a distinguere bene chi ci incoraggia, ma non ci vuol far crescere né maturare e chi, invece, ci incoraggia dopo averci scrollato da quelle forme di torpore che non ci consentono di essere ciò che siamo chiamati a diventare. Il modo di incoraggiare di Gesù è sempre orientato alla nostra vera crescita, al superamento delle nostre reali o presunte paure. In altre parole Gesù, dicendoci che il nostro cuore non dev'essere turbato, non intende offrirci una rassicurazione che ci lascia come ci trova, ma piuttosto vuole regalarci un sostegno forte e decisivo capace di farci uscire prontamente da qualsiasi posizione comoda per essere così come Dio stesso, da tutta l'eternità, ci ha sognato e ci vuole.

...È PREGATA

Signore Gesù, fammi crescere sempre di più nell'obbedienza alla tua volontà e infondi nel mio animo, tante volte turbato, la tua pace. Non permettere che io ti dimentichi, o Signore, per ricercare la pace lontano dalla croce, fuggendo chi mi disturba, evitando chi mi fa perdere la pazienza, chiudendo gli occhi davanti alla sofferenze altrui. Solo in te, e non altrove, è la mia pace. Amen.

...MI IMPEGNA

“Non come la dà il mondo...”. Così dice Gesù a proposito della pace che dà ai suoi discepoli. È chiaro dunque che la pace di Gesù è ben diversa da quella proposta dal mondo. Chi è il “fornitore ufficiale” della tua pace: il Signore o il mondo?

**Mercoledì 22 Maggio 2019**

Santa Rita da Cascia, religiosa

Liturgia della Parola

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

Gesù ci svela il segreto per portare davvero frutto, e frutto duraturo, nella vita. Riascoltiamolo come se fosse la prima volta. Gesù a noi, oggi, viene a dire: *“Rimanete in me e io in voi”*. Tutto qui. È proprio indispensabile rimanere in Lui e consentire al tempo stesso a Lui di rimanere in noi. Fino a quando, però, tutto ciò resta oggetto di semplice riflessione e non diventa piuttosto esperienza di ogni giorno rischiamo di non farci coinvolgere personalmente dal segreto svelatoci da Gesù. In poche righe l’evangelista utilizza ben sette volte il verbo *rimanere* in riferimento alla persona di Gesù e ai suoi. E lui, per primo, ha fatto l’esperienza di rimanere col Maestro. Difatti è proprio Giovanni che durante l’ultima cena ha reclinato il capo sul petto di Gesù (cf. Gv 13,25) ed è solo lui del gruppo dei dodici ad essere rimasto vicino a Gesù sotto la croce sino alla fine. Solo chi ne aveva fatto l’esperienza a livello personale poteva riuscire ad esprimere con le parole tutta l’emozione del *rimanere* in Gesù. Giovanni questa esperienza l’ha fatta concretamente e, attraverso il suo vangelo, le lettere e l’Apocalisse continua a proporcela con la freschezza del primo momento. Cerchiamo pure noi di imparare a *rimanere nel Signore* e come primo frutto del nostro *rimanere in Lui* riusciremo a contagiare il desiderio di fare altrettanto chi ci circonda.

...È PREGATA

Signore Gesù, togli in me tutto quello che non ha niente a che vedere con la mia dignità battesimale. Taglia quei tralci rinsecchiti dalla mediocrità e concedimi la gioia di rimanere sempre in te, nell’ascolto dei tuoi insegnamenti e nell’operosità di una vita fecondata dalla tua grazia. Amen.

...MI IMPEGNA

Potàti per portare frutto. Hai paura di esporre per la potatura i tuoi “rami malati”? Attento, potrebbe essere mortale!

**Giovedì 23 Maggio 2019**

San Giovanni Battista de Rossi, sacerdote

Liturgia della Parola

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

...È MEDITATA

Quello che Gesù ci dice è sempre per la nostra gioia. Il Vangelo di oggi viene a ribadircelo con ineguagliabile chiarezza. Spesso si ha la netta sensazione che siano davvero molti coloro che considerano i precetti del Signore come una sorta di peso che toglie la serenità dall'animo, specie dei giovani. Eppure Gesù viene a dirci anche oggi: *“questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi”* - e aggiunge - *“e la vostra gioia sia piena”*. Altro che peso del quale scrollarsi! Molti hanno preferito, e continuano a preferire, di fare a meno dell'originale proposta di gioia e l'hanno cercata *altrove*. Come sono andate e come continuano ad andare le cose - in

questi casi – è sotto gli occhi di tutti. Chi, invece, ha accolto la suadente proposta di Gesù non solo sa concretamente cosa sia la gioia vera, ma è diventato - e del resto non poteva andare diversamente – un *diffusore* di gioia. Non si tratta, però, di una diffusione asettica, ma di una condivisione di una esperienza precedentemente e contestualmente vissuta. Questa gioia piena di cui parla Gesù è anche la tua? Te lo auguro! Se è già tua, sappi che aumenterà, se riuscirai a dividerla con altri; verrà inesorabilmente meno se penserai, invece, di trattenerla tutta per te!

...È PREGATA

Signore Gesù, i tuoi ordini fanno gioire il cuore (cfr. Sal 19,9), la tua gioia è la mia forza (cfr. Ne 8,10); Signore, tu hai detto ai tuoi discepoli che la gioia che dai tu nessuno la potrà togliere (cfr. Gv 16,22): ti prego di concedermi la gioia che tu prometti e la fermezza necessaria per non barattarla con nessuna cosa al mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Il Vangelo ci parla di gioia e di quella piena, cioè di prima qualità. È la gioia che cerchi? È quella che hai trovato? O ti accontenti di surrogati di gioia?



Venerdì 24 Maggio 2019

Beata Vergine Maria Ausiliatrice

Liturgia della Parola

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io

ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Gesù è un Rabbì originale. Non è scelto dai discepoli che lo circondano, ma è Lui a scegliere i suoi discepoli, liberamente. Si potrebbe dire che Gesù non gradisce le *autocandidature* (cf. Lc 9,57). Lui preferisce esprimere la sua sovrana libertà nella scelta dei suoi discepoli che chiama a condividere più da vicino il suo ministero. E lo fa con la chiarezza di sempre, quando rivolgendosi ai discepoli di tutti i tempi ripete: *“non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”*. È stato il Signore a sceglierci. Liberamente e gratuitamente. Noi con altrettanta gratuità e libertà dobbiamo esserne consapevoli e soprattutto fare in modo di non deludere le attese di Dio. Scoprirsi scelti equivale a sapersi pensati. Dio ci sceglie perché prima ci ha pensati e voluti. In un contesto così singolare, che è per tutti, tranne per chi si vuole autoescludere, troviamo la soluzione più sicura per tutte le insorgenti forme di *vuoto* e *non senso*. Se ci accorgiamo di essere pensati, voluti e, quindi, scelti non possiamo dare adito allo scoraggiamento e meno che mai pensare di essere *inutili*. Ciò sarebbe davvero assurdo e terribilmente offensivo nei riguardi di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti ringrazio per avermi scelto a far parte del tuo corpo mistico, che è la Chiesa, a partire dal giorno in cui ho ricevuto il santo Battesimo. Infondi in me la luce del tuo santo Spirito per poter capire ciò che tu vuoi da me e quale progetto hai preparato per me da sempre. Che io non abbia a deludere le tue attese. Amen.

...MI IMPEGNA

Non scelgo io, ma sono stato scelto. È questa la trama di fondo di ogni esistenza cristiana. Hai mai pensato di essere stato “scelto” dal Buon Dio in Gesù, da tutta l’eternità? Scelto per la vita; scelto per la fede. Scelto per...?

**Sabato 25 Maggio 2019**

Santa Maria Maddalena de Pazzi, vergine

Liturgia della Parola

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno

anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

L'adesione di fede, quando è vera, non è mai indolore. Ciò non deve scoraggiare, ma deve semplicemente aprire gli occhi di tutti nei confronti della realtà che ci circonda. Gesù ci ha preavvisati: *“se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me”*. Questo parlare schietto e genuino del Signore ci mette in guardia e soprattutto ci fa capire che non possiamo seguire una via diversa rispetto a quelle che Lui per primo ha seguito. Ricordiamoci sempre che il mondo ama solo i *suoi*. Mentre noi non siamo del mondo, anche se viviamo nel mondo. Per logica conseguenza, non essendo *del* mondo, non possiamo essere destinatari di particolari e affettuose attenzioni dalle realtà di questo mondo. Teniamo presente sempre il severo monito di Gesù: *“guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi”* (Lc 6,26). Come cristiani non possiamo permetterci di andare a caccia di facili consensi. Per questo san Giovanni ci viene a dire *“non vi meravigliate se il mondo vi odia”* (1Gv 3,13). Ci sostenga e ci accompagni sempre la serena consapevolezza che l'*odio* del mondo non potrà mai sorpassare l'*amore* del Padre. È lo stesso Gesù a ricordarcelo: *“quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate paura”* (Mt 10,30).

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a non avere timore di essere tuo e a saper fronteggiare con coraggio le ostilità che questo mondo di solito riserva ai tuoi discepoli. Mi sostengano ogni giorno le parole del salmista: “Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei

alcun male, perché tu sei con me, Signore. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza” (Sal 22). Amen.

...MI IMPEGNA

Il mondo ama ciò che è suo. Noi non siamo del mondo, quindi se non siamo amati dal mondo è un “buon segno” che indica la nostra adesione a Cristo. E tu da come pensa il mondo ti senti “apprezzato” o “deriso”?

VI Settimana di Pasqua

Se
uno
mi
ama

VI Domenica di Pasqua, 26 Maggio 2019*San Filippo Neri, sacerdote***Liturgia della Parola**

At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegreste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

...È MEDITATA

Dell’odierno brano di Vangelo vogliamo centrare la nostra attenzione in modo particolare sulla azione didattica del Paraclito. Lo Spirito Santo, infatti, è il maestro interiore dei discepoli di Gesù e richiama alla loro memoria gli insegnamenti evangelici, facendo così penetrare nel cuore la pienezza della Rivelazione del Figlio di Dio. Il termine *paraclito* indica la funzione di difesa della luce contro le tenebre (l’incredulità) e della verità contro la menzogna. Lo Spirito Santo è dunque, in quanto Paraclito, in senso passivo colui che è

chiamato, colui che viene in aiuto, colui che è testimone della difesa. In senso attivo, invece, è l'intercessore, il mediatore, il consolatore. Non dimentichiamo mai che è lo Spirito Santo a sostenere in ogni epoca i discepoli del Signore, abilitando ogni battezzato alla coraggiosa testimonianza.

...È PREGATA

Signore Gesù, allietami con il dono del tuo santo Spirito perché possa tenere sempre presente, nella mia mente e nel mio cuore, ciò che tu hai fatto per me e quello che mi insegna il vangelo. Che io non abbia mai a contare sulle mie sole forze, ma sulla potenza del tuo Spirito. I suoi gemiti inesprimibili aprano il mio cuore all'esperienza della preghiera. La sua carità infonda nel mio animo una vera sollecitudine, perché chiunque passi accanto a me possa sempre trovare conforto e ristoro. Amen.

...MI IMPEGNA

Molti oggi sono i "maestri". Non tutti, però, insegnano ciò che è secondo Dio e fa bene all'uomo. Tu che spazio lasci allo Spirito Santo come maestro interiore?



Lunedì 27 Maggio 2019

Sant'Agostino di Canterbury, vescovo

Liturgia della Parola

At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26 – 16,4a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della

verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

...È MEDITATA

Rendere testimonianza a Gesù: questo è il primo e principale compito del cristiano. Tutto acquista senso e significato nella misura in cui concorre a rendere testimonianza della nostra personale adesione di fede a Colui che *“ha dato se stesso per noi, per riscattarci”* (Tt 2,14). Gesù nel discorso della montagna ha detto ai suoi discepoli: *“risplenda la vostra luce davanti agli uomini”* (Mt 5,16). Dobbiamo ammettere che non di rado ci capita di assumere uno stile di vita cristiana che ha qualche cosa di *camaleontico*. Siamo, cioè, più che esperti a saperci *mimetizzare* con i diversi ambienti che di solito frequentiamo. Proprio per questo, dei doni dello Spirito Santo non stanchiamoci mai di invocare con particolare insistenza il dono della *fortezza*, in modo tale da essere sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi (cf 1Pt 3,15). Lo Spirito Santo può essere paragonato ad un allenatore. E l'allenatore - si sa - prepara alla fatica; ricorda sempre ai suoi ragazzi: “Non c'è medaglia d'oro che non sia inzuppata di sudore”. Lasciamoci dunque *allenare* dallo Spirito Santo e la nostra vita diverrà un autentico *capolavoro* della Grazia di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, infondi nel mio cuore la forza del tuo santo Spirito, perché possa testimoniare apertamente il mio essere cristiano. Aiutami ad essere tuo testimone con umile fierezza nell'ambiente dove vivo, senza pretendere né applausi, né salvacondotti. Mi basta solo la tua grazia. Amen.

...MI IMPEGNA

L'emarginazione a motivo della propria fede non è purtroppo un fatto che appartiene al passato, ma, al contrario, è storia di tutti i giorni. Cosa fai per evitare l'emarginazione? Svendi al migliore offerente la tua dignità di cristiano? Ti mimetizzi con la massa? Oppure...?

**Martedì 28 Maggio 2019**

San Germano di Parigi, vescovo

Liturgia della Parola

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo

alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

...È MEDITATA

“È bene per voi che io me ne vada”. Sono le parole di Gesù, così come le riporta l’evangelista Giovanni. Gesù parla in questo modo per spiegare la necessità della sua dipartita. E aggiunge: *“verrà a voi il Consolatore”*. Solo alla luce di questa promessa il mistero di Gesù che è morto per la nostra salvezza ottiene la luce necessaria per essere compreso nel suo significato ultimo e definitivo. Lo Spirito Santo inoltre viene a creare in noi *l’intimità con Dio*, mettendo così in luce, da un lato l’opera redentiva del Signore e dall’altro il peccato di coloro che si ostinano a non accogliere il suo insegnamento. L’intimità con Dio è allora possibile perché il Figlio Unigenito del Padre continua a riversare nei nostri cuori lo Spirito Santo (cf Rm 5,5), che *“grida nei nostri cuori: Abba! Padre!”* (Gal 4,6) e viene a suggerire ai nostri cuori ciò che più giova alla nostra vita di fede.

...È PREGATA

Signore Gesù, infondi in me la luce del tuo santo Spirito per poter smascherare in tempo le seduzioni del principe di questo mondo e professare la mia fede in te e in Colui che ti ha inviato, il Padre dal quale proviene ogni dono perfetto (cf Gc 1,17). Amen.

...MI IMPEGNA

Prima di fare le piccole e grandi scelte della vita invochi con fiducia la luce dello Spirito Santo? Qualche volta? Sempre? Mai?



Mercoledì 29 Maggio 2019

San Massimo di Verona, vescovo

Liturgia della Parola

At 17,15.22 – 18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Dobbiamo apprezzare e sperimentare sempre di più l'efficacia dell'azione dello Spirito Santo nella nostra vita di ogni giorno. È il *Dono* per eccellenza che Gesù Risorto ha fatto ai suoi discepoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Allo Spirito Santo dobbiamo dare *carta bianca* nella nostra vita, perché sia Lui a visitare le nostre menti e a riempire i nostri cuori di grazia celeste. La soavissima azione dello Spirito Santo mediante il dono dell'Intelletto ci aiuta a non essere superficiali e ad arrivare al cuore delle cose. In un mondo in cui la mania esibizionistica contagia tutti, ben venga il dono dell'Intelletto a farci *intelligenti*, capaci cioè di saper *leggere dentro* (intus legere) le diverse realtà, a ricordarci di superare la crosta, di non fermarci alla buccia! Quello dell'Intelletto è il dono della *profondità* contro la *superficialità*; il dono dell'essere contro l'*apparire*. Ma in modo particolare il dono dell'*intelletto* ci abilita

a capire la Parola di Dio. Lo Spirito Santo non è portatore di un insegnamento diverso da quello di Gesù, ma al contrario ci guiderà alla verità tutta intera, a proposito della vita e della morte di Gesù.

...È PREGATA

Signore Gesù, con la forza del tuo santo Spirito purifica il mio cuore; liberalo dagli attaccamenti e condizionamenti mondani. Concedimi la grazia di poter godere della piena comprensione della tua Parola e della fedele attuazione della tua santa ed ineffabile volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Lo Spirito riesce a parlare solo ad un cuore sgombro dalle cose troppo terrene. Cosa, quindi, secondo te, va “sgombrato” in fretta dal tuo cuore in questa stagione della tua vita?



Giovedì 30 Maggio 2019

San Giovanna d'Arco, vergine e martire

Liturgia della Parola

At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non

comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

Per crucem ad lucem! Le parole di Gesù nella pagina del vangelo di oggi sembrano confermare la validità di questo antichissimo adagio. Infatti, Gesù dice che solo attraversando l'afflizione si giunge alla gioia vera. Anzi è certo che tutto quello che per il momento è per noi motivo di tribolazione si trasformerà in gioia. A prometterlo non è uno qualsiasi, ma lo stesso Gesù che è fedele per sempre (cfr. Sal 146,6) e - come si sa - è sempre *di parola!* Con questa certezza nel cuore ci sentiamo più che autorizzati a rivolgerci al Signore con le parole del salmista: “*rendici la gioia per i giorni di afflizione*” (Sal 90,15). Che lo Spirito Santo irrobustisca la nostra fede perché possiamo credere sul serio che Dio è Padre e ci ama, dà forza, dà pace, dà gioia. È Lui, infatti, a rendere vivibile la vita che, altrimenti, in più di un caso sarebbe più che insopportabile. Intanto ci aiuti ad interiorizzare la Parola di Gesù questo brevissimo aneddoto: “La paura bussò alla porta. La fede in Dio andò ad aprire. Non c’era nessuno”. Fidiamoci di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro tra le braccia della sua mamma (cfr. Sal 131,2).

...È PREGATA

Signore Gesù, con cuore fiducioso ti chiedo di non lasciarmi troppo solo in balia delle gioie di questo mondo perché non ne resti conquistato. E non lasciarmi neppure troppo solo in mezzo alle prove della vita, perché

non disperai mai della tua consolazione. Aiutami, ti prego, a cercare e saper trovare la mia gioia e la mia consolazione sempre e solo in te. Amen.

...MI IMPEGNA

I cristiani sono quasi contesi da due diversi tipi di gioia: quella del mondo e quella di Gesù. La prima persegue valori effimeri ed è fugace; la seconda, invece, deriva dalla consapevolezza di essere tutti di Gesù, per sempre. Tu quale gioia inseguì?



Venerdì 31 Maggio 2019

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

Liturgia della Parola

Sof 3,14-18 opp. Rm 12,9-16b; Cant. Is 12,2-6; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio,

mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Maria va *“in fretta”* a visitare la cugina Elisabetta. Nell'incontro tra queste due donne lo stupore e la gioia sono amalgamati dalla fede. Maria, per la sua fede nella Parola, porta in sé la beatitudine di quel dono che è Dio stesso. Elisabetta dinanzi a Maria trasalisce di gioia perché riconosce in lei la realtà di ogni promessa. Maria è segno del Nuovo Testamento che ricorre all'Antico per capire il dono che porta in grembo. Se si può dire che l'Antico Testamento è chiaro nel Nuovo, si può anche dire che il Nuovo è nascosto nell'Antico. Per questo non possono non frequentarsi per riconoscersi: come l'azione di Dio in Elisabetta resta nascosta a tutti e si rivela solo nell'incontro con Maria, così l'azione di Dio in Maria resta nascosta a tutti e si rivela solo nell'incontro con Elisabetta. In un inno orientale, Maria è chiamata *“la Tutta-orecchio”*: la sua maternità, infatti, prima che nel grembo, è nell'orecchio che accoglie con fede la Parola. La beatitudine della Madre del Signore può essere condivisa da ogni credente nella misura in cui *ascolta e fa* la Parola (cf Lc

8,21; 11,27s.). Questa fede è e resta il principio di ogni *visita* del Signore, che diversamente passa inosservata. E purtroppo capita spesso!

...È PREGATA

Signore Gesù, visita con la tua grazia l'anima mia e infondi nel mio cuore il fermo proposito di non rimandare mai a un "dopo" lontano e nebuloso ciò che, invece, tu vuoi che io faccia qui e adesso. Aiutami, Signore, a capire che "prendere tempo" con te il più delle volte equivale a "perdere tempo". Amen.

...MI IMPEGNA

“...raggiunse in fretta...” (Lc 1,39), “...si affrettò a scendere...” (Lc 19,6), “E partirono senza indugio...” (Lc 24,33). Quando ci si è incontrati con il Signore non c'è più tempo da perdere! È stata questa l'esperienza di Maria, di Zaccheo, dei due discepoli di Emmaus. Se le scelte importanti tendi sempre a rimandarle (a prendere tempo!) puoi dire di aver incontrato davvero il Signore?

GIUGNO

Sabato I Giugno 2019

San Giustino, *martire*

Liturgia della Parola

At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel

mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

Chiedere, ottenere. Il primo verbo esprime il nostro stato d'indigenza; infatti, chiede chi manca di qualcosa. Il secondo verbo, invece, si riferisce all'esito della richiesta e in particolare allo stato d'animo di chi è stato esaudito. Gesù nell'invitarci a chiedere nella preghiera ci ricorda il nostro stato di precarietà, ma nello stesso tempo ci assicura che tutto quello che chiediamo al Padre nel suo nome lo otterremo (cf. Gv 14,13). Il salmista così prega: "*chi confida nel Signore non rimane deluso*". E noi, con lui, crediamo che non solo non rimarremo delusi, ma avremo modo anche di aver parte alla gioia vera. Invochiamo con insistenza il Signore perché ci renda partecipi della sua gioia e rendiamoci disponibili ad accoglierla con cuore puro e semplice. Diverremo così non solo fruitori dello stesso gaudio divino, ma soprattutto annunciatori forti e miti dell'autentica gioia pasquale.

...È PREGATA

Signore Gesù, collegami continuamente con l'amore del Padre, perché possa amare tutti come lui li ama, come tu li ami, come anch'io vorrei amarli. Li amerò così, Signore, solo se vieni in mio soccorso, aiutandomi a mettere in pratica i miei buoni propositi. Amen.

...MI IMPEGNA

“Chiedete e otterrete”. Come mai allora ottengo così poco? Come mai la mia gioia è così raramente piena? Che non dipenda dal fatto che i miei occhi sono troppo ripiegati alla realtà di questo mondo e troppo poco rivolti al mistero di Dio, all’amore del Padre verso il Figlio e del Figlio verso i discepoli?

Ascensione del Signore

CNOIA
PIENA

Domenica dell'Ascensione del Signore, 2 Giugno 2019*Santi Marcellino e Pietro, martiri***Liturgia della Parola**

At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

...È MEDITATA

Il racconto dell'ascensione di Gesù al cielo è narrato da Luca come un momento immediatamente successivo alla Pasqua per indicare così che si tratta di un unico mistero. La vittoria di Cristo sulla morte, infatti, coincide con la sua gloriosa esaltazione ad opera del Padre. Il mistero pasquale del Signore dev'essere predicato *“a tutte le genti... cominciando da Gerusalemme”*. Questa indicazione di tipo geografico è molto significativa. Gerusalemme, meta verso cui tendeva l'intera missione di Gesù, adesso diventa il punto di partenza della missione evangelizzatrice degli apostoli. Il vangelo di Luca, iniziato nel Tempio di Gerusalemme con la scena della mancata benedizione di Zaccaria – papà di Giovanni Battista – che non aveva

prestato fede alle parole dell'angelo, termina a Gerusalemme nel Tempio con la benedizione e la gioia dei discepoli che hanno riconosciuto e adorato il Signore. In mezzo c'è tutto il cammino di Gesù che ha aperto gli orecchi e la mente dei discepoli all'ascolto e il cuore alla visione. La glorificazione di Gesù con il suo corpo è la realizzazione piena del desiderio più profondo che il Dio della vita ha deposto nel cuore di ogni uomo: diventare come lui, vincendo la morte. Questo struggente desiderio non è più un sogno proibito (cf Gn 3,4s.), ma il dono che Dio ci fa' in Gesù suo Figlio e nostro Signore.

...È PREGATA

Signore Gesù, salendo al cielo non ti sei separato dalla nostra condizione umana, ma ci hai preceduto nella dimora eterna, per darci la serena fiducia che dove sei tu, capo e primogenito, saremo anche noi sue membra, uniti nella stessa gloria. Non permettere che nessuna cosa al mondo offuschi in me la consapevolezza circa la mia condizione di pellegrino, in cammino verso il Paradiso. Amen.

...MI IMPEGNA

Il sacerdote all'inizio della preghiera Eucaristica dialoga con l'assemblea per esortarla a partecipare attivamente, soprattutto rendendo grazie a Dio. E dice: "In alto i nostri cuori". La risposta non si fa attendere: "Sono rivolti al Signore". Il tuo cuore "punta in alto"? È sempre rivolto al Signore?



Lunedì 3 Giugno 2019

Santi Carlo Lwanga e compagni, *martiri*

Liturgia della Parola

At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

...È MEDITATA

Ci fidiamo davvero di Gesù? Da certi nostri modi d'intendere e d'impostare la vita non si direbbe proprio. Nonostante le solenni professioni di fede, come per esempio quella che abbiamo fatto durante la Veglia Pasquale, quando si tratta di dare spessore di concretezza alle parole, purtroppo non sono poche le volte in cui ci tiriamo praticamente indietro. Oggi Gesù ci viene a dire che dobbiamo aver fiducia in Lui perché ha vinto il mondo. Il Signore, infatti, è *“lo stesso ieri, oggi e sempre”* (Eb 13,8). Se ci fidiamo di Gesù non potremo non affidarci a Lui. Mi fido davvero di Gesù, però, ad una condizione ben precisa: se accolgo la sua volontà e il suo progetto non con il sospetto tipico di chi intravede in Lui l'ombra di uno che cerca d'insidiare la mia vita, ma, al contrario con l'animo aperto e ricolmo di stupore proprio di chi sa

con certezza che “*solo nel Signore si trovano vittoria e potenza*” (Is 45,24).

...È PREGATA

Signore Gesù, stammi vicino quando sembra che tutto mi crolli addosso e quando nessuno riesce a consolarmi; non abbandonarmi quando mi sento abbandonato dagli altri; ripeti anche a me: abbi fiducia, perché io ho vinto il mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù ha vinto il mondo perché lo ha disarmato con l'amore. Ha scelto, cioè, quello che conta agli occhi di Dio e non l'effimero. È questo ciò che intendi fare anche tu?



Martedì 4 Giugno 2019

San Filippo Smaldone, sacerdote

Liturgia della Parola

At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

...È MEDITATA

Il brano del vangelo oggi ci viene a ricordare che siamo sempre al centro della preghiera che Gesù di continuo rivolge al Padre. Ciò lo ha ben capito San Paolo quando ai Romani ricorda che *“Gesù Cristo sta alla destra di Dio e intercede per noi”* (Rm 8,34). Ma anche l'autore della Lettera agli Ebrei ha la stessa certezza se, riferendosi sempre a Gesù, scrive che Egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr Eb 7,25). A Gesù stanno a cuore due realtà in modo particolare: la gloria del Padre Suo e l'unità nel suo amore tra i suoi discepoli. Custodire ogni giorno la consapevolezza di essere sempre presenti nella preghiera di Gesù costituisce di sicuro un ottimo antidoto per superare ogni forma di scoramento dell'animo e soprattutto un *ricostituente* indispensabile per fare scelte di vita coraggiose secondo il cuore di Dio Padre al quale apparteniamo da tutta l'eternità.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu stai alla destra del Padre e intercedi continuamente a nostro favore. Fa' che questa consolante certezza illumini tutti i giorni della mia vita,

specialmente quelli visitati dalla prova. Assistimi con la tua grazia nei momenti di scoraggiamento e sostienimi sempre con la serena fiducia di essere tuo, tutto tuo, per sempre. Amen.

...MI IMPEGNA

“Io prego per loro”. È questa la consolante certezza che oggi ci è regalata dalla pagina del vangelo. Che incidenza ha nella tua vita di ogni giorno?



Mercoledì 5 Giugno 2019

San Bonifacio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro

nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

...È MEDITATA

Ogni esperienza di divisione porta l'impronta dell'azione del diavolo (diaballo = dividere), mentre ogni cammino di comunione è segnato dall'azione misteriosa, ma reale del Risorto che, con la forza del suo Spirito, vuole che *“Dio sia tutto in tutti”* (1Cor 15,28). Nel momento stesso in cui Gesù offre la sua vita per la nostra salvezza, affida i suoi discepoli al Padre, pregandolo di consacrarli nella verità e essere così *“una cosa sola”*. L'accoglienza docile e obbediente di questa pagina del vangelo ci sproni ad essere sempre esperti ed infaticabili tessitori di rapporti di comunione. Comprendremo così l'esatto significato delle parole della preghiera di Gesù: *“perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia”*. Soltanto chi si mette al servizio di autentici cammini di comunione genera gioia vera per sé e per gli altri; chi, al contrario, si prodiga in opere di divisione avrà per guida il diavolo che *“è menzognero e padre della menzogna”* (Gv 8,44).

...È PREGATA

Signore Gesù, in un mondo di menzogne consacrami nella verità e fammi stare alla larga da ogni eventuale e insidiosissima forma di doppiezza. Sostienimi con la tua grazia perché io sappia sempre distinguere gli appelli dello Spirito dai subdoli inganni del maligno, i messaggi di Dio dalle menzogne del nemico. Ricordami sempre che io non sono di questo mondo, che appartengo a te. Amen.

...MI IMPEGNA

Essere una cosa sola; questo è quello che vuole Gesù per il suoi discepoli. Nella tua vita ritieni di essere un “tessitore” di comunione?

Giovedì 6 Giugno 2019*San Norberto, vescovo**1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni***Liturgia della Parola**

At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

...È MEDITATA

La Liturgia odierna ci propone l'ultima parte della grandiosa preghiera sacerdotale che viene a chiudere i discorsi di Gesù dell'Ultima Cena. Cristo si preoccupa ora di tutti coloro che da questo momento in poi crederanno in Lui. Gesù, rivolgendosi al Padre, chiede per questo la perfezione nell'unità: «Io in loro e tu in me perché siano perfetti nell'unità e il mondo creda».

La perfezione del cristiano si raggiunge nell'unità dei cuori e delle intenzioni. La Chiesa, oggi, è più che mai incisiva nel suo annuncio della salvezza, se mostra al mondo modelli di santità comunitaria, nei quali poter rendere viva e vera la promessa di Gesù, il quale ha detto di essere presente ogni volta che due o tre sono riuniti nel suo nome. Ricorda: non troverai mai la santità se non la cerchi nella comunità.

...È PREGATA

Sii benedetto, Signore, Padre di ogni uomo, perché il Tuo amore è un amore che non conosce frontiere di razza o di lingua. La Tua salvezza arriva a tutti i popoli con Cristo. Riempici della Tua forza, dell'audacia del Tuo Spirito, per mostrare il Tuo volto e la Tua misericordia a coloro che vogliono vederla in noi. Solo così saremo capaci di manifestare la Tua presenza nel mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

L'unità è stata ed è il grande desiderio di Cristo. Uniamoci a Maria con una preghiera per chiedere al Padre con insistenza l'unità della nostra comunità e della Chiesa intera.



Venerdì 7 Giugno 2019

Sant'Antonio Maria Gianelli, vescovo

Liturgia della Parola

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Immaginiamo per un attimo la scena che ci viene descritta dall'odierna pagina del vangelo: Pietro è di fronte a Gesù Risorto che ha appena finito di mangiare con i suoi, dopo la pesca dei “*centocinquantatré grossi pesci*”. Gesù interroga Simon Pietro per ben tre volte ed esige da lui un’attestazione di amore esclusivo: “*mi vuoi bene più di costoro?*”. L’incalzare delle domande fa sì che Pietro rimanga *addolorato*; la sua mente sarà andata sicuramente a quella drammatica notte in cui, per ben tre volte, aveva rinnegato il Maestro fino al punto di imprecare e giurare di non conoscerlo (cfr. Mt 27,74). Pietro, però, a differenza della disperazione di Giuda, lava la sua colpa con il suo pianto amaro (cfr. Mt 27,75). Al triplice rinnegamento segue una triplice attestazione d’amore che si conclude con la splendida espressione: “*Signore, tu sai tutto*;

tu sai che ti amo". Gesù anche a noi rivolge l'identica domanda: mi ami tu ? Cerchiamo di non dare risposte frettolose e soprattutto facciamo in modo che il nostro amore per Gesù non sia mai qualcosa di scontato o di ovvio. Sarà la vita di ogni giorno a dimostrare se il nostro amore per il Signore è davvero sincero e soprattutto concreto.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene. Aiutami, però, ad amarti nella concretezza delle mie giornate, nel concreto del mio vivere. Aiutami a rispondere al tuo Amore senza limiti con il mio amore senza condizioni. Aiutami a scoprirmi eternamente amato, continuamente chiamato ad amare, pienamente realizzato nell'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

"... mi vuoi bene?". La tua risposta qual è?



Sabato 8 Giugno 2019

San Fortunato di Fano, vescovo

Liturgia della Parola

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu

seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

...È MEDITATA

È assai singolare poter notare come nel Vangelo di Giovanni le prime e le ultime parole di Gesù hanno a che fare con la dimensione vocazionale della vita. Nel primo capitolo Gesù si rivolge a due dei discepoli del Battista, che si erano messi a seguirlo, con una domanda: “*che cercate?*” (Gv 1,38). Al termine del Vangelo le ultime parole Gesù le rivolge all’apostolo Pietro, invitandolo ancora una volta alla sequela: “*Tu seguimi*” (Gv 21,22). Ancora un altro particolare. Il Vangelo di Giovanni si apre con una scena che descrive Gesù in cammino (cfr. Gv 1,36) e si chiude con un’altra immagine che richiama la dimensione itinerante della vita. La vita della Comunità Ecclesiale, e in essa la vita di ciascuno di noi, dev’essere una fedele e gioiosa esperienza di sequela del Risorto, dovunque egli vada. Chiediamo allo Spirito Santo la forza necessaria per “*prendere il largo*” (Lc 5,4) e evitare così di accontentarci delle piccole mete raggiunte. Per una persona che vuole seguire davvero il Signore Risorto la navigazione *a vista* non dovrebbe costituire la massima aspirazione!

...È PREGATA

Signore Gesù, la cosa più importante è seguirti; tutto il resto è secondario. Concedimi la gioia di poterlo dimostrare ogni giorno con la vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Quando senti parlare di “sequela del Signore” a cosa pensi? Credi che sia qualcosa che riguarda solo alcuni? Tu, in concreto, chi segui?

Domenica di Pentecoste

con voi
per
sempre

Domenica di Pentecoste, 9 Giugno 2019

Sant'Efrem, diacono e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 2,1-11; Sal 103; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

...È MEDITATA

Siamo arrivati al termine di questo entusiasmante itinerario pasquale. Per noi si rinnova il mistero di un Dono: *“Ricevete lo Spirito Santo”*. Ci siamo messi in queste settimane alla scuola del Risorto, ma l'abbiamo potuto fare grazie all'aiuto del Suo Spirito (cfr. Fil 1,19). Negli Atti degli Apostoli leggiamo che *“la chiesa cresceva, colma del conforto dello Spirito Santo”* (At 9,31). È questo l'augurio più affettuoso che possiamo scambiarsi dopo aver condiviso l'esperienza della meditazione quotidiana, utilizzando con assiduità questo sussidio. Che ognuno cresca davvero ogni giorno di più, colmo del conforto dello Spirito Santo, con la consapevolezza nel cuore di essere, per puro dono, destinatario di quella pace donata da Gesù ai suoi e che, sebbene non risparmia prove e tribolazioni, resta

lo stesso fonte inesauribile di serenità. Che non ci capiti mai di andare a cercare la *pace*, come sintesi di tutti i beni desiderabili, laddove non potremo mai trovarla!

...È PREGATA

Signore Gesù, in questo giorno così solenne ti ringrazio per il dono dello Spirito Santo; sia ristoro nella mia fatica, vigore nell'arduo cammino di ogni giorno, balsamo che ogni piaga risana. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi si conclude il tempo di Pasqua, iniziato con il triduo pasquale il giovedì santo. Volendo fare una serena verifica di questi giorni della “cinquantina pasquale” come pensi di averli trascorsi? Per quale motivo in particolare senti di ringraziare il Signore? Quale eventuale rammarico... ti porti nel cuore?

DAL DOCUMENTO FINALE DEL SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI,
LA FEDE ED IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE (27 ottobre 2018)

CAPITOLO II

IL MISTERO DELLA VOCAZIONE

La ricerca della vocazione

Vocazione, viaggio e scoperta

77. Il racconto della chiamata di Samuele (cfr. I Sam 3, 1-21) permette di cogliere i tratti fondamentali del discernimento: l'ascolto e il riconoscimento dell'iniziativa divina, un'esperienza personale, una comprensione progressiva, un accompagnamento paziente e rispettoso del mistero in atto, una destinazione comunitaria. La vocazione non si impone a Samuele come un destino da subire; è una proposta di amore, un invio missionario in una storia di quotidiana reciproca fiducia.

Come per il giovane Samuele, così per ogni uomo e ogni donna la vocazione, pur avendo momenti forti e privilegiati, comporta un lungo viaggio. La Parola del Signore esige tempo per essere intesa e interpretata; la missione a cui essa chiama si svela con gradualità. I giovani sono affascinati dall'avventura della scoperta progressiva di sé. Essi imparano volentieri dalle attività che svolgono, dagli incontri e dalle relazioni, mettendosi alla prova nel quotidiano. Hanno bisogno però di essere aiutati a raccogliere in unità

le diverse esperienze e a leggerle in una prospettiva di fede, vincendo il rischio della dispersione e riconoscendo i segni con cui Dio parla. Nella scoperta della vocazione, non tutto è subito chiaro, perché la fede «“vede” nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio» (FRANCESCO, *Lumen fidei*, 9).

Vocazione, grazia e libertà

78. Nel corso dei secoli, la comprensione teologica del mistero della vocazione ha conosciuto accentuazioni diverse, a seconda del contesto sociale ed ecclesiale entro cui il tema è stato elaborato. Va in ogni caso riconosciuto il carattere analogico del termine “vocazione” e le molte dimensioni che connotano la realtà che esso designa. Questo conduce, di volta in volta, a mettere in evidenza singoli aspetti, con prospettive che non hanno sempre saputo salvaguardare con pari equilibrio la complessità dell’insieme. Per cogliere in profondità il mistero della vocazione che trova in Dio la sua origine ultima, siamo dunque chiamati a purificare il nostro immaginario e il nostro linguaggio religioso, ritrovando la ricchezza e l’equilibrio della narrazione biblica. L’intreccio tra la scelta divina e la libertà umana, in particolare, va pensato fuori da ogni determinismo e da ogni estrinsecismo. La vocazione non è né un copione già scritto che l’essere umano dovrebbe semplicemente recitare né un’improvvisazione teatrale senza traccia. Poiché Dio ci chiama a essere amici e non servi (cfr. Gv 15, 13), le nostre scelte concorrono in modo reale al dispiegarsi storico del suo progetto di amore. L’economia della salvezza, d’altra parte, è un Mistero che ci supera infinitamente; per questo solo l’ascolto del Signore può svelarci quale parte siamo chiamati ad avere in essa. Colta in questa luce, la vocazio-

ne appare realmente come un dono di grazia e di alleanza, come il segreto più bello e prezioso della nostra libertà.

Creazione e vocazione

79. Affermando che tutte le cose sono state create per mezzo di Cristo e in vista di Lui (cfr. *Col 1,16*), la Scrittura orienta a leggere il mistero della vocazione come una realtà che segna la stessa creazione di Dio. Dio ha creato con la sua Parola che “chiama” all’essere e alla vita e poi “distingue” nel caos dell’indistinto, imprimendo al cosmo la bellezza dell’ordine e l’armonia della diversità. Se già san Paolo VI aveva affermato che «ogni vita è vocazione» (cfr. *Populorum progressio*, 15), Benedetto XVI ha insistito sul fatto che l’essere umano è creato come essere dialogico: la Parola creatrice «chiama ciascuno in termini personali, rivelando così che la *vita stessa è vocazione* in rapporto a Dio» (cfr. *Verbum Domini*, 77).

Per una cultura vocazionale

80. Parlare dell’esistenza umana in termini vocazionali consente di evidenziare alcuni elementi che sono molto importanti per la crescita di un giovane: significa escludere che essa sia determinata dal destino o frutto del caso, come anche che sia un bene privato da gestire in proprio. Se nel primo caso non c’è vocazione perché non c’è il riconoscimento di una destinazione degna dell’esistenza, nel secondo un essere umano pensato “senza legami” diventa “senza vocazione”. Per questo è importante creare le condizioni perché in tutte le comunità cristiane, a partire dalla coscienza battesimale dei loro membri, si sviluppi una vera e propria cultura vocazionale e un costante impegno di preghiera per le vocazioni.

La vocazione a seguire Gesù

Il fascino di Gesù

81. Tanti giovani sono affascinati dalla figura di Gesù. La sua vita appare loro buona e bella, perchè povera e semplice, fatta di amicizie sincere e profonde, spesa per i fratelli con generosità, mai chiusa verso nessuno, ma sempre disponibile al dono. La vita di Gesù rimane anche oggi profondamente attrattiva e ispirante; essa è per tutti i giovani una provocazione che interpella. La Chiesa sa che ciò è dovuto al fatto che Gesù ha un legame profondo con ogni essere umano perché «Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (cfr. *Gaudium et spes*, n. 22).

Fede, vocazione e discepolato

82. Di fatto Gesù non solo ha affascinato con la sua vita, ma ha anche chiamato esplicitamente alla fede. Egli ha incontrato uomini e donne che hanno riconosciuto nei suoi gesti e nelle sue parole il modo giusto di parlare di Dio e di rapportarsi con Lui, accedendo a quella fede che porta alla salvezza: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!» (Lc 8,48). Altri che l'hanno incontrato sono stati invece chiamati a divenire suoi discepoli e testimoni. Egli non ha nascosto a chi vuol essere suo discepolo l'esigenza di prendere la propria croce ogni giorno e di seguirlo in un cammino pasquale di morte e di risurrezione. La fede testimoniale continua a vivere nella Chiesa, segno e strumento di salvezza per tutti i popoli. L'appartenenza alla comunità di Gesù ha sempre conosciuto diverse forme di sequela. La gran parte dei discepoli ha vissuto la

fedele nelle condizioni ordinarie della vita quotidiana; altri invece, comprese alcune figure femminili, hanno condiviso l'esistenza itinerante e profetica del Maestro (cfr. Lc 8, 1-3); fin dall'inizio gli apostoli hanno avuto un ruolo particolare nella comunità e sono stati da lui associati al suo ministero di guida e di predicazione.

La Vergine Maria

83. Tra tutte le figure bibliche che illustrano il mistero della vocazione va contemplata in modo singolare quella di Maria. Giovane donna che con il suo "sì" ha reso possibile l'Incarnazione creando le condizioni perché ogni altra vocazione ecclesiale possa essere generata, ella rimane la prima discepolo di Gesù e il modello di ogni discepolato. Nel suo pellegrinaggio di fede, Maria ha seguito suo Figlio fino ai piedi della croce, e, dopo la Resurrezione, ha accompagnato la Chiesa nascente a Pentecoste. Come madre e maestra misericordiosa continua ad accompagnare la Chiesa e a implorare lo Spirito che vivifica ogni vocazione. È quindi evidente che il "principio mariano" ha un ruolo eminente e illumina tutta la vita della Chiesa nelle sue diverse manifestazioni. A fianco della Vergine, anche la figura di Giuseppe suo sposo costituisce un modello esemplare di risposta vocazionale.

Vocazione e vocazioni

Vocazione e missione della Chiesa

84. Non è possibile intendere in pienezza il significato della vocazione battesimale se non si considera che essa è per tutti, nessuno escluso, una chiamata alla santità. Tale appello implica necessariamente l'invito a partecipare alla

missione della Chiesa, che ha come finalità fondamentale la comunione con Dio e tra tutte le persone. Le vocazioni ecclesiali sono infatti espressioni molteplici e articolate attraverso cui la Chiesa realizza la sua chiamata a essere segno reale del Vangelo accolto in una comunità fraterna. Le diverse forme di sequela di Cristo esprimono, ciascuna a modo proprio, la missione di testimoniare l'evento di Gesù, nel quale ogni uomo e ogni donna trovano la salvezza.

La varietà dei carismi

85. San Paolo ritorna più volte nelle sue lettere su questo tema, richiamando l'immagine della Chiesa come corpo costituito da varie membra e ponendo in risalto che ciascun membro è necessario e allo stesso tempo relativo all'insieme, poiché solo l'unità di tutti rende il corpo vivente e armonico. L'origine di questa comunione è trovata dall'Apostolo nello stesso mistero della Santissima Trinità: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti» (1 Cor 12,4-6). Il Concilio Vaticano II e il successivo magistero offrono indicazioni preziose per elaborare una corretta teologia dei carismi e dei ministeri nella Chiesa, in modo da accogliere con riconoscenza e valorizzare con sapienza i doni di grazia che lo Spirito fa continuamente sorgere nella Chiesa per ringiovanirla.

Professione e vocazione

86. Per molti giovani l'orientamento professionale è vissuto in un orizzonte vocazionale. Non di rado si rifiutano proposte di lavoro allettanti non in linea con i valori cristiani, e la scelta dei percorsi formativi viene fatta domandandosi come far fruttificare i talenti personali a

servizio del Regno di Dio. Il lavoro è per molti occasione per riconoscere e valorizzare i doni ricevuti: in tal modo gli uomini e le donne partecipano attivamente al mistero trinitario della creazione, redenzione e santificazione.

La famiglia

87. Le due recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, cui è seguita l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, hanno offerto un ricco contributo circa la vocazione della famiglia nella Chiesa e l'apporto insostituibile che le famiglie sono chiamate a dare alla testimonianza del Vangelo attraverso l'amore reciproco, la generazione e l'educazione dei figli. Mentre si rimanda alla ricchezza emersa nei recenti documenti, si richiama l'importanza di riprenderne il messaggio per riscoprire e rendere comprensibile ai giovani la bellezza della vocazione nuziale.

La vita consacrata

88. Il dono della vita consacrata, nella sua forma sia contemplativa sia attiva, che lo Spirito suscita nella Chiesa ha un particolare valore profetico in quanto è testimonianza gioiosa della gratuità dell'amore. Quando le comunità religiose e le nuove fondazioni vivono autenticamente la fraternità esse diventano scuole di comunione, centri di preghiera e di contemplazione, luoghi di testimonianza di dialogo intergenerazionale e interculturale e spazi per l'evangelizzazione e la carità. La missione di molti consacrati e consacrate che si prendono cura degli ultimi nelle periferie del mondo manifesta concretamente la dedizione di una Chiesa in uscita. Se in alcune regioni sperimenta la riduzione numerica e la fatica dell'invecchiamento, la vita consacrata continua a essere feconda e creativa anche attraverso la corresponsabi-

lità con tanti laici che condividono lo spirito e la missione dei diversi carismi. La Chiesa e il mondo non possono fare a meno di questo dono vocazionale, che costituisce una grande risorsa per il nostro tempo.

Il ministero ordinato

89. La Chiesa ha sempre avuto una particolare cura per le vocazioni al ministero ordinato, nella consapevolezza che quest'ultimo è un elemento costitutivo della sua identità ed è necessario alla vita cristiana. Per tale ragione essa ha sempre coltivato un'attenzione specifica per la formazione e l'accompagnamento dei candidati al presbiterato. La preoccupazione di molte Chiese per il loro calo numerico rende necessaria una rinnovata riflessione sulla vocazione al ministero ordinato e su una pastorale vocazionale che sappia far sentire il fascino della persona di Gesù e della sua chiamata a divenire pastori del suo gregge. Anche la vocazione al diaconato permanente richiede maggiore attenzione, perché costituisce una risorsa di cui non si sono ancora sviluppate tutte le potenzialità.

La condizione dei "single"

90. Il Sinodo ha riflettuto sulla condizione delle persone che vivono da "single", riconoscendo che con questo termine si possono indicare situazioni di vita molto diverse tra loro. Tale situazione può dipendere da molte ragioni, volontarie o involontarie, e da fattori culturali, religiosi, sociali. Essa può dunque esprimere una gamma di percorsi molto ampia. La Chiesa riconosce che tale condizione, assunta in una logica di fede e di dono, può divenire una delle molte strade attraverso cui si attua la grazia del battesimo e si cammina verso quella santità a cui tutti siamo chiamati.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,16.18-21.24a ..	pag. 36
5,17-19	" 59
5,20-26	" 26
5,43-48	" 28
6,1-6.16-18	" 8
6,7-15	" 20
7,7-12	" 24
9,14-15	" 11
11,25-30	" 154
13,54-58	" 157
18,21-35	" 57
20,17-28	" 38
21,33-43.45-46 ..	" 43
25,31-46	" 18
26,14-25	" 117
28,8-15	" 138

MARCO

12,28b-34	" 63
16,9-15	" 147

LUCA

1,26-38	" 54
1,39-56	" 216
4,1-13	" 16
5,27-32	" 13
6,36-38	" 34

9,22-25	" 10
9,28b-36	" 32
11,14-23	" 61
11,29-32	" 22
13,1-9	" 52
15,1-3.11-32	" 46
15,1-3.11-32	" 70
16,19-31	" 40
18,9-14	" 66
22,14-23-56	" 104
24,13-35	" 141
24,35-48	" 143
24,46-53	" 222

GIOVANNI

3,7-15	" 156
3,31-36	" 159
4,43-54	" 73
5,1-16	" 75
5,17-30	" 77
5,31-47	" 79
6,16-21	" 163
6,22-29	" 168
6,30-35	" 170
6,35-40	" 172
6,44-51	" 174
6,52-59	" 175
6,60-69	" 177

7,1-2.10.25-30 ..	”	82	14,27-31a	”	197
7,40-53	”	84	15,1-8	”	199
8,1-11	”	88	15,9-11	”	201
8,12-20	”	90	15,9-17	”	183
8,21-30	”	92	15,12-17	”	202
8,31-42	”	94	15,18-21	”	204
8,51-59	”	96	15,26-16,4a	”	209
10,1-10	”	181	16,5-11	”	211
10,27-30	”	180	16,12-15	”	213
10,31-42	”	98	16,16-20	”	214
11,45-56	”	100	16,23b-28	”	218
12,1-11	”	112	16,29-33	”	224
12,44-50	”	185	17,1-11a	”	225
13,1-15	”	124	17,11b-19	”	227
13,16-20	”	187	17,20-26	”	229
13,21-33.36-38..	”	114	18,1-19,42	”	126
13,31-33a.34-35	”	194	20,1-9	”	136
14,1-6	”	188	20,11-18	”	139
14,6-14	”	161	20,19-31	”	152
14,7-14	”	190	21,1-14	”	145
14,15-16.23b-26	”	236	21,1-19	”	166
14,21-26	”	195	21,15-19	”	230
14,23-29	”	208	21,20-25	”	232

INDICE GENERALE

Presentazione di Mons. Guglielmo Giombanco	pag. 3
Tempo di Quaresima	
Mercoledì delle Ceneri.	” 7
I Settimana di Quaresima	” 15
II Settimana di Quaresima.	” 31
III Settimana di Quaresima	” 51
IV Settimana di Quaresima.	” 69
V Settimana di Quaresima	” 87
Domenica delle Palme	” 103
Tempo di Pasqua	
Triduo Pasquale.	” 123
Risurrezione del Signore.	” 135
II Settimana di Pasqua	” 151
III Settimana di Pasqua	” 165
IV Settimana di Pasqua	” 178
V Settimana di Pasqua.	” 193
VI Settimana di Pasqua	” 207
Ascensione del Signore.	” 221
Domenica di Pentecoste.	” 235
IL MISTERO DELLA VOCAZIONE (Capitolo II del Documento finale del Sinodo sui Giovani) . . .	” 239
Indice dei brani evangelici	” 247











